Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 20 Agosto 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 197

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 85 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sei numeri settimanali) — Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19.50 (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 88.50 Trim. 45
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centrale: Direzione, Redazione - Cronaca « — « Segnendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 una colonna. Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - I divertimenti Giurisdizione, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 42-802

Fortezze alpine

Una parte dei miliardi recentemente destinati dal governo francese alla sistemazione difensiva della frontiere fu o sarà spesa per ammodernare le fortificazioni delle Alpi. E con ciò la Francia è nel suo pieno diritto, perchè neppure i trattati d'alleanza e di neutralità esimono uno Stato dalle elementari misure di prudenza di fronte all'ignoto del futuro; esempi tipici del passato quelli dell'impero austro-ungarico e del regno d'Italia alleati e dalla Svizzera neutrale. Perciò sarebbe fuor di luogo, oltrechè inelegante, alzare le alte strida per la costruzione di cose che, in fin dei conti, sono immobili ed in casa altrui, mentre minacce ben più serie sono gli eserciti con tutto quello che questi recano seco. Noi vi è che da fare altrettanto.

S'è adoperata più sopra la parola *ammodernare*, perchè di fatto la Francia possiede già nel Nizzardo, in Tarantasia, in Moriana difese efficacissime stabilite di lunga mano e grandemente perfezionate di poi, specialmente nel ventennio di tensione franco-italiana, che va dal 1881 al 1902, con quella larghezza di mezzi, che la floridezza finanziaria ed il patriottismo hanno sempre concesso a qualunque governo. E se, come si è dimostrato in uno scritto precedente, i forti in calcestruzzo hanno resistito benissimo ai proietti di maggior calibro in rasa pianura, a più forte ragione resisteranno i forti corazzati, incavernati e spesso defilati della regione alpina.

La Francia è poi particolarmente favorita dalla natura. La fascia alpina, che la protegge, con dorsali spesso più elevate ed impervie della stessa displuviale e che hanno andamento parallelo a questa, cioè normale alle linee di marcia dell'invasore, ha una profondità minima di un centinaio di chilometri in linea d'aria tra il Fréjus e le alture ad est di Lione, primo obbiettivo veramente importante. E dove gli obbiettivi sono in maggior vicinanza, cioè nella Provenza con Nizza, la Francia ha potuto, nell'atto di stabilire la nuova frontiera del 1859, creare condizioni artificiose, ma ad essa grandemente favorevoli, in tal modo si son potute costituire difese di grande profondità e comprendenti una zona di sicurezza ad immediato contatto della linea di confine, una successiva zona di resistenza con sbarramenti in corrispondenza di strette e di nodi stradali e finalmente il ridotto centrale col vasto campo trincerato di Lione. Di modo che data la forza oggi ampiamente dimostrata delle sistemazioni difensive, operazioni offensive aventi per obbiettivi il medio e basso Rodano non hanno possibilità di riuscita in un tempo ragionevole, se non con la manovra. Il che in Francia dà grande importanza alla manovra, e non soltanto a scopo difensivo, è dimostrato dall'istituzione di una speciale scuola di montagna a Grenoble.

Ben diverse sono le condizioni generali del versante italiano. Ho avuto troppo da occuparmi in passato delle questioni relative alla difesa alpina per permettermi di scendere a dimostrazioni col pericolo di dire involontariamente ciò che non dev'esser detto. Ma non è certo un segreto che da queste condizioni di fatto nasce per noi una necessità assoluta: quella di portare la difesa quanto più innanzi è possibile e di fare questa ad oltranza. Il non si passa, che l'esercito ha gridato sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave, diventa qui sulle Alpi piemontesi e liguri un imperativo categorico. Ma nasce ancora un'altra necessità; quella di portare la guerra al di là per allontanare la minaccia e per cercare la soluzione in casa d'altri. Il discorrere di sistemazioni puramente difensive e persino di esercito difensivo può essere un modo di parlare politico, ma militarmente non ha senso. Ancora recentemente s'è detto e scritto al di là delle Alpi che la Francia non attaccherà mai. Non credo sia di questa opinione il mio amico Weigand, oggi capo dello stato maggiore generale, il quale come tutti i suoi predecessori non prepara i piani soltanto per incassare i colpi, che gli eventuali nemici vorranno portargli.

Ed ecco come le fortificazioni di montagna non hanno soltanto una funzione difensiva, ma anche e talvolta principalmente una funzione offensiva. Il campo trincerato di Nizza ne è una dimostrazione palmare. Ed anche dove le fortezze assumono, nello sviluppo delle operazioni, funzioni passive, ciò dovrà accadere per facilitare in zone più convenienti l'azione attiva. « La sistemazione del territorio — lasciò scritto il Maresciallo Diaz — non va considerata come una predisposizione di carattere statico, ma come un elemento essenziale e dinamico della battaglia ». Se così non fosse, si avrebbe che ciascuna delle parti rimarrebbe nella propria difesa, cioè si avrebbe l'assurdo.

Ma allora — si dirà — se occorre chiudere ermeticamente tutte le porte lungo tutta l'ampia cerchia delle Alpi, si disseminano le forze e si finisce per essere deboli dovunque. Giustissimo; e sarebbe questo un pericolo gravissimo e forse mortale, se appunto non intervenisse la fortificazione saggiamente e, vorrei dire, artisticamente applicata a sbarrare in modo assoluto determinati tratti particolarmente favoriti da natura, a consentire di ridurre al minimo le forze mobili in essi impiegati per lasciarne la maggior parte a disposizione di chi deve operare offensivamente. Non solo: ma la fortificazione saggiamente applicata consente anche di tenere le masse di riserva arretrate in pianura, ai piedi delle Alpi, in posizione centrale — e qui le condizioni geografiche sfavorevoli si mutano in condizioni favorevoli — in modo da farle accorrere dove si pronunci l'attacco nemico.

Ed ecco apparire gli ultimi, ma non i meno importanti elementi della fortificazione: le strade, ferrate ed ordinarie, e le comunicazioni in genere, in zone di difficile e lenta percorribilità le strade adatte al transito delle colonne di autocarri, le linee telegrafiche e telefoniche interrate o comunque protette ed anche le ben costrutte mulattiere hanno importanza fondamentale. Tutti i mezzi di comunicazione e di trasmissione, sia nel senso della profondità come parallelamente alla fronte a collegamento delle varie contigue, rappresentano in ultima analisi un'economia delle forze mobili ed una facilitazione della manovra.

La sistemazione difensiva della frontiera alpina è dunque indispensabile in primo luogo; è difficile, perchè richiede conoscenza perfetta dei luoghi, dei mezzi da impiegare, delle possibilità e delle probabilità future; è costosa, perchè sono costosi tutti i materiali e la mano d'opera, ma soprattutto perchè essa deve essere completamente predisposta fin dal tempo di pace a motivo della lunghezza dei lavori e della brevità della stagione lavorativa; a differenza di quanto si verifica per le ragioni di pianura, dove molto può essere solamente progettato. Ma — come dicono i nostri vicini — « l'enjeu vaut bien la chandelle ».

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

La crisi della « peseta »

I nuovi ministri spagnuoli delle Finanze e dell'Economia

Madrid, 19, notte.

Il Capo del Governo e i Ministri che in seguito a convocazione telegrafica si trovavano da ieri a Madrid, si riunivano a cenare in un ristorante alla moda a una decina di chilometri dalla capitale e fra un piatto e l'altro venivano concretate le misure atte a fronteggiare la crisi ministeriale aperta con le dimissioni del Ministro delle Finanze, Argüelles.

Come ieri informammo, la decisione del signor Argüelles di abbandonare il Dicastero per incapacità di arrestare il progressivo crollo della « peseta », appariva irrevocabile e i fatti non hanno smentito la previsione. Stamane al termine del Consiglio dei Ministri, al quale il signor Argüelles non ha assistito, si è appreso che al Ministero delle Finanze è stato chiamato il signor Wais che in tal modo ha lasciato il Dicastero dell'Economia. Quest'ultimo Dicastero è ora ricoperto dal dottor Rodriguez Viguri. La soluzione della crisi è stata dunque rapidissima.

Il dott. Wais, nella sua qualità di avvocato e di studioso tanto di economia politica quanto di finanza pubblica, appare il più indicato nel momento presente per risolvere il problema del cambio mediante provvedimenti che si assicura saranno energici e rafforzati dal fatto che la finanza è sana e che il credito pubblico non è minimamente scosso.

Il dott. Viguri, nuovo Ministro dell'Economia, antico seguace del conte di Bugallal, è presidente della Gioventù liberale conservatrice. Nell'ultimo Governo conservatore fu Ministro per sole 24 ore, sotto la presidenza di Sanchez Guerra. Non giunse neppure a prendere possesso della sua carica perchè appena prestato giuramento si determinò la crisi definitiva che pose termine alla sua vita ministeriale brevissima.

Questa sera alle 21,15 i due Ministri delle Finanze e della Economia sono partiti insieme col Capo del Governo alla volta di Santander che presteranno domattina giuramento nelle mani del Re e giovedì venturo prenderanno possesso delle rispettive cariche.

Un nuovo Consiglio dei Ministri sarà tenuto venerdì prossimo. Prima di partire il gen. Berenguer ha tenuto a fare dichiarazioni rassicuranti sulla politica interna.

Circa il ribasso della moneta spagnola ha detto testualmente:

« Nessuna ragione concreta può giustificare il ribasso che è veramente causato dalla speculazione. Per quanto occulte possano essere le radici di tale speculazione, il Governo le taglierà. Una volta contenuta la speculazione le acque torneranno prontamente al loro corso normale ».

D. P.

Riunione di repubblicani spagnuoli a San Sebastiano

Un commento parigino sull'ospitalità francese

Parigi, 19, notte.

Gli elementi repubblicani spagnuoli hanno tenuto ieri a San Sebastiano una grande riunione, nel corso della quale, dopo essere constatato il loro completo accordo, hanno deciso di raggruppare tutti gli organismi simpatizzanti, in vista di una vigorosa campagna contro l'attuale regime politico, e di tenere in Francia la prossima assemblea del partito.

La Liberté, dopo avere ironicamente dichiarato il suo vivo interesse per questi cospiratori, scrive che il preannunzio che l'assemblea si terrà in Francia prova che le tradizioni di ospitalità della Francia sono sempre molto apprezzate all'estero; ma aggiunge che sinceramente sarebbe preferibile che gli interessati variassero un poco i luoghi dei loro convegni.

« Forse che la Francia servirà ancora per molto tempo di asilo a tutti i cospiratori d'Europa? » — scrive il giornale. — « Antifascisti italiani, repubblicani spagnuoli, autonomisti catalani, non appena preparano un colpo di Stato o una macchina infernale si affrettano anzitutto a stabilirsi sul nostro suolo, che diventa così il centro della loro attività e della loro propaganda. E' con perfetta esagerata. Che degli stranieri, dopo una campagna sfortunata che mette la loro libertà in pericolo, vengano fra noi a cercare la calma e l'oblio delle loro disillusioni, nulla di meglio, a condizione però che alla frontiera abbandonino la loro personalità politica. E' impossibile spingere più oltre nella via della capitolazione ».

Finanza sana

Circolazione e debito pubblico in costante diminuzione

Roma, 19 notte.

E' stato recentemente affermato che la nostra circolazione monetaria non sarebbe in questi ultimi anni diminuita. Tale affermazione è assolutamente falsa: la circolazione è aumentata, tenuto però conto del mutato valore della lira in confronto dell'ante-guerra in conseguenza dell'aumento sia nella popolazione sia nel volume degli affari e lo ha dichiarato esplicitamente il Ministro delle Finanze nella sua ultima esposizione finanziaria. Ma la circolazione è diminuita notevolmente e continuamente durante il Regime fascista. Si confronti solo il periodo dalla stabilizzazione della moneta ad oggi — quindi ad eguale valore della lira — e si vedrà che da quasi 19 miliardi al 31 dicembre 1927, la circolazione è scesa a 15 miliardi e 914 milioni al 31 maggio scorso, con una diminuzione di circa 2950 milioni. Se si tiene conto della circolazione generale, compresi i biglietti di Stato e le monete d'argento, nichallo e rame, la diminuzione risulta di 2288 milioni.

Così pure non possono assolutamente contestarsi le cifre date dal Ministro Mosconi circa la consistenza dei debiti pubblici interni, consolidato e redimibile. Al 30 giugno 1923 il totale complessivo dei debiti pubblici interni dello Stato, compreso il debito fluttuante, ammontava a milioni 35.544; al 31 dicembre 1928 ammontava a milioni 87.006; onde una diminuzione di otto e mezzo miliardi di lire. Questa era la situazione dei debiti interni. Se si tiene conto del prestito Morgan, che allora ammontava a poco più di 1908 milioni di lire, l'accennata diminuzione si riduce a 6720 milioni.

E' poi opportuno rilevare un errore singolare nei riguardi del prestito Morgan. E' stato infatti affermato che il debito Morgan, in valuta comparata a quella italiana, corrisponde a due miliardi e 500 milioni; tale cifra è semplicemente quella presa a base provvisoria di regolazione tra il Tesoro e la Banca d'Italia, nel passaggio dei dollari ricavati dal prestito Morgan, essendosi per allora adottato il cambio dell'epoca. A seguito della rivalutazione e stabilizzazione, il calcolo definitivo rappresentante l'effettivo introito, e cioè quanto il Tesoro ha ottenuto mercè tale operazione, fu fatto come doveva essere, in base alla parità legale di stabilizzazione della lira col dollaro. Così come risulta dal conto del Tesoro, il prestito Morgan, originariamente di 100 milioni, ora ridotto in seguito ai pagamenti effettuati a 91.340.000 dollari, ammonta in base all'attuale parità legale a lire 1.775.461.801. Nei documenti ufficiali e nelle dichiarazioni del Ministro Mosconi tale debito è stato opportunamente indicato a parte, giacchè esso ha una speciale fisionomia. E' noto infatti che il ricavato del prestito non è stato speso ma trovasi in quella parte della riserva della Banca d'Italia, investita fruttuosamente all'estero, per modo che gli interessi che si percepiscono su tale investimento, e che vengono dall'Istituto di emissione passati al Tesoro, servono a coprire gran parte del carico degli interessi dovuti sul prestito Morgan.

Dopo il 31 dicembre 1928 per i debiti pubblici, i consolidati e i redimibili, vi sono state variazioni in diminuzione, e anche in aumento, dovute queste ultime, tra l'altro, alle contabilizzazioni complementari del prestito del Littorio e all'emissione delle obbligazioni delle Tre Venezie. Per effetto delle variazioni, in complesso i debiti predetti sono diminuiti dal primo gennaio 1929 fino al maggio ultimo scorso di 145 milioni. Solo il debito fluttuante è aumentato, nel periodo anzidetto, di 1351 milioni; ma a tale aumento fa riscontro la diminuzione dei residuati passivi, con un risultato che rappresenta in sostanza una opportuna chiarificazione e una diminuzione di un debito latente.

Calcolando anche il debito fluttuante dal 30 giugno 1923 al 31 maggio 1930, si ha una diminuzione complessiva di 7329 milioni, che ove si tenga conto del prestito Morgan, si riduce a 5556 milioni. Non è esatto asserire che il debito fluttuante ascenda a una cifra assai superiore ai 3600 milioni indicati nell'esposizione finanziaria, perchè sarebbe un grosso errore comprendere in esso il saldo dei conti fruttiferi e infruttiferi. Questi sono conti interni aperti alle varie pubbliche amministrazioni, alle quali il Tesoro fa servizio di cassa, e non si è mai pensato di considerarli un debito fluttuante. E' del resto da osservare che il Tesoro, se ha per i servizi di cassa dei saldi passivi, ha anche dei saldi attivi.

E' stato anche detto che al debito fluttuante debbono andare aggiunti i Buoni novennali e i pagamenti differiti. Ora si dichiara autorevolmente che nè gli uni nè gli altri possono comprendersi in quella categoria: non i Buoni novennali, che costituiscono una forma di debito redimibile, nè i pagamenti differiti, che sono semplici impegni di bilancio, che vengono maturando negli esercizi futuri.

Gli assillanti problemi del lavoro in Francia e in Inghilterra

Nessun risultato nei colloqui delle rappresentanze sindacali e padronali di Lilla col Ministro del Lavoro: gli industriali fermi sulle loro posizioni: lo sciopero continua, malgrado la stanchezza degli operai: incidenti e arresti — I disoccupati inglesi aumentano di oltre 39 mila in due settimane, e le Trade-Unions preparano il loro Congresso annuale

La lotta contro Ley

Lilla, 19, notte.

Si poteva considerare avviato alla soluzione il conflitto fra operai e padroni in seguito alla riunione delle delegazioni sindacali socialista, cristiana, liberale e della rappresentanza padronale presso il Ministro del Lavoro Laval? Almeno qui, a Lilla, nessuno fondava su questo convegno alcuna speranza; e infatti, come tutti prevedevano, i delegati operai sono rimasti sulle proprie posizioni, i padroni anche, e la situazione è rimasta al punto di prima.

Il pessimismo del sindaco di Lilla

La delegazione socialista capitanata da Roger Salengro, sindaco e deputato di Lilla, è stata per prima ricevuta dal Ministro.

« Non abbiamo fatto stamattina — ha detto il sindaco di Lilla dopo il colloquio — che porre il problema e abbiamo specificato che lo sciopero non aveva alcun significato di protesta contro l'applicazione delle assicurazioni sociali, ma soltanto era dovuto al rifiuto dell'aumento dei salari che noi avevamo già chiesto fin dal 1921. Abbiamo inoltre domandato al Ministro di adoperarsi presso i delegati padronali per poter giungere a una soluzione analchevole del conflitto. Non bisogna però — ha aggiunto il sindaco — mostrarsi troppo ottimisti per quanto concerne questa soluzione, data la complessità e la divergenza delle opinioni ».

Il Ministro ha ricevuto in seguito i Sindacati cristiani. Questa delegazione ha rimesso una nota con la quale risponde agli argomenti opposti dai Sindacati padronali alla domanda di aumento di salari formulata dagli operai; ha ugualmente domandato al Ministro di fare tutto il possibile per giungere a un accordo coi padroni. Desiderava presso essa analoghi hanno presentato i Sindacati liberali e una rappresentanza di tessili di Roubaix e di Tourcoing.

E' inutile dire che i rappresentanti dei padroni di Lilla nel loro colloqui col Ministro non hanno indietreggiato di un pollice dalla posizione che è perfettamente parallela a quella del consorzio Tourcoing-Roubaix, o meglio di Desiré Ley.

Nessun risultato

Nulla di concreto, dunque, è risultato da questi colloqui.

« Il Ministro Laval — conclude un comunicato ufficiale — ha preso nota delle varie dichiarazioni e le ha passate nell'incartamento che sta raccogliendo sull'attuale conflitto nel nord ». E' tutto ed è molto poco quando si pensi che il conflitto ormai non tocca più soltanto gli interessi degli operai e dei padroni del nord, ma gli interessi di tutta la Francia. In casi simili altri Governi — è bene ricordare l'azione del Governo tedesco nel 1927 — vista avanire la conciliazione, hanno imposto l'arbitraggio legale e obbligatorio. Vero è che il presente conflitto, all'infuori delle trattative, delle minaccie, delle intimidazioni, va lentamente sfociando verso quella soluzione che l'eminenza grigia del consorzio, Desiré Ley, ci prospettava nel colloquio avuto con lui una settimana fa.

— L'esperienza attuale tentata dai nostri operai — mi diceva allora Desiré Ley — si prolungherà ancora alcune settimane. Fra quindici giorni noi speriamo di registrare importanti riprese di lavoro, e dopo avremo la fine dello sciopero per mancanza di scioperanti.

In altre parole, Desiré Ley voleva dire che, mercè del suo intervento del Governo, sperava di prendere gli operai con la fame. E la sinochezza degli operai dà ora segni sempre più evidenti. Molti vogliono ritornare al lavoro. Così il movimento di ripresa che si era iniziato lunedì scorso, che si era accentuato ieri, è continuato oggi. Certo la diminuzione degli scioperanti non potrà avvenire che a stadi successivi, ma se il loro numero diminuisce ogni giorno in modo così continuo e importante, è molto probabile che davvero, come spera Desiré Ley, le sciopero finirà per mancanza di scioperanti.

La mattinata è stata calma a Lilla. Le entrate nelle officine hanno avuto luogo sotto la protezione del servizio d'ordine abituale che vegliava stamattamente. A Tourcoing e a Roubaix abbiamo assistito stamane alla entrata in azione delle famose « guardie rosse » socialiste per proteggere la libertà di lavoro. Ma a Monseron i comunisti le hanno neutralizzate, dimostrando inoltre di possedere una singolare abilità di strategia rivoluzionaria. Un gruppo di guardie rosse socialiste si era messo alla guardia di una officina. Dei comunisti, facendosi passare per socialisti, si mischiarono in mezzo a loro e quando gli operai apparvero per entrare non solo glielo impedirono, ma nello stesso tempo paralizzarono le guardie rosse.

Una trovata non troppo geniale

Alla frontiera franco-belga la polizia è stata alquanto movimentata. I comunisti di Halluin, che ieri avevano ascoltato il verbo di *madame* Desrumeaux, che li invitava a passare all'azione diretta contro i crumiri, hanno avuto una trovata. Lungo il nuovo ponte sulla Lys, a Menin, hanno disseminato grossi chiodi lunghi quattro centimetri, muniti di teste molto larghe; ne hanno disseminato una grande quantità con lo scopo naturalmente di provocare lo scoppio dei pneumatici degli autocarri e delle biciclette che portano in Francia i *frontaliers*. Ma la seminagione era stata troppo grande, anche che essa venne rilevata dalle pattuglie dei gendarmi che si affrettarono a spazzare la strada prima che passassero gli autocarri e le biciclette. Ma le manifestazioni dei comunisti non sono state del tutto così platoniche. Di fatti, sulla strada di Wattrelos sette autocarri che conducevano in Francia circa 300 operai e operaie sono stati bloccati. 400 comunisti hanno circondato loro la strada intimando ai *frontaliers* di scendere. Questi si sono rifiutati, e allora sono stati attaccati a colpi di pietra. I disgraziati, vista la mala parata, hanno ripreso a piedi la via del ritorno in Belgio. Il capo del distaccamento rivoluzionario inviò alle officine, in segno di derisione, i sette autocarri padronali completamente vuoti. Nella giornata odierna la polizia ha dovuto intervenire in forza in tre o quattro località, arrestando una ventina di individui per offesa ai gendarmi e attentati alla libertà di lavoro.

Ho assistito nel pomeriggio alla liquidazione per direttissima da parte del Tribunale correzionale di Lilla, di alcuni incidenti di sciopero. Liquidazioni piuttosto allegre, perchè passata l'effervescenza del momento i fatti attribuiti agli imputati si spogliavano di ogni aspetto tragico per assumere un aspetto comico. Così certo Victor Guimat era accusato di avere rifilato un pugno sul muso del cavallo del comandante di una pattuglia della guardia repubblicana. E' stato condannato a un mese di reclusione. Egual pena ha avuto Leone Dupré per avere detto, lui scioperante, dal fannullone a un gendarme. Venticinque franchi di multa sono stati inflitti a Elia Delfu che mercoledì scorso aveva discusso con argomentazioni piuttosto solide un suo compagno dal riprendere il lavoro. Il Presidente ha usato clemenza perchè il Delfu si è ravveduto: da ieri, infatti, anche lui ha ripreso il lavoro.

Il caso del Delfu non è strano: è un indice, piuttosto, dello stato di animo in cui si trovano molti operai. Ieri e oggi, infatti, ho voluto osservare attentamente molti scioperanti che erano stati spinti dai caporioni a manifestare contro i propri compagni che riprendevano il lavoro senza avere ottenuto soddisfazione. Qualcuno gridava, alcuni lanciavano ingiurie, ma molti, la maggior parte, guardavano in silenzio i compagni che andavano al lavoro, li guardavano non con occhio d'odio ma con una certa invidia.

Intanto al di là degli interessi degli operai, la lotta a morte tra i caporioni socialisti, Salengro, Lebas, Lefebvre da una parte, e Desiré Ley dall'altra, continua. Essa dura da dieci anni e oggi ne abbiamo nuovi episodi. In occasione dell'apertura del Consiglio generale del Nord, il Sindaco di Roubaix, Lebas, ha messo in voce col quale si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità urgente di fare luce completa su alcune spese pubblicamente contro Desire Ley, amministratore delegato del consorzio, « perchè se queste accuse sono giustificate, la prova sarà fatta che l'uomo incriminato è la causa del prolungamento del conflitto nella regione di Tourcoing e Roubaix e che ostacola l'applicazione della legge sulle assicurazioni sociali ». I socialisti in blocco accusano Ley di avere durante l'occupazione tedesca messo a disposizione degli invasori le officine e di avere avorato per essi e inoltre di avere fatto pagare decupli i profitti di guerra ai proprietari tessili di Roubaix e di Tourcoing. Naturalmente Ley è subito saltato su ed ha dichiarato: « Sono infami calunnie che vengono ripetute a ogni sciopero e di cui è stata fatta giustizia. Siate certi che se avessi capitolato in questo nuovo sciopero mi avrebbero lasciato tranquillo ».

— E che cosa contate di fare?

— Querelerò i miei calunniatori.

Che questo conflitto che paralizza in più fiorente provincia francese oltre altre alla difesa degli interessi operai porti in sè la manifestazione dell'odio dei caporioni socialisti per Desire Ley.

PAOLO ZAPPA.

Le grandi assisi annuali del laburismo

Londra, 19, notte.

Fra una diecina di giorni si aprirà a Nottingham la prima delle due adunate delegatizie, in cui ogni anno il laburismo inglese fa il suo esame di coscienza, e definisce le sue mire immediate: il Congresso trade-unionista e il Congresso del Labour Party. Battistrada di entrambi è un diffuso programma dei lavori, che esce qualche settimana prima, elencando gli ordini del giorno presentati dalle varie sezioni ed ammessi dal Consiglio esecutivo al dibattito congressuale. I due elenchi permettono di appurare quali brezze stiano spirando per i vicoli e le piazze dei sindacati e del partito. In questi giorni di crisi economica e di incognite industriali, mentre gli elenchi testè usciti vengono scrutati con singolare attenzione.

Quello che concerne il Congresso dei Labour Party è di interesse meno urgente dell'altro, perchè la sessione non è indetta che per i primi di ottobre. Inoltre gli ordini del giorno vi assumono aspetti piuttosto astratti; ed è già sottinteso che quelli che si fanno eco di sovverchio malcontento intestino, per l'opera svolta dal Governo laburista in questo primo anno di carica, finiranno schiacciati sotto il rullo compressore dell'ufficialismo imperante. Non di meno i tentativi di spinta e di disturbo al propellente eccezionalmente nutriti. Abbondano gli ordini del giorno stillanti amare delusioni e sui denti digrignati. Il rullo compressore li scarnicoccerà e li appiattirà: ma non distruggerà il frondismo che li anima. Anzi, la lunga difficoltà di cose, non potrà lasciarsi dietro risentimenti capaci di ingenerare davvero scissioni ed altri guai.

Assalto di privilegi doganali nell'orbita dell'impero

Gli ordini del giorno che si accavallano nel programma dei lavori a Nottingham sono di interesse più immediato e diretto, non soltanto per l'imminenza del Congresso trade-unionista, ma per il carattere tutt'altro che astratto degli appetiti che essi rispecchiano. Gli appetiti del Labour Party sono ufficialmente ideali, e si librano nell'alta politica. Quelli del Trade-Unionismo sono semplicemente pratici, e dilagano nella vita quotidiana. I primi di solito primeggiano fino a che la vita quotidiana risulti abbastanza soddisfacente per i secondi. Se il facesse eccessivamente misera, il primato non tarderebbe a tornare in disputa, e le parti potrebbero capovolgersi alla svelta.

Questi non sono pronostici: ma pedestri riflessi di senso comune. Il programma dei prossimi lavori a Nottingham sembra indicare tutto, fuorchè la disposizione dei sindacati a irrigidirsi in cimicia, in sospetto delle evidenti e crescenti difficoltà di salotta attuale media normale. Tuttavia, questa scarsa disposizione a tener conto delle rudissime realtà del momento, non si estrinseca da cima a fondo nella quale forma che sono destinate a rivelare letteralmente lo stomaco ai datori di lavoro e agli investitori di denaro. Essa piuttosto si estrinseca in parte sotto una forma nuova, che piace persino alle vittime della forma vecchia, portata essa pure naturalmente alla ribalta, come se l'industria inglese stessa mirasse a gonfie vele.

La forma nuova consiste in uno sguardo all'impero — sia pure con un occhio simile a quello del tubo di una pompa aspirante. E' noto che dieci anni dietro la stasi peggiore economica dell'esercito sindacale emetteva, in virtù della Conferenza imperiale di quella autunno, un memoriale in cui proclamava essere giunta l'ora di adoperarsi a tutt'uomo a sviluppare gli scambi mercantili tra la madrepatria e l'impero, anzi suggeriva di istituire a tal uopo un apposito segretariato misto. Proponeva inoltre di indire periodiche conferenze economiche, e rendeva implicito omaggio all'idea di una grande rete di preferenze doganiere entro l'orbita imperiale. Fra poco a Nottingham, il movimento trade-unionista, nel suo insieme, verrà chiamato a versare la sabbia sull'inchiostro di questo importante pronunciamento. Si prevede che il visto non sarà negato in pari tempo giova notare che il pronunciamento per ora non rivela se non carattere molto generico; mentre il terreno alla cui fertilizzazione esso tende, non può venire fecondato se non da propositi specifici; e la sola enunciazione di questi ultimi implicherebbe di primo acchito la volontà di imporsi sacrifici.

Una sessantina di ordini del giorno

Il programma dei lavori a Nottingham non sembra ispirato a soverchio spirito di sacrificio. Gli appetiti di vecchio stile nel programma dei lavori congressuali del tradunionismo, in questi anni di disoccupazione agli apogei, pendono a grappoli tra le pieghe di una sessantina di ordini del giorno frazionali. Uno di questi, con la firma della Federazione dei minatori, sperza una nuova lancia a favore del cosiddetto sussidio di famiglia. La maggioranza congressuale preferirà forse pensarci sopra ancora un tantino; ma i minatori hanno già pensato a tutto, perfino al tanto e quanto. Essi propongono semplicemente che lo Stato sussidi tutte le famiglie che hanno figliuoli. Incominciando dal momento in cui questi vengono alla luce, e terminando quando essi lasciano la scuola, cioè a 14 anni. Per ogni figlio primogenito, 5 scellini alla settimana; per ogni figlio successivo, 3 scellini alla settimana: somma: 70 milioni di sterline all'anno — mentre il Governo adesso non sa come trarsi dalla stoppa dei 60 milioni di debito in corso, per tenere in piedi il fondo di assistenza ai disoccupati.

Altri ordini del giorno da discutere — sette od otto, sottoscritti da Sindacati, abbastanza voluminosi — intonano la canzone del desiderio sul tema delle ore lavorative. Il tradunionismo non aspirava una volta che alla settimana di 48 ore; più tardi, la sua salute andò ineluttabilmente subordinata alla settimana di 44: attualmente, una porzione di esso accampa la richiesta di 40 ore alla settimana, e non più; e un'altra porzione propugna la giornata di 6 ore; mentre una terza non si dichiarerà soddisfatta fino a che non avrà ottenuto che le giornate di lavoro vengano ridotte a solo cinque alla settimana. Il principio informatore di queste rivoluzioni, come le chiamano qui, deve essere che il Paese e il mondo si salvano lavorando sempre meno.

Le impressionanti statistiche della disoccupazione

Un desiderato finanche, avanzato da altri Sindacati, consiste in un annuo periodo di vacanze, con paga completa. In pratica, la grande maggioranza dei lavoratori inglesi ottengono ogni anno una settimana o due di vacanza salariale. Ora, prosperando di un movimento così rosso, la concessione, se il Congresso sottoscriverà l'analoga richiesta sezionale, verrà reclamata come un diritto inalienabile.

Naturalmente il Congresso non si scorderà, dopo tutto, del fenomeno del disoccupati. A questo riguardo è già intervenuto un ordine del giorno, il quale

« si rammarica che gli sforzi del Governo per tenere fronte a questo malanno siano inadeguati; mentre si tratta di un malanno che, se non fosse per il fondo di assistenza ai disoccupati, creerebbe una rivoluzione... ».

L'ordine del giorno termina dicendo che il Governo ha il dovere di provvedere lavoro per i disoccupati, ma in base alle tariffe sindacali, non un centesimo di meno.

Cose che abbiamo, è vero, non faccia. Eppure questo non è il momento opportuno per abusare. Il Governo, dal canto suo, stasera, per il tramite del Ministero del lavoro, pubblica delle periodiche puntate statistiche sul senza lavoro. Il totale di questi ultimi, alla fine della settimana, termina in coll'undici agosto, ammontava a 2.030.757, vale a dire 39.270 persone di occupate in sopranumero del totale registrato alla fine della settimana terminata il 28 luglio.

M. P.

CAROL

Il divorzio non verrebbe annullato, e il Re sposerebbe la Duchessa di Guisa

Vienna, 19, notte

La posizione familiare di Re Carol getta i suoi riflessi sulla politica romena. Negli ambienti di Corte corre oggi una voce la cui fondatezza è per ora incontrollabile e cioè che il Sovrano, vista la difficoltà della riconciliazione con la Principessa Elena, avrebbe rinunciato all'annullamento del divorzio e penserebbe già a dare al Paese un'altra Regina. Egli sposerebbe cioè la duchessa di Guisa. Si parla in relazione con questa diceria l'improvvisa partenza da Sinaja (dove soggiornavano nello stesso castello in cui risiede il Re Carol) della principessa Elena e del principino Michele, i quali si sono recati a Mamaia sul Mar Nero.

Altre notizie che confermano meglio in merito una situazione alquanto complicata, giungono da Bled alla *Tages Post* di Gratz. Il giornale austriaco riceve che stasera alle nove hanno lasciato inaspettatamente il luogo di cura jugoslavo (che è residenza estiva di Re Alessandro) la Regina madre Maria di Romania e la principessa Ileana, le quali, chiamate d'urgenza a Bucarest, hanno interrotto la loro villeggiatura che doveva durare un mese. Scopo del viaggio della Regina madre alla capitale sarebbe quello di intervenire nel conflitto sorto tra Re Carol e il Governo da un lato e Re Carol e la Principessa Elena dall'altro. Per parlare di quest'ultimo conflitto si afferma a Bucarest che la Principessa Elena è più che mai decisa a non volere l'annullamento del divorzio. In seguito a ciò Re Carol avrebbe dichiarato al Presidente del Consiglio che l'incoronazione debba avere luogo indipendentemente dallo svolgimento dei negoziati con l'ex-consorte. Maniu però desidera che l'incoronazione significhi oltrechè la sanzione definitiva dell'assunzione di Carol al trono anche il regolamento delle questioni famigliari dinastiche.

Maniu avrebbe dichiarato al Sovrano che, nel caso in cui alla incoronazione non prendesse parte pure Elena in qualità di Regina, egli ed i membri del Gabinetto rassegnerebbero le dimissioni. Ora la Regina Maria dovrà compiere un ultimo tentativo per mettere d'accordo le parti. Se il tentativo dovesse fallire fierissimo l'informatore della *Tages Post*, il cui corrispondente ebbe modo di parlare con alcune persone del seguito della Regina Maria, l'incoronazione di Re Carol dovrebbe essere rimandata ancora.

La massima onorificenza romena conferita a S. E. Mussolini

Roma, 19, notte.

Re Carol di Romania ha conferito a S. E. il Capo del Governo, il Gran Cordone dell'Ordine di Carol I, massima onorificenza romena. Re Carol ha espressamente incaricato il Ministro di Romania di far pervenire l'annunzio a S. E. il Capo del Governo.

S. E. Mironescu, Ministro degli Esteri di Romania e S. E. Titulescu, Ministro di Romania a Londra, hanno telegrafato da Vienna, dove si trovano attualmente, le loro felicitazioni a S. E. il Capo del Governo. (*Stefani*).

Febbre d'ardimenti sul campo del Littorio

Sette Nazioni rappresentate al giro aereo d'Italia - Il magnifico gruppo dei piloti italiani - Prime assaggi - La visita di S. E. Balbo e il suo volo sul T. R. 1 - Il compiacimento del Ministro - L'arrivo di miss Spooner

Roma, 19 notte.

Crescendo di animazione all'aeroporto del Littorio. Superata la lunga teoria di automobili che sosta sul grande viale, quando vi affacciate al margine del campo tra le aiuole dei colori di sette nazioni — le sette nazioni che hanno inviato i loro rappresentanti in questa grande competizione aviatoria — lo spettacolo che vi si offre è dei più insoliti e dei più inattesi. Non più la folla elegante che sotto i policromi ombrelloni dei giardini, dinanzi alle coppe dei gelati, assiste all'ordinato svolgersi dei voli turistici, ai giri sempre eguali sul campo, ai decollaggi e ai placidi atterraggi con cui si iniziano quotidianamente alla emozione del volo le folle dei profani; questa giornata di febbrile vigilia ha trasformato di colpo l'ambiente e il panorama che vi si schiude allo sguardo è dei più movimentati. Apparecchi di ogni sagoma salgono nel cielo e ne scendono continuamente; anelli del cielo si incrociano in tutti i sensi, carrelliano attorno la vasta prateria, cabrano con risalita impennata, scendono a riposarsi, a sostare, a ritemprare le forze sotto l'occhio vigile e la cura assidua dei motoristi.

Un grande campionario

Negli hangars gli apparecchi sono stipatissimi, l'uno a contatto dell'altro e per circolare le precauzioni non sono mai troppe. E' un campionario che vi si offre: qua i *Breda*, là i *Fiat* nuovo tipo, più in là i *Macchi* e i *Caproni*, intercalati da velivoli svizzeri, tedeschi, inglesi. Per ogni dove è un avvicendarsi di piloti, di avieri, di meccanici, di sportivi, di ufficiali di aviazione in divise candide, di commissari dell'Aero Club con tanto di fascia al braccio e interpreti autorizzati della Compagnia aeronautica. Aggiungete a questo quel certo elemento di confusione, che ad onta delle buone intenzioni, è sempre portato a moltiplicarsi, dei cartelli indicatori, dei segnali, delle freccie, delle scritte, delle avvertenze in più lingue che vi fermano involontariamente a ogni passo: aggiungete ancora qualche decina di giornalisti, di fotografi intenti a tutto chiedere, tutto indagare e a tutto vedere, e avrete una idea approssimativamente esatta di quello che è l'aeroporto del Littorio alla vigilia del Giro d'Italia, un piccolo mondo in agitazione dove ferve il lavoro, e il nervosismo dell'attesa vibra non solo nelle faccie degli uomini i quali sono pure abituati a dominare i propri nervi, ma anche nell'aspetto delle cose.

La giornata di oggi ha visto l'adunata degli aviatori concorrenti quasi al completo. Questa sera anzi può dirsi, benchè nessuno abbia fatto l'appello, che gli italiani fossero tutti presenti. Rare volte ci è accaduto di notare un più grande numero di assi radunati insieme in pittoresca mescolanza. Vecchi e giovani valorosi già consacrati alla gloria e volatori balzati appena ieri sulla ribalta della celebrità, ciascuno vestito a suo modo, chi in divisa da ufficiale, chi in tenuta sportiva, chi in combinazione di volo, chi in più comune abito da passeggio, chi in maniche di camicia vanno e vengono, conversano e ciallano, balzano a turno sulle carlinghe per «grancasse» i nervi e sgranchire anche i muscoli dell'apparecchio avendo tutti quanti un po' l'aria di sorvegliarsi a vicenda e di nascondersi vicendevolmente le rispettive possibilità e le rispettive intenzioni. Abbiamo visto agirarsi per il campo Debernardi, sempre pieno di spiritaccio gollardico; Ganna, Guazzotti, Liberati, Brack-Papa, Guglielmotti, Monti, Donati, Quaglia, Gelmetti, Gentaldi, Bertocco, Francis Lombardi, Benassati, Agello, Colombo, e tra loro, in simpatica comunione, gli svizzeri Frederick e Dufaux, e i tedeschi Stein, giunti ieri sera in bordo dell'*Albatros*, e Luzzer e Nowotny oggi all'aeroporto del Littorio dal loro *Klemm*.

Il metodo di Donati

Ognuno dei piloti si prepara al volo con metodo proprio. Alcuni preferiscono evidentemente il metodo di riposare e di lasciar riposare l'apparecchio dopo averne curata la messa a punto; è questo evidentemente il metodo preferito da Donati che abbiamo visto circolare per il giardino dell'aeroporto in condizioni di assoluta tranquillità, come se tutto il trambusto non lo riguardasse minimamente.

— Lei non si esercita? — gli abbiamo domandato.

— A che cosa? — ci ha risposto un po' sorpreso della domanda.

— Almeno ai voli delle prove tecniche, ai decollaggi ed agli atterraggi su breve spazio, come fanno i suoi colleghi.

— Non vedo davvero la necessità, direi anzi l'utilità di queste esercitazioni. Io non ne ho fatte nè intendo farne. L'apparecchio è a punto da un pezzo, lo vi salirò quando sarà il mio turno e andrà come deve andare.

Di opposta scuola si è implicitamente dichiarato il pilota Agello. Egli che proviene dalla scuola di alta velocità di Desenzano, ha trascorso il tempo della lunga giornata di vigilia più in aria che per terra. Pareva che volesse forzare il suo piccolo *Macchi* per ottenere velocità impossibili.

— Bada — gli avevano detto — che il tuo è, sì, un *Macchi* ma non di quelli che usavi per la *Schneider*.

— E' vero — ha risposto Agello — è lento, è tardo, è pesante, ma stasera lo accomoderò; con una robusta forbice ridurrò la superficie delle ali, così potrò correre meglio.

Un altro irrequieto: Brack-Papa. Il comandante non ama ozziare sulla prateria e preferisce spassarsela per aria. Forse trova che è più riposante. Ma che riposo! Il suo T. R. 1, ha corso e ricorso gli spazi atmosferici del campo, ed è stato l'ultimo a scendere a terra quando già una nebbiolina leggera saliva dai margini del fiume, oscurando l'orizzonte fino ad allora limpidissimo.

I trionfatori della giornata

I T. R. 1 sono stati un po' i trionfatori della giornata. Essi sono stati gli apparecchi osservati con più curiosità, quelli che hanno ricevuto la maggiore attenzione. Sono un po' i privilegi dei nuovi venuti nelle società, ma bisogna dire che gli snelli e bellissimi apparecchi turistici della Fiat vi hanno fatto un ingresso trionfale. A girare nel campo accadeva frequentemente di raccogliere le più favorevoli impressioni. Più che le sportelle nuovo tipo del *Breda*, più che il motore rovesciato del *Klemm*, l'apparizione del T. R. 1 era il fatto del giorno, l'argomento dei giudizi e dei commenti dei tecnici e degli appassionati.

A questo movimento di interesse per la nuovissima creazione della Fiat non è sottratto neppure il ministro Balbo, il giovanissimo animatore della nostra Aeronautica, giunto nel pomeriggio all'aeroporto. Col sottosegretario Ricci, col Capo di Stato Maggiore, generale Valle, col capo gabinetto colonnello Todeschini e con un folto gruppo di ufficiali superiori, egli ha ispezionato il campo, si è fermato coi piloti italiani e stranieri, conversando con quella gustosa e arguta famigliarità che è una delle caratteristiche del Ministro quadrumviro, dopo avere visitato accuratamente tutti gli apparecchi concorrenti. Il Ministro, giunto dinanzi al T. R. 1 di Francis Lombardi, ha manifestato il desiderio di esperimentarne la condotta in volo e liberatosi del berretto da generale ed accomodatosi alla meglio il primo casco che gli è capitato, è salito nella cabina, ha messo la moto l'apparecchio e si è librato in volo. Il Ministro ha compiuto due o tre giri su Roma, ha eseguito alcuni magistrali voli sul campo, poi ha ricondotto con mano sicura l'apparecchio sul punto stesso donde era partito.

Il Ministro non ha mancato di manifestare le sue più liete impressioni per il comportamento dell'apparecchio in volo, per la sua finezza aerodinamica, per l'eleganza della costruzione.

Due aviatrici

Tra coloro che attendono impazienti l'inizio della grande prova, non mancano le rappresentanti dell'ardimento femminile. La signorina Egidia Tatiana Fumagalli, dell'aerocentro turismo di Milano, che partecipa alla gara con un RO 5 (motore Fiat) è da due giorni sul campo e segue attentamente gli «assaggi» degli altri concorrenti, pur sapendo che nessuno vuol dare l'estrema misura di sè e che il giuoco è più che altro inteso a ingannare gli avversari.

— Ella non ha fatto alcun «assaggio» — le abbiamo chiesto.

— Ho volato un po' sul campo arrivando e ho fatto qualche giretto ieri. Ora l'apparecchio è nell'hangar donde non lo trarrò che per i voli delle prove pratiche.

— Che lei inizierà per prima, immaginiamo, avendo i suoi camerati il buon cavalleresco di cederle il passo.

— Al contrario — ribatte la vivace aviatrice — la cavalleria imporrebbe in questo caso di lasciarmi volare per ultima, dopo avere visto quello che hanno fatto gli altri. Ma io non inizierò su questo; faremo le prove pratiche a turno, secondo l'ordine stabilito dalla sorte. Del resto io non pretendo di arrivar la prima e sarò paga se potrò compiere regolarmente tutte le tappe della gara a cui partecipo non mossa da altro desiderio che non sia quello di secondare la mia passione di volo. Io sono infatti veramente entusiasta dell'aviazione; non mi colliva con altro scopo se non quello sportivo e la considero uno strumento di soddisfazione personale, non un mezzo di «reclame».

Domandiamo notizia alla signorina Fumagalli della sua temibile concorrente inglese, miss Spooner. Ella ci dice che la signorina Spooner è in giro per il circuito e non si è ancora vista sul campo.

La signorina Spooner è giunta col suo «Moth» alle 19. Senza uscire dalla cabina ella ha pilotato il velivolo lungo lo scivolo fino all'ingresso dell'«hangar». Qui sono accorsi fotografi, giornalisti, aviatori, [illegible] sportivi. Finalmente l'aviatrice si decideva a saltare giù dalla cabina, volgendo le spalle ai fotografi coi quali deve avere un irreparabile fatto personale. Rapida «toilette» e poi mentre alla ripresa coi suoi indumenti il suo aspetto femminile, breve scambio di conversazione in inglese col commissario dell'aero club col. Guidoni-Cobianchi accorso premurosamente a mettersi a disposizione dell'ospite.

— Grazie tante — risponde la Spooner — ma di ciò parleremo dopo. Anche alla scelta dell'albergo penseremo dopo. Ora intendo occuparmi dell'apparecchio e voglio occuparmene io sola. Non ho bisogno di nessuno; anche per caricare la benzina provvederò direttamente colle mie proprie mani. E' una operazione troppo delicata perchè io possa affidarla ad altri.

I concessari danno spiegazioni

E' ormai il tramonto, il cielo si scopre e i velivoli si fanno più che mai densi nell'ampio rettangolo degli *hangars*. Le autorità partono l'una dopo l'altra. I piloti, dopo avere partecipato a un sontuoso ricevimento offerto dall'Aero Club, sono ora radunati per ascoltare le ultime istruzioni dei commissari della gara sullo svolgimento delle prove pratiche. Ci è voluto del bello e del buono a radunarli tutti ed ora ci vuole non meno fatica a trattenerli. Viene spiegato che le prove pratiche e cioè le prove di decollaggio di atterraggio e l'esame del peso e delle qualità turistiche degli apparecchi avverranno per ciascun apparecchio nella maniera più rigorosa ma sbrigativa. A questo scopo il collegio dei commissari sportivi si è suddiviso in sei sotto-commissioni per ciascuna prova. Dalle risultanze delle prove pratiche verrà fissata la graduatoria per ciascun concorrente con l'ordine di partenza per le prove di velocità che avrà inizio il 25 agosto. Il carico utile di ciascun apparecchio è stato fissato secondo il regolamento in 200 chilogrammi comprendendo in questa cifra il peso del pilota, del passeggero, del paracadute e dei barografi. La differenza dovrà essere colmata con zavorra. Il presidente del collegio dei commissari ha richiamato pure l'attenzione dei concorrenti sulla disciplina rigorosamente stabilita sui campi per gli atterraggi e le partenze, avvertendo che le penalizzazioni che verranno inflitte per ogni infrazione sono, come risulta dal regolamento, abbastanza gravi.

Terminate le comunicazioni, gli aviatori si sparpagliano di nuovo a gruppi e gruppetti, schiamazzando via come scolari in vacanza.

Il nuovo statuto
della Confederazione del Commercio

Roma, 19 notte.

E' imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto con il quale si approva il nuovo statuto della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio (secondo la nuova denominazione che è stata sostituita a quella prima vigente in analogia alla organizzazione delle altre Confederazioni) e gli statuti delle Federazioni nazionali e provinciali dipendenti. Come è noto gli statuti furono sottoposti nel luglio scorso all'esame del Comitato corporativo centrale, il quale li sostituì va per la prima volta al Consiglio di Stato (in base alla legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni) nelle funzioni consultive, circa l'approvazione degli statuti degli organismi sindacali riconosciuti.

Il nuovo statuto risponde ai suggerimenti rivolti da oltre tre anni di intensa attività organizzativa, e che sono risultati dalle proposte elaborate dalla presidenza confederale nella discussione molto ampia che su di esso ebbe luogo in occasione del terzo Consiglio nazionale del commercio, e infine dal definitivo ritocco elaborato, di comune accordo fra il Ministero delle Corporazioni e la Presidenza confederale.

Secondo il nuovo statuto organi centrali della Confederazione sono: la Presidenza, il Consiglio direttivo, la Direzione degli affari generali e quattro Direzioni tecniche. Alla periferia vivono ed operano le 92 organizzazioni provinciali: le quindici principali branche del commercio, quelle aventi congiunti particolari problemi tecnici da risolvere nell'interesse generale del Paese e particolari di categoria, sono rappresentate al centro da altrettante Federazioni nazionali e alla periferia da altrettanti gruppi. Le quindici Federazioni sono le seguenti:

1) Federazione nazionale fascista agenti del commercio;
2) Federazione nazionale fascista dirigenti aziende commerciali;
3) Federazione nazionale fascista del piccolo commercio;
4) Federazione nazionale fascista della cooperativa di consumo;
5) Federazione nazionale fascista ausiliari del commercio terrestre e marittimo;
6) Federazione nazionale fascista alberghi e turismo;
7) Federazione nazionale fascista prodotti artigiani e dell'artigianato;
8) Federazione nazionale fascista commercio grossisti carbon fossile;
9) Federazione nazionale fascista del commercio cereali e legumi, semi e foraggi;
10) Federazione nazionale fascista commercio enologico e oleario;
11) Federazione nazionale fascista esercizi pubblici;
12) Federazione nazionale fascista del commercio orto-frutticolo e agrumario;
13) Federazione nazionale fascista del commercio metallurgico auto-motociclistico, accessori ed affini;
14) Federazione nazionale fascista dei navigatori ed affini;
15) Federazione nazionale fascista del commercio lissile.

Lo Statuto stabilisce che le altre branche non organizzate in federazione, sono rappresentate presso la Confederazione dagli appositi comitati tecnici, ma esse potranno, in seguito, in base all'attività svolta da tali comitati e all'accertamento di effettivi ed importanti problemi di categoria, essere costituite in Confederazione analogamente a quelle 15 sopra elencate.

Gli iscritti alle singole federazioni provinciali sono suddivisi in tanti gruppi, quanti sono le varie categorie di commercio, ad ognuna di esse nomina il proprio presidente di gruppo. A sua volta l'assemblea dei presidenti di gruppo nomina il presidente federale e il consiglio direttivo nel cui seno vengono elette le altre cariche federali.

Lo Statuto stabilisce che ogni anno deve tenersi in Roma l'assemblea nazionale del commercio, costituita dai rappresentanti di tutte le organizzazioni provinciali. I presidenti delle Federazioni nazionali di categoria sono nominati dall'assemblea annuale dei presidenti provinciali di gruppo.

La Regina al Governatore di Roma

Roma, 19, notte.

La Regina ha indirizzato al Governatore il seguente telegramma di ringraziamento:

«La ringrazio molto del suo tanto cortese telegramma. Voglia, la prego, dire alla cittadinanza di Roma quanto io abbia cordialmente gradito gentilissimi auguri. - ELENA».

Discussioni e contrasti di interessi
intorno al bacino dell'Alto Bormida

Alessandria, 18, notte.

L'utilizzazione delle acque del Bormida è un argomento di vitale importanza per gli interessi agricoli della nostra Provincia, e gli organi competenti tendono con ogni sforzo a realizzare i maggiori vantaggi nel corso del nostro fiume. Si ricorda il comunicato con il quale si tendeva a dimostrare come, con la costruzione di un grande serbatoio artificiale capace di circa 11 milioni di metri cubi di acqua, nell'alto bacino del Bormida, la portata del fiume verrebbe accresciuta e regolarizzata, a tutto vantaggio delle valli inferiori (piemontesi). Ora la amministrazione provinciale di Alessandria, tuttavia degli interessi industriali ed agricoli dei suoi amministrati, interviene in proposito, affermando di non condividere tali punti di vista.

«Le domande presentate da due Società — ci ha detto l'attivo presidente della Provincia, dott. Franzini — al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere la concessione di derivare acqua dal Bormida di Pallare e Mallare, hanno lo scopo di sottrarre il più che si può alla valle Padana, per destinarla al versante ligure, per la introduzione di energia elettrica. Tale diversione sarebbe causa di gravissimo danno alla Provincia di Alessandria, già povera di acque di irrigazione, e soprattutto porterebbe il grave inconveniente a tutti quei proprietari, e sono centinaia, che, a carico di gravi sacrifici, hanno costruito piccole opere di irrigazione sussidiate dallo Stato, le quali non potrebbero più funzionare per l'immiserimento della falda acquifera del sottosuolo. Il piano magistrale di irrigazione della terra alessandrina, mediante dette piccole opere sorte in Italia della tenacia e della buona volontà dei nostri agricoltori, qualora il Governo concedesse le chieste derivazioni di acqua, verrebbe gravemente danneggiato: il che non è certamente negli intendimenti del Governo, rigido tutore e difensore degli interessi agricoli di tutta Italia e di tutti i singoli nostri agricoltori.

«Per queste considerazioni l'amministrazione provinciale di Alessandria ha presentato un lungo e dettagliato memoriale al Governo di opposizione alle domande delle Società in parola, ed è intervenuta alle riunioni di Altare, promosse dal Genio Civile di Genova, ed in unione ai rappresentanti del Municipio di Alessandria, della Camera Ambulante, del Podestà interessati e nel Demanio, proprietario del Canale Carlo Alberto, ha fatto inserire a verbale la sua protesta. Non solo, ma forte del suo buon diritto — ha concluso il Presidente della Provincia — adunerà presto ad Alessandria tutti gli interessati al deflusso naturale del Bormida verso la valle Padana, perchè non vuol concedere ai clevi al Governo per impedire alla nostra regione una gravissima iattura quale è quella che, sotto la parvenza di un vantaggio, verrebbero infliggerle».

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La morte di un commediografo
André Rivoire

Parigi, 18 notte.

Il poeta André Rivoire, Presidente della Società degli Autori, che da alcuni giorni era ammalato, è morto stamattina alle ore 11. André Rivoire aveva 58 anni, essendo nato nel 1872, a Vienne nell'Isère. Fu poeta e autore drammatico. Negli ultimi anni dirigeva i servizi artistici di una grande Casa fonografica.

Come autore di teatro ebbe particolare fama con quelle che in paleoscenico diconsi opere di poesia. In realtà il più delle volte non si tratta che di opere in versi: tuttociò che risuona altamente e si abbarbaglia in preziosismi verbali è considerato, non solo dalla gente di teatro, attori e impresari, ma, spesso, dallo stesso pubblico, arte e poesia ispirate e sopraffine. Rivoire appartenne a quel gruppo di scrittori francesi che credettero, alla fine del secolo scorso e nei primi anni di questo, di recare allo spettacolo teatrale nuova dignità componendo drammi, fiabe, poemi più o meno romantici nella sostanza, più o meno classici nella forma. E con [illegible] felice e garbata abilità riuscirono anche a simulare una specie di commozione lirico-drammatica, assai cara a certe categorie di spettatori. Naturalmente la poesia del teatro è un'altra cosa, un questi poemi, ben congegnati, patetici, coloriti, arguti, sanno toccare un po' tutte le corde del sentimento, e provocare facilmente e gradevolmente lacrime, sospiri, sorrisi ed entusiasmo. Il fondo è letterario, e non tanto tradizionale quanto convenzionale, e lo stile non rinnova nulla, pur recando una cotale impronta artificialmente esirosa, che può essere confusa con l'originalità.

André Rivoire fu tuttavia scrittore delicatissimo, superficiale ma di un gusto, di una finezza non comuni. Egli sapeva, come la più gran parte dei letterati francesi, mutare il mestiere in grazia e spirito a volte incomparabili. Luoghi comuni che diventano ironiche, finati d'altro manierati che si risolvono in commozione, bisticci e giochi di parole che s'impennacchiano fino all'esaltazione eroica, e si intenericono in arguzie e civetterie deliziose. Ovunque è spruzzata un'emozione a fior di pelle, fuggevole, inafferrabile, appoggiata su un ritmo, una svolazzo, un accento, a che può sedurre e incantare, e che basta a trasformare uno scrittore anche banale, ma di facile vena, in un poeta e successo. A riconoscere nelle opere di Rivoire questa grazia e questa esperienza teatrale, ibridata e gentile, tutti furono d'accordo. Assai note furono alcune sue opere: *Berthe aux grands pieds*, *Il était une bergère*, e quel *Sourire du Faune*, che è considerato il suo capolavoro, sia per una certa patina di antica leggiadria che la fa riluccere deliziosamente, sia per il senso e la commozione umana che tutte lo pervade.

Scrisse anche divertenti e piacevoli commedie in prosa, tra le quali, in collaborazione con Lucien Besnard: *Mon ami Teddy*; in collaborazione con Yves Mirande: *Pour vivre heureux*. Ma il suo grande successo fu *Le bon Roi Dagobert*, che è passato nel repertorio della «Comédie Française» e dell'«Opéra Comique». Ancora esso tiene il palcoscenico con onore, tra il compiacimento e gli applausi del pubblico. L'intreccio è sotto un certo aspetto leggero e frivolo, ma l'autore, che fu acuto, eccellente psicologo, [illegible] conobbe la bella armonia della parola, ed ebbe il dono di ingentilire ciò che toccava, ne seppe trarre ottime sfumature. In quest'opera che divenne presto assai nota egli diede la misura di se stesso. Con una finissima, rara abilità, fece scorrere sui facili temi la sua vena garrula e fresca: e, con i doni un po' ironici e un po' fantastici del suo spirito, ottenne una gamma varia, cristallina, diluitosi di effetti e di situazioni, che sedussero e conquistarono pubblico e critica.

La gravissime condizioni di Portoriche

Parigi, 19 notte.

Le condizioni di salute dell'accademico Portoriche sono ormai disperate. L'illustre scrittore ha passato una pessima notte e stamattina si trovava in uno stato di debolezza estrema. I medici, che lo curano, ormai non hanno più nessuna speranza di guarirlo.

VATICANO
I lavori edilizi -- Le feste di Acquapendente

Città del Vaticano, 19, notte.

I lavori nello Stato della Città del Vaticano fervono in pieno. Essi fanno parte di un piano organico, inteso a dare allo Stato gli edifici per i servizi necessari, quali la stazione ferroviaria, la stazione radio, la centrale telefonica, la sede dell'annona, ecc. Abbiamo accennato al palazzo dell'annona. Per gettarne le fondamenta è stato necessario procedere ad un ampio e profondo sterro in via del Pellegrino. Il lavoro è stato eseguito con grande rapidità e ben presto sorgeranno i muri maestri del nuovo edificio. Anche la grande nuova centrale telefonica sarà ben presto un fatto compiuto. I più moderni ritrovati della scienza saranno adottati in questo campo. La Città del Vaticano occuperà, relativamente s'intende, il primo posto nel mondo delle statistiche telefoniche, giacchè il numero degli apparecchi supererà quello degli abitanti.

Altra opera grandiosa è quella della centrale elettrica. In questi giorni sono arrivati i pezzi per le giganteschi turbine generatrici dell'energia. Subito quindi saranno installati anche i motori. Gli impianti saranno sufficienti a dare la forza motrice e l'illuminazione per l'intera Città del Vaticano, compresa la Basilica di San Pietro e compresa altresì la forza necessaria per la stazione radiotelegrafica e radiotelefonica, in via di ultimazione. Quest'ultima sarà interessantissima e dirà veramente l'ultima parola in fatto di perfezione.

Giovedì, 28 prossimo, giorno di Sant'Agostino, il Segretario di Stato, cardinale Pacelli, si recherà in Acquapendente, per partecipare a preziosare alle grandi feste che ogni venticinque anni vi si celebrano per l'anniversario della incoronazione del simulacro della Vergine Immacolata, che si venera nell'antichissima Basilica del Santo Sepolcro. Il cardinale Pacelli è patrizio della città di Acquapendente. Dalle popolazioni cittadine e dei dintorni gli si preparano accoglienze specialissime. Nello svolgimento delle feste al medesimo Cardinale faranno corona non solo il vescovo diocesano, mons. Guarneri, il Podestà, il Prefetto e le autorità civili e militari, ma anche un numeroso stuolo di arcivescovi, vescovi ed abati, fra i quali monsignor Carlo Salotti, arcivescovo di Filippopoli e segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — Data il convegno delle Borse estere era poco probabile che si riaprissero delle nostre si fosse trovato dell'ottimismo, ma anche il ribasso verificatosi nella riunione di stamane è parso eccessivo rispetto ogni previsione. Infatti mentre tutti i valori hanno perso terreno e più di tutti ancora le Bonifiche che dalla chiusura ultima 148, hanno ceduto numerosi punti a 72 per chiudere a 75. Ancora in ribasso fra i titoli più colpiti nella realtà contigua da 295 a 290. Scarso quindi complessivamente abbandonato a se stesso con margine sottratto sulle Casa e Stip.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	87.65	—	87.45
Id. id. cont.	—	87.40	—	87.40
Consolidato 5 %	—	80.50	80.50	80.50
Id. id. cont.	—	80.30	80.50	80.50
Torino 5 % c.	—	—	—	497.50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441.50
Banca Italia c.	—	—	—	1735.—
Banca Comm.	425	1440	1410	1410.50
Credito Italiano	100	800	—	807.—
Banco di Roma	—	—	—	110.50
Consorzio N. F.	100	800	—	800.—
Mediterranee	—	—	—	640.—
Meridionali	1000	1100	—	1100.—
Robustino	100	500	—	500.—
Rubastino	100	500	—	500.—
Sabaudo	—	—	—	200.—
Cosulich	150	84	—	84.—
Italiana Gas	2500	180 50	180 50	180.—
Id. id. cont.	100	180	—	180.50
Ilva	2000	80	80 50	80.75
Ansaldo	—	—	—	200.—
Zip	3000	170 50	170 50	170.—
Terni	100	301	300	300.50
Riel	50	190	—	190.—
P. C. E.	—	—	—	99.50
Savigliano	—	—	—	180.—
Nebiolo	—	—	—	257.—
Toschi	—	—	—	180.—
Off. Meccaniche	75	207	—	207.—
Fiat	7300	708	708	708.75
Perrero	—	—	—	265.—
Amiata	—	—	—	180.50
Schimpperelli	—	—	—	77.—
Manifattura	1000	511	508	508.—
Mira Lanza	—	—	—	60.—
Acqua Potabile	95	478	—	478.—
Fiorio	—	—	—	26.—
Unica	—	—	—	116.—
Lane Borgosesia	95	1000	—	1000.—
Viscosa	1800	47	46	46.75
Chatillon	900	940	—	940.—
Varesio	—	—	—	37.25
Cartiera Ital.	—	—	—	285.—
Bonifiche	6375	73	72	73.50
Comerati	25	74	—	74.—
Pirelli	995	87	—	87.—
Fornaci Riunite	—	—	—	200.—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73.07
Svizzera	—	—	—	371.35
Londra	—	90 90	—	90 90 1/4
New York	—	—	—	19 09 1/4

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	80 90	87 20	87 10	87 05
Id. id. cont.	—	—	87 10	—
Consolidato 5 %	80 70	80 45	80 30	80 50
Id. id. cont.	—	80 20	80 50	—
Venezia 3,50 %	—	—	76 —	75 —
BANCARIE				
Banca Italia c.	1740	1735	1735	—
Banca Comm.	1418	1417 50	1418 —	1420 —
B. Naz. Credito	100	100	100	—
Banco Roma	110	110	110 50	110 —
Credito Ital.	795	794	800	800 —
Credito Marsi	500	500	500	—
Consorzio Meb.	800	800	800	—
Comm. Trieste	—	—	—	491 —
TRASPORTI				
Mediterranee	640	634	—	—
Meridionali	1000	1108	1125	—
Robustino	500 50	500	500 50	—
Libera Triestina	85	85	90	85 —
Cosulich	85	82	83 75	84 —
Lloyd Sabaudo	—	252	—	—
Nav. A. I.	—	143	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	205	—	204 —	—
Linif. Can. Naz.	218	—	—	—
Rossari Varzi	625	—	—	—
Saia	40	40 50	44 50	—
Varade	35 50	—	40 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	99 50	98	98	—
Ilva	800	800	800 50	—
Elba	47	46	47 25	—
Minieralati	990	990	997 50	—
Amiata	187	187	188	—
MECCANICHE				
Breda	100 50	—	—	—
Fiat	710	709	709	—
Isotta	150 50	—	—	—
Dalmine	177	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	778	770	—	—
Edison	95	—	—	—
Sip	185	180 50	—	—
Marcami	—	—	146	—
Terni	300	300 50	300	—
O. Mecc. El.	100	101 50	—	—
Lomb. (Virzella)	600	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	190	195	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	800	800	—	—
Eridania	420	412	400	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	140	134 05	—	—
Fondi Rustici	108	108	—	—
Immob. Fondiaria	—	—	100	—
Bonifiche Ferr.	54	—	54	—
Beni Stabili	805	800	805	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3800 —
Esperi, I. A.	107	—	—	—
Pirelli	711	—	—	—
Italgas	185	—	—	—
Mira Lanza	60	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 07	75 05	75 05	75 05
Svizzera	371 35	—	—	371 35
Londra	90 7225	90 905	90 905	90 95
New York	19 07	19 09	19 0903	19 0907
Berlino	453 80	—	—	453 —
Vienna	270 —	—	—	269 90
Bucarest	11 40	—	—	11 36
Belgio	266 90	—	—	266 —
Spagna	397 —	396 —	396 —	396 —
Praga	56 68	—	—	56 62
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 50	—	—	267 —
Belgrado	33 85	—	—	33 805
Olanda	769 —	—	—	769 75
Norvegia	513 —	—	—	512 —
Atene	14 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 19. — Rendita 3,50 % netto 1906, 87.15; 3,50 % netto 1902, 87; 3 % lordo 41,30; Consolidato 5 % (ultimo ed ora precedenti) 80,80,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,65. — Cambi: Parigi 75,08; Zurigo 371,30; Londra 90,90,4; Amsterdam 769; Madrid 396,40; Bruxelles 266,9; Berlino 453,1; Vienna 270; Praga 56,66; Bucarest 11,40; Buenos Aires (peso oro) 19,09,5; carta 8,02; New York 19,08; Montreal 19,06; Belgrado 33,90; Budapest 335; Tirana 267,50; Oslo 512; Mosca 09; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 512; Oro 368,33.

MERCATI

TORINO, 19. — **Frutta**: Limoni al cento da L. 12 a 20; Pere al kg. da 0,50 a 2,60; Pesche da 1 a 3; Poponi (meloni) alla decina da 6 a 12; Prugne al kg. da 1 a 2,50; Uva fresca da 1,75 a 4; Funghi freschi da 11 a 12; Cocomeri (anguria) da 0,40 a 0,45. — **Verdure**: Aglio al kg. da L. 1,50 a 2; Carote da 0,40 a 0,60; Cavoli alla dozzina da 0 a 3; Cipolle al kg. da 0,30 a 0,50; Fagiuoli in grana da 0,60 a 1; Fagiolini da 0,50 a 1,20; Insalata alla dozzina da 0,50 a 3; Lattughe da 0,30 a 1,50; Patate al kg. da 0,40 a 0,50; Peperoni da 1,25 a 1,75; Pomodori da 0,30 a 0,60; Spinacci da 1 a 1,50; Zucchini alla dozzina da 0,30 a 0,80. — Prezzi all'ingrosso.

ALESSANDRIA, 19. — **Bestiame da lavoro**: buoi al kg. da L. 44 a 46; vacche sorlasse da 20 a 22; manzi da 47 a 48; vitelloni da 46 a 48; buoi grassi da 41 a 44. — **Bestiame da macello**: tori al kg. da L. 40 a 42; buoi da 38 a 34; vacche da 34 a 36; vitelli e manzi da 46 a 52; suinetti da 66 a 80; cavalli al Q.le da L. 140 a 180; muli da 160 a 175; somari da 125 a 135; lattonzoli al kg. da 44 a 52; lattonzoli da 100 a 130; agnelli e capretti da 75 a 85; torelli da 40 a 42; vitelloni da 40 a 42; buoi di fornitura da 42 a 44. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 9,50 a 18,50; polli da 12,50 a 13,50; capponi da 13 a 14; tacchini da 7 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 8,50 a 9,50; conigli da 4,75 a 5,50; galline faraone da 12 a 13; piccioni da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 3,40 a 4. — **Cereali**: grano nostrano, nuovo raccolto, al tenimento, per Q.le da L. 122,50 a 124,50; meliga al tenimento da 70 a 72; segale da 70 a 72; riso da 130 a 180; fagioli da 150 a 180; fava da 90 a 95; ceci da 90 a 100; crusca da 60 a 65; crusca da 45 a 50; farina di frumento marca B da panificazione, resa al mulino, da 175 a 185. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 22; agostano da 25 a 27; terzuolo da 22 a 24; paglia segala di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 7; avena da 45 a 50; trifoglio da 16 a 20; erba medica da 18 a 21. — **Verdure**: patate al kg. da L. 0,55 a 0,65; cipolle da 0,30 a 0,50; spinaci da 1 a 1,20; cavoli da 0,30 a 0,50; spinacci da 1 a 1,20; carciofi da 0,80 a 1; carote da 0,80 a 1,50; pomodori da 0,

Visita crudele

Quell'inverno più per sfaccendamento che per vera simpatia, m'ero legato d'amicizia con un giovanotto ozioso e sfaccendato di nome Stefano. Costui abitava solo in una camera mobiliata, mangiava in trattoria, passava la giornata con altri tre o quattro amici disoccupati come lui, errando per la strada o indugiando nelle salette interne dei bar, e, venuta la notte, andava al cinematografo o a qualche altro spettacolo, ingegnandosi in modo di non tornare a casa avanti le prime ore del mattino. Di persona era piuttosto insignificante; il solo tratto, che lo distinguesse dagli altri della nostra banda, era la vanità, una strana vanità, crudele e autodiffamatrice, che lo spingeva a vantarsi delle azioni generalmente stimate poco onorevoli, purchè gli sembrasse che lo accrescessero nella stima del suo interlocutore, fosse pure quest'ultimo il cameriere del caffè o il garzone del bar. Naturalmente non gli credevo, pensavo che per un gusto tutto suo volesse farsi più brutto di quel che veramente non era, e, ritenendolo più bugiardo che cattivo, spesso lo canzonavo; anzi, un giorno in cui mi aveva raccontato una brutta storia nella quale egli figurava come il seduttore di una ragazza sua lontana parente, povera, raccolta in casa da sua madre, gli dissi chiaramente che mentiva: mi guardò un istante, poi con la più grande serietà: «non mi credi? vuoi la prova?... ebbene, domani si va dall'Emilia» così si chiamava la presunta sedotta «e vedrai se ho mentito».

Accettai questa specie di sfida; d'altra parte il tono col quale aveva parlato mi aveva quasi convinto, pensai che, in fondo, poteva anche essere capace di commettere una tale azione; fu dunque più per curiosità che per puntiglio che mi recai all'appuntamento.

La madre di Stefano abitava al secondo piano di una casa secentesca, scomoda e antica, situata nel quartiere vecchio della città. Arrivammo che era già notte, la scala ripida e stretta come di convento era buia, nei pianerottoli scuri, dalla volta imbiancata a calce, una lampada tranquilla e moribonda illuminava certe porte nerastre che parevano spalmate di bitume. «Mia madre non c'è, la troveremo sola» mi disse l'amico quasi con gioia, tirando il campanello. Entrammo; mi colpì subito il forte odore di rinchiuso che appestava l'aria dell'anticamera. «E' una casa vecchia e puzzolente» mi disse tutto compiaciuto Stefano «ma questo è nulla... vedrai il salotto». Nel corridoio oscuro lo scricchiolio del legno arrivava ad altezza d'uomo, c'erano stampe con larghe macchie gialle di umidità, un cucù lo udendo ad un tratto col suo stridulo da un pendolo di Norimberga mi fece fare un salto. Passammo nel salotto; senza parlare Stefano mi mostrò i divanetti nelle credenze a vetro, un falco impagliato, le conchiglie, le fotografie disposte a ventaglio: la stanza, per essere anche troppo piena e tappezzata, pareva dovesse essere molto calda ed era invece così fredda che incominciai a rabbrividire; ci sedemmo su certe poltrone col merletto sulle spalliere e le nappine ai braccioli. Dopo un istante la porta si aprì ed Emilia entrò.

Indossava un vestito verde bigiardo, bizzarramente tagliato, o cioè attillato come un corpetto fino alla cintola, con maniche aderenti e collettino alla Maria Stuarda, e, dalla cintola in giù, largo e molto pieghettato. Una fitta fila di bottoni bianchi che andava dalla gola fino in fondo alla gonna, dava l'impressione che questo vestito, in cui la fattezze molli di quel corpo si stampavano con una evidenza stranamente pudica, potesse ad un tratto aprirsi nel mezzo come un astuccio e svelare le membra nude. Il volto, sopra il colletto di panno, era tondo, inquadrato di capelli neri, d'una bianchezza mortale, e con qualche ora al tempo stesso di maligno, di tremante e di precocemente sfiorito negli occhi un po' torbidi e nelle pieghe delle labbra sottili. Sdegnosa, sardonica, si avvicinò guardando fissamente il mio amico; pareva che un violento sentimento l'agitasse ed alla faccia ogni sforzo per dominarsi.

«A che cosa debbo l'onore o il piacere di una tua visita?» alla domandò sedendosi, con una freddezza esagerata, dopo che Stefano mi ebbe presentato «ti credevo partito, o anche morto».

«Sono venuto per sapere cosa facevi e come stavi» incominciò l'altro con dolcezza; la donna lo guardò di traverso: «Cosa ti può importare di me?» rispose «cosa abbiamo noi due in comune?... niente, dunque meno ti occuperai di me meglio sarà...»; tremava visibilmente per tutto il corpo, soggiunse due o tre frasi sgarbate, poi, improvvisamente, si alzò, disse che andava a prendere il tè ed uscì.

«Ebbene che te ne pare» egli mi domandò appena l'uscio si fu chiuso «mica male... non è vero?».

«Graziosa».

«Sì, ma ora è un poco appassita» egli disse con un viso deluso; evidentemente aveva immaginato che mi sarei congratulato con lui «dovevi vederla nei primi tempi, quando ci amavamo... un fiore, caro mio».

«Non ne dubito».

«Di la verità, tu ancora non credi che mi abbia amato e mi ami ancora... ma appena torna, vedrai come la faccio cantare... aspetta e vedrai».

Dopo un poco, l'Emilia rientrò reggendo con le due mani il vassoio del tè. Per qualche istante mangiammo e non parlammo, la donna ostentava una grande freddezza, ma la fila candida dei bottoni, su quel suo petto più appassito e riassorbito anzitempo che maturo, rivelava tortorzosi mollemente ad ogni respiro una agitazione mal dissimulata. Poi l'amico posò la tazza vuota e incominciò a parlare; senza sorridere, curvo, con quelle esitazioni e quel pudore che fanno pensare ad una sincerità vergognosa e profonda, spiegò alla ragazza affascinata come da quasi un anno non facesse altro che pensare a lei e al tempo nel quale si erano amati, e fino a che punto questo pensiero fosse diventato per lui una vera ossessione. Un sorriso sarcastico increspò ad un tratto le labbra della donna: «ed io invece tutto l'opposto» ella interruppe «io non ho mai pensato a te... proprio l'opposto... strano no?». Queste parole non parvero sconcertare Stefano che le domandò ad un tratto se l'amasse ancora; ella lo guardò un istante con una specie di tremante passione; ma cambiò subito viso, e alzate le spalle, senza rispondergli, si levò e uscì per andare a prendere certe sue sigarette.

Volli pungere la vanità di Stefano; «mi pare» gli dissi appena la porta si fu chiusa «che il tuo piano si possa dir fallito...».

Egli sorrise. «E' riuscito, invece» disse «sta ora a vedere».

Ero ormai convinto che egli avesse detto la verità sui suoi rapporti con l'Emilia, ma, supponendo nella ragazza una certa rabbiosa fierezza, non capivo come avrebbe fatto per costringerla a dare quelle prove di cui del resto non aveva più bisogno. Di lì a poco, la ragazza rientrò ed osservai che si era tinte le labbra e che gli occhi prima duri le si erano fatti amorosi; sedette e cadde subito in una fissa o assorta distrazione, col viso immobile e gli sguardi rivolti a terra; fu a questo punto che avvenne un fatto inaspettato; Stefano spuntò un resto di tabacco che la sigaretta gli aveva lasciato sulle labbra e: «ti ho chiesto se mi amavi ancora» disse «non per scherzo o per capriccio... e nemmeno ho voluto rivedertì per nulla... no, la verità» egli esitò «la verità sono venuto per domandarti se vuoi che ci sposiamo...».

Guardai la faccia dell'amico, era seria e turbata; anche perchè una falsa promessa di matrimonio mi pareva un mezzo troppo crudele e inadeguato allo scopo che egli voleva raggiungere, mi parve ad un tratto per la mente che non fingesse ma facesse sul serio. La ragazza poi era così stupita che non pensava nemmeno a parlare, guardava Stefano con occhi incomprensivi, la rabbiosa e un po' bacale sostenutezza di poco prima pareva aver ceduto il posto ad un sentimento più indifeso e sincero. «Sposarci noi due?» interrogò alfine. «Sicuro» disse Stefano. E sempre con quel tono pudico ed estatante, guardando in basso e non alzando gli occhi che per lanciare occhiate sentimentalmente turbate alla ragazza, egli spiegò ch'era stanco di fare questa sua vita solitaria ed errata e che, dopo averci molto pensato, aveva concluso che non gli restava altro da fare che sposarsi. Accese una sigaretta, passò quindi al programma della loro vita futura. Quel che del resto mi sconcertava di più non era tanto la minuziosità e la perfezione dei particolari, quanto la scelta di una tale menzogna, se menzogna c'era, e il tono della sua voce e la espressione del suo viso che erano realmente quelli di un uomo pentito, turbato e pieno di speranza. Pensavo perciò che anche essendoci l'inganno, ci dovesse essere, però, da parte di Stefano, una partecipazione qualsiasi, forse soltanto incosciente: l'ironia di quella vita ordinata, falsamente promessa, mi pareva insorgere rivolta più contro lui stesso che probabilmente ci aveva aspirato e ci aspirava tuttora a modo suo, che non contro l'Emilia ed il suo tenace amore.

Quando Stefano ebbe finito di parlare ci fu un lungo silenzio. La ragazza stava rannicchiata nella sua poltrona, considerava il giovane tra spaventata e dubbiosa, era chiaro che tutta la sua anima inclinava alla credulità o alla fiducia ma che, non diffidente dall'esperienza ella temeva, cedendo, di essere daccapo ingannata. Poi bruscamente si chinò e afferrò le mani del giovane: «Non scherzi mica, Stefano?» domandò con una ansietà isterica; «non è per divertirti, per giuoco che mi dici tutto questo?».

Ricordo benissimo il viso del mio amico: era calmo, gli occhi avevano uno sguardo franco, pieno di volonterosa serietà: «Ti pare che io possa scherzare», disse alfine, «e per di più su questo argomento?».

Ella lo scrutò ancora come se avesse voluto cercare in quegli occhi ostinatamente amabili e leali la verità che ero solo a conoscere. Ma Stefano reggeva all'esame con una tranquillità davvero ammirevole; disorientata, l'Emilia si prese per un istante la testa tra le mani; poi si alzò, fece qualche passo malsicuro per il salotto; la guardai: pareva smarrita e stracchiava tra le mani un suo fazzolettino. «Lei è il migliore amico di Stefano, non è vero?» mi domandò ad un tratto sedendomisi accanto sopra un basso sgabello; «lo conosce da molto tempo?... e gli vuol bene?».

«Credo» le dissi «che sia possibile volergli bene».

«Bisogna volergli bene» affermò la ragazza nervosamente, «conoscendolo veramente non si può... non si può che amarlo...».

«E' quello che penso anch'io».

«Ma nessuna donna, nessun amico, mi creda» ella mi guardò «potrà mai amarlo come lo amo io». Scosse la testa, pareva commossa; poi si alzò, andò al giovane: «Farò tutto quello che vuoi... ma ora vattene... andatevene... voglio star sola».

Non ci facemmo pregare, non so Stefano, ma io ero un po' stanco; passai dunque con la più grande sollecitudine nell'anticamera. Quei due stettero ancora un istante nel salotto, poi mi raggiunsero e la ragazza tese a Stefano il pastrano e il cappello.

«Allora a presto» egli disse battendole sulla guancia pallida come cera una mano affettuosa; «a presissimo».

Scendemmo a precipizio la scala buia e discesa, nella strada Stefano mi prese il braccio: «Ebbene, che ne dici? Hai visto come l'ho fatta cantare?... che razza d'amore eh!... ora crederai ancora che io abbia mentito?».

«Ma poi la sposerai?» gli domandai.

Lo vidi ridere: «Lo sposare quella stupida, quella cretina...» pareva che queste ingiurie gli recassero una specie di sollievo «quella idiota... ma vado piuttosto a buttarmi a fiume... ma non l'avevi ancora capito? Io ho detto tutte quelle panzane per farla parlare... come hai potuto pensare che io facessi sul serio? via, ti credevo più intelligente!».

Lo guardai: pareva soddisfatto, fischiettava, soltanto un pallore che non gli avevo mai veduto su quel suo viso pur sempre così sanguigno, un pallore convulso, quasi verde, faceva pensare che tutta quella commedia del matrimonio non fosse stata recitata senza uno sforzo al tempo stesso doloroso e troppo scopertamente piacevole.

ALBERTO MORAVIA.

Tempio di Brahma
depredato da un sacerdote

Bombay, 19, notte.

Un'inchiesta giudiziaria attualmente in corso a Mysore ha posto in luce una straordinaria fanfaronata ladresca operata dal sacerdote di un tempio di Brahma.

L'accusato, che è uno dei più alti officianti nel tempio di Krishnaswiami, ed è anche un rinomato studioso di sanscrito, ha ammesso di avere trafugato dai sacri recessi tanto oro e tanta pietre preziose per circa seicento sterline. Nella sua confessione egli ha dichiarato di essere stato spinto al sacrilego delitto da insormontabile necessità.

«La dura sorte — egli ha detto — «ebbe ad infliggermi ben cinque figliuole ad ognuna delle quali ho dovuto provvedere una grossa dote per aiutarle a trovarsi un buon marito. In conseguenza sono stato costretto ad indebitarmi fino agli occhi».

I creditori ad un certo punto non gli diedero più pace ed allora cominciò ad asportare sistematicamente alle cheichelia le gioie che adornavano gli idoli. Più tardi, temendo di essere scoperto, si rinchiuse una notte nel tempio e lo spogliò di tutti gli addobbi d'oro. Quindi dispose le cose in guisa da lasciar credere che l'autore del furto fosse stato un ladrone mussulmano e, fra l'altro, si lasciò dietro, disseminati sull'impiantito, alcuni bottoni da camicia che recavano incisi emblemi islamici. Egli agguantato fuori del tempio per mezzo di una scaletta a corda, calata da una veranda, si tenne assente per varie settimane. Ma il per il nessuno ne fece caso, perchè l'alto sacerdote aveva preavvertito che sarebbe andato in villeggiatura.

(*Daily Telegraph*).

Il memoriale del Governo inglese
per il servizio aereo transatlantico

Londra, 19, notte.

I giornali pubblicano un largo sunto del memoriale presentato dal Ministro dell'Aria alla recente Conferenza coloniale e riguardante la istituzione d'un regolare servizio aereo transatlantico.

Il memoriale afferma che i recenti sviluppi dell'aviazione, hanno portato a classificare le transvolate atlantiche nella categoria delle «avioline regolarmente organizzate e non più fra quelle dei voli azzardosi». Trattando della possibilità di istituire un servizio aereo britannico che partendo dall'aerodromo di Cardington, giunga, attraverso il Canadà, a New York, il memoriale afferma che tale servizio avrà inizio solo allorquando con i voli dei dirigibili «R. 100» ed «R. 101» si sarà fatto un profondo studio sugli elementi attivi e passivi. La rotta varierà a seconda delle stagioni e delle condizioni atmosferiche.

Il memoriale accenna anche alla istituzione lungo il percorso di aerodromi galleggianti che dovranno così rispondere in tutto a quelli terrestri e che saranno muniti quindi di ogni possibile rifornimento e dei mezzi di riparazione di fortuna. Il memoriale conclude dicendo che si sta progettando anche l'istituzione d'una rotta «sub-artica» che, per le isole Faroer ed il piano della Groenlandia, raggiunga, dopo avere sorvolato la baia di Hundson, Winnipeg nel Canadà, salvo a spingere la rotta fino a Vancouver nella Columbia britannica.

EUROPA IN VACANZA

Un salmone nelle acque di Vichy

(Dal nostro inviato)

VICHY, agosto.

Come un personaggio di Conrad o di Stevenson, giunto alla terza giovinezza si sentì stanco di viaggiare. Gli parve di aver abbastanza esplorato le acque vicine e lontane; più ardito e più forte de' suoi coetanei, superbo come tutti gli eroi si illuderà di aver dominato il destino senza accorgersi di aver seguito nello spazio e nel tempo una via tracciata dalle tempeste, e dalle bonacce, secondo i richiami primordiali degli istinti.

Gli alti e bassi dell'appetito, le variazioni della temperatura e della pressione lo avevano sbalestrato dalla superficie alla profondità dei mari dove la luce si spegneva ed emergevano gli squalleri dei continenti sommersi. Dietro la duplice scia dei transatlantici ad elica o nel più lento solco dei velieri aveva seguito dal continente all'isola e dall'isola ai più remoti arcipelaghi gli erranti capricci dei piccoli uomini. I suoi spostamenti eran accompagnati da banchi d'amici di nemici e d'indifferenti che riconoscevano in lui il capo.

Un viaggio avventuroso

Una volta, lasciati i bassofondi algosi e spumeggianti del golfo di Biscaglia, aveva raggiunto il gomito del Gulf-stream dove i vortici intiepidivano in una primavera acquatica naturale duemila metri sotto e venuta a galla; si era stancato anche di quell'esistenza placida, e puntato al nord si era immerso nella liquefazione verdognola e diamantina dei ghiacciai. Di qua e di là cercati nuovi cibi, affrontati nuovi combattimenti. Quanle volte? Il passaggio dal giorno alla notte, il succedersi delle stagioni erano misurati vagamente dall'esaltazione che gli faceva avvertire soltanto la nascita e la morte delle estati.

Come l'impiegato della ventiltesima stanza, al ventiltesimo piano nell'edificio colossale della metropoli, sopporta le fatiche e le umiliazioni di ogni giorno pensando al gran ristoro annuale degli Holidays, egli aspettava l'estate. Le tenebre degli uragani, le carestie, le affannose fughe, tutto era dimenticato nelle fosforescenze e nelle attrazioni lunari delle notti d'agosto. Il mondo senza limiti dove la ricchezza delle prede e l'ingordigia delle conquiste erano più accese gli pareva tutto suo. Se l'era sempre cavata: guidato dai sensi e dalla fortuna aveva evitato i pericoli e sviato le minaccie: le stagioni gli avevano indurito le pinne e le navigazioni l'avevano ricalefatto di squame. Era cresciuto di mole e di peso: carico d'energie e di esperienze. Avventuriero indomabile si sentiva sicuro dacchè le correnti gli sradicavano dai fondali tesori di vita e le migrazioni gli preparavano dinanzi abbondanza di vittime. Badava a divorare tutto, intorno a sè, a conquistare la vita. Finchè, un giorno d'autunno, gli parve d'invecchiare: un senso oscuro di decadenza e il presentimento per la prima volta accennato della fine di tutto gli suggerirono di riprendere la via del sud.

L'attrazione della nostalgia verso il fiume dov'era nato, dove aveva trascorso le prime stagioni, e l'azzardo della nuova avventura stavano nel suo solco, più incalzanti di uno squalo. Si era radunata al suo seguito una compagnaccia di altri salmoni che, di colpo e come d'intesa, fendevano la stessa via: femmine anche, e branchi.

Ombre lunghe di chiglie, luci di fari nascondevano agguati di reti, illuminavano spaventi di carneficine e di risse. Gli squali si avventavano con la velocità dei sturi e le procellarie cadevano come sassi sugli agglomeramenti argentei dei pesci.

Attimi d'indecisione, pause di silenzio come al primo giungere in trincea.

Ma il richiamo dei più sicuri pascoli, dei più deserti lidi abbandonati non bastava: l'acqua dolce sempre più pura ed aerea attraeva ogni istinto di vita verso la sorgente. Bisognava risalire, incanalarsi tra le sponde e sotto i ponti costeggiare gli argini e le dighe. I salmoni riconoscevano l'elemento fluviale dov'erano nati e cresciuti per due anni fino al momento in cui abbandonandosi alla corrente erano scivolati nell'Atlantico a cominciarvi il ciclo della vita oceanica. Tutti si avventavano a gara nella sterilità della Loira senz'alghe e senza meduse in ranghi definiti di fianco al rifiutare parallelo delle femmine.

L'acqua ribollita dalle confluenze e dalle cascate e sempre più ricca di ossigeno, li inebriava spronandoli a compiere centinaia di chilometri in poche ore. Il fiume all'altezza di un vecchio mulino in rovina era sbarrato da una diga alta parecchi metri. L'avventuroso salmone ebbe un momento di paura, poi percosse l'acqua con la coda dritta; in una spirale argentea superò la rapida. Altri dietro lui proiettati in una furia cieca riuscirono a vincere l'ostacolo al primo slancio o lo ripiovano una e due volte per superarlo. Lungo il molto cammino rimanevano storditi dall'improvvisa immersione nella luce: le pioggie gonfiavano i torrenti, ingrossavano il fiume: i migranti evitavano le acque intorbidate delle cloache delle officine; alla confluenza dell'Allier riconoscevano la più cristallina sorgente, vi si immergevano, la risalivano a gara. Per due mesi, fino alle giornate più rigide dell'inverno, quello fu il letto delle loro nozze.

Si ritrovavano a primavera sull'inizio delle nuove piene, disincantati e magri: si ributtarono al mare. Il nostro avventuriero, lui solo, divenne un pesce fluviale: vide partire le femmine, allontanarsi i coetanei seguiti da banchi di giovani: il fiume ridiventò tranquillo e domestico, seguitò a sfociare gloriosamente nella Loira. Il salmone smarrì poco a poco la prudenza, attenuò la voracità: gli parve d'essere addirittura sentimentale. Poche braccia di fondo gli bastavano, nuotava pigramente nelle nebulose formate dalle miriadi dei nuovi nati, allungava le pinne sui ciottoloni lucidi e nelle grigie ghiaie.

Tutta la sua vita e la sua attività ormai erano terrestri: il paesaggio capovolgeva le prospettive nel fiume, egli oscillava come un rottame sperduto, sulle immagini delle colline dolci, degli orizzonti tranquilli e appena ondeggianti. Tra pennellate verdi e sfumature rosate, siepi, case, scivolavano nuvole grigio-perla sopra uno sfondo azzurro Nattier: automobili sfilavano sui ponti andando e venendo dal golf. I pontili, gli approdi, le tende dei bambini, il nuotar rosso delle ragazze gli facevano dimenticare poco a poco le emozioni e le frenesie epiche dell'alto mare. Come un Don Giovanni invecchiato si innamorava senza sapere di una cameriera. L'esperienza e la scaltrezza acuite negli anni lo salvarono dai mille arnesi pescherecci che i villeggianti di Vichy gli gettavano dalla riva. Non più smania di imprese e non più rischi di assalti. Finchè un mattino madreperlaceo vide qualcosa di rosso, un corallo liquido sfiorarlo e sfidarlo: li ricolse con un remeggio lo addentò e il maggiore Arturo Reginaldo Johnson, prudente e tenace, dopo mezz'ora di strappi e di giravolte, lo trasse su con la lenza.

La lenta del maggiore Johnson

— Nel quadro di natura morta: ventle a vedere!

Il gran salmone al centro della scalèa da vivande, imbalsamato di gelatina, in un mosaico di foglluzze e di bacche: ai lati torri di pasticci e geometrie di torte smaltate dai canditi; un ospedale di rosee pesche e di illeriche albicocche appoggianti le guancie soffici sulla bambagia dei canestri che le han trasportate dall'Italia; i marmorei diaspri dei salumi e delle carni raggelate, nelle quali affondano spade e frecce di scaichi in sparato bianco, completano il trionfo.

— Io, personalmente — aggiunge il maggiore Arturo Reginaldo Johnson — non me ne cibo. E la carne del salmone estivo non è eccellente; ma ho voluto insegnare ancora una volta a questi francesi come si possa fare un bel colpo.

Chi direbbe a vederci in un angolo della sala da pranzo che parliamo modestamente della pesca e delle sue emozioni? Gran pranzo danzante questa sera: frettolose coppie si avviano ai saloni del baccarat o al teatro. Lo stile baraccone del Casinò, intriso di luci di musiche sincopate e di profumi d'oriente e d'occidente perde nella notte tutta la sua volgarità democratica.

— Voi non sapete; pochi sanno che la pesca all'amo è una delle poche delizie di Vichy. Certo, la cura, l'acqua, l'idroterapia. Ma la pesca! Sono io che l'ho importata. Sapete? Ero qui ricoverato in un convalescenziario durante la guerra: mi trovavo bene ma mi mancavano la moglie e la canna da pesca: mi feci arrivare una e l'altra attraverso il canale. Nessuno s'era ancora provato a pescare il salmone con la lenza nell'Allier. Lo inseguivano, lo acciuffavano con ogni sorta d'arnesi antisportivi. Qualcuno lo infilzava con un tridente dopo aver tentato d'accecarlo con una soluzione di cloruro di calcio, loathsome person... Vigliacchi! Io ci ritorno ogni anno per curarmi degli acidi urici, ricordo di Ypres. E per tener desta la passione sulle rive dell'Allier che è il re dei fiumi, quanto ai salmoni! Di primo mattino, calzati gli stivaloni, immergersi nel fiume, essere un anfibio, acuire la vista, l'udito, giocare sulla ghiaia con la lenza: manovrare la carrucola, tener pronta la gaffa. L'emozione sempre nuova di quello strappone di quella sera...

Da re Mancel a Dekobra

Guardate! Guardate! — S'interrompe un momento; il quadro campestre va in frantumi. I Re! I Re! Nella sala abbuiata di colpo, il pavimento risplende simile a una favola magica di Cagliostro. Accese dal sotto in su le belle donne danzanti nei lunghi abiti, pieghettati come quelli delle Core ateniesi, si appoggiano alle figure degli uomini assorbite dal buio tranne il fantomatico candore degli sparati dei panciotti dei polsini. Una boccia luminosa, specchietto per allodole vestite dalla haute couture, rotea al centro del soffitto dardeggiando gli spettatori immobili ai tavolini tra le secchie argentee dello sciampagna. In quell'alterna luce di faro scattano a intervalli tutte le figure del mazzo: Manoel del Portogallo, l'imperatrice dell'Annam, il Principe Ghika, la Duchessa di Westminster, la Principessa Vera Narishkine fino al re degli sleepings-car, Maurizio Dekobra.

La danza si arresta un momento: dalla sala del baccarat fluidi silenzi: del Parco cristallizzato nei bagliori della luce elettrica coi vecchi alberi, con le panalline di ferro, coi chioschi delle fontane, con le architetture banali degli stabilimenti balneari, sale il brusio della folla. Leggero applauso elegante perchè l'orchestra riprenda il motivo del tango.

— La cena! la cena! Ecco ecco la cena.

Un servo negro vestito di bianco, tagliato alla vita da una cintura scarlatta, va alla scalea delle vivande, prende il piatto d'argento e reggendolo sopra il capo si avanza col salmone come in un convito biblico del Veronese.

RAFFAELE CALZINI.

Francesco Giuseppe intimo

L'epistolario con la madre

VIENNA, agosto.

Ricorreva ai 18 di questo mese il primo centenario della nascita di Francesco Giuseppe, un Sovrano che la sua Vienna ha [illegible] completamente dimenticato. Ma già dicionsene, al 22 di maggio del 1848, egli mostrava di sapere cosa volessero i cittadini della capitale, scrivendo da Verona alla madre, arciduchessa Sofia, che Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando — scacciato dalla rivoluzione — avrebbe fatto bene a non ritornare a Vienna per dare una buona lezione agl'infedeli. Il centenario s'è compiuto senza che qui siano sorti monumenti a rammentare l'opera di colui che portò la città al massimo grado di splendore, arricchendola di strade, teatri, pubblici edifici bellissimi e che seppe far prosperare la Monarchia perlomeno fino al giorno in cui il Signore diede vita a lui. Non è strano che la lettere di Francesco Giuseppe alla madre vengano pubblicate a cura di una casa editrice di Monaco, Jos. Kösel e Friedrich Pustet? Il volume porta il titolo: «Briefe Kaiser Franz Josefs I. an seine Mutter» e riunisce l'epistolario dal 1838 (Francesco Giuseppe aveva allora 8 anni) al 1872, anno in cui, al 26 di maggio, l'arciduchessa Sofia morì sessantenne. Lo apre una prefazione del dottor Franz Schnürer, che assistito da una nipote del Monarca ha collezionato il materiale prima di darlo alle stampe e che pronuncia sul conto del defunto un giudizio il quale si può in larga misura condividere: «Francesco Giuseppe era un essere per nulla romantico, non sentimentale, alieno da qualsiasi posa, una complicata, sinceramente onesto e che mai pensò a simulare una sensazione da lui in realtà non provata». Del concetto, che egli s'era formato, del dovere di un Sovrano non è più necessario far parola; rammenteremo la sua morte, tormentata dallo scrupolo di non aver potuto «evadere» fino all'ultima le carte che nella solita busta di cuoio l'aiutante di campo aveva deposto sul tavolo al mattino.

La scelta della fidanzata

Le lettere alla madre forniscono un largo contributo allo studio della psicologia dell'uomo che al mondo esteriore apparve sempre chiuso, impenetrabile, freddo. La [illegible] fu per lui una vera amica, ed all'influenza materna Francesco Giuseppe si ribellò, in fondo, una volta sola: fu allorchè recatosi a Ischl per conoscere Sofia di Baviera, che la genitrice avrebbe voluto dargli in isposa, scelse a compagna della vita la sorella minore di Sofia, Elisabetta, che a tale unione aveva pensato tanto poco quanto lui. La felicità o meno della scelta è un altro affare; però, rileggendo le espressioni allora scaturite dalla penna del ventitreenne, bisogna ritenere ch'egli si sia sentito veramente felicissimo. Definiva divino il breve soggiorno di Ischl, non riusciva a nascondere il desiderio di correre di nuovo al fianco della fidanzata, della quale nessuna fotografia o ritratto gli pareva degnamente riuscito, parlando della sua Sisi come uno studente innamorato sino alla cima dei capelli. Uomo pratico pe[illegible] rimaneva, [illegible] che in una lettera da Monaco del 17 ottobre del [illegible] avvertiva che la preparazione del corredo procedeva piuttosto male, per cui un bel risultato gli pareva già da escludere.

La calligrafia di Francesco Giuseppe si rivela, nei fac-simili, chiara, uguale, vergata da mano sicura: con gli anni, le lettere devettero essere scritte più in fretta, ma è comprensibile che molto tempo libero per la [illegible] spondenza privata Sua Maestà non potesse averlo. Lo stile è piano e la lingua, dal punto di vista letterario, non purissima: abbondano quelli che i tedeschi sogliono chiamare austriacismi, e che soprattutto [illegible] in particolari costruzioni della frase, e qua e là fanno capolino i barbarismi che furono e rimasero una caratteristica del parlar viennese: l'imperatore volentieri adopera le parole *fatiguen, fatigant, excellent, magnifik, insulten, blessur*, nel senso che ad esse viene dato in francese o in italiano, e non per il gusto d'infiorare il discorso con un dotto straniero. L'umorismo, nel tempo dell'adolescenza, a tratti fiorisce spontaneo: il giovane Franz, descrivendo certe feste, si prende beffa di questo o quel personaggio, e quando vuol dire che una cosa gli è piaciuta assai dice che «l'è passata da re. Religioso, ne dà prova con ripetuti accenni alla fiducia in Dio, con le frequenti descrizioni di giornate iniziate o chiuse da servizi divini, però clericalissimo non era, altrimenti [illegible] '70, quarantenne, non avrebbe preso le parti dei vescovi austriaci Rauscher, Schwarzenberg, Strossmayr e altri, ritornati a Vienna delusi dal Concilio vaticano nel quale, auspice Pio IX, s'era proclamata la infallibilità del Santo Padre. «Dio tornerà a mandare tempi migliori, scriveva alla madre, e non piangerà di esso la Sua Chiesa: io sono fermamente convinto». Per il [illegible] un accordo col Vaticano era impossibile.

Presentimenti sull'indipendenza italiana

Le lettere più interessanti sono quelle che fanno conoscere le vedute di Francesco Giuseppe in questioni politiche e militari. Fosse effetto dell'ambiente o che, a 17 anni egli già osserva che in Italia le cose andavano molto confusamente e che quindi fosse impossibile prevedere ciò che ne sarebbe venuto fuori: lo apprendiamo da uno scritto dell'11 di settembre del 1847, a pochi giorni di distanza seguito da un altro in cui manifesta ammirazione per Alberto di Sassonia, a motivo delle sue «giustissime opinioni» in materia antiliberale. Nel campo internazionale, gli odi del defunto si diressero, di volta in volta, verso il Regno di Sardegna, che avrebbe dato pace alla monarchia «solo il giorno in cui l'aquila bicipite fosse stata piantata a Torino», verso la Prussia, la Russia e Napoleone III. In generale, dell'Italia egli scrive sempre tradendo un senso d'intima rassegnazione ad eventi la cui fatalità doveva apparirgli inattaccabile: da Milano, da Venezia, da Verona, mai sfoggiò [illegible] sicurezza e fiducia, anzi giunto a Venezia con Elisabetta, nel dicembre del '56, riferì alla madre: «La popolazione è stata molto corretta, senza mostrare particolare entusiasmo». In guerra con gli italiani, spesso muta opinione: talvolta si preoccupa della grande superiorità numerica dei piemontesi, poi si consola con la convinzione che scapperanno. Da Verona, nel marzo del 1848, annunziava che i reggimenti italiani comandati da Haugwitz e da Sigmund non s'erano battuti bene contro i piemontesi, i quali, però, a Santa Lucia, andati incontro ai granatieri italiani di Sua Maestà austriaca con bandiera bianca e gridando «viva», si abbero per risposta un attacco alla baionetta. Al 31 di maggio dello stesso '48 scriveva dal quartiere generale, in Rivalta:

«Partiti ieri da Mantova, abbiamo preso la direzione di Goito, dove la nostra avanguardia ha cozzato contro i piemontesi. Ne derivò un vivace combattimento del nostro primo corpo di armata con i piemontesi che si costò parecchia gente e in sostanza non portò a nessun notevole risultato, giacchè non riuscimmo a prendere Goito, casa alla quale speriamo di rimediare domani».

Undici anni dopo, Imperatore, doveva, da Verona, cercare di riconfortare la madre per la disfatta di Magenta e per la ritirata fino al Mincio, che a lui era toccato di comandare; il nemico era valorosissimo e numericamente superiore, da parte nostra si erano commessi molti sbagli e per giunta la Monarchia aveva sofferto per tradimenti ed infamie che il Cielo avrebbe dovuto vendicare...

Gridando all'infamia e al tradimento, egli non alludeva tanto a Napoleone III, che chiamava mascalzone o scrolmascalzone, a Vittorio Emanuele, responsabile di «furti», e a Garibaldi, autore di «ruberie», bensì, ai prussiani. Tuttavia i suoi duri giudizi del 1859 e del '60 debbono sorprendere se si rifletta che nel 1854, inferendo la guerra di Crimea, aveva riassunto il suo pensiere sulle amicizie politiche, in poche frasi che vale la pena di riprodurre:

«Malgrado tutti i pasticci politici, io rimango di buon umore, giacchè a mio avviso da questa faccenda orientale, se agiremo con forza ed energia, per noi potranno derivare solo vantaggi, dato che il nostro avvenire è in Oriente, e noi riacquisteremo la potenza e l'influenza della Russia entro i confini del quale essa potè uscire solo grazie alla debolezza ed alla discordia del passato, per provocare lentamente — forse che [illegible] l'Imperatore Nicola lo voleasse, ma in modo indubbio — la nostra rovina. E' dura cosa doversi schierare contro antichi amici, però in politica non si può diversamente e in Oriente la Russia è sempre la nostra nemica naturale».

Dunque di che si sorprese più tardi l'Imperatore austriaco, quando antichi amici suoi, come lui ragionando che «in politica non si può diversamente» impugnarono le armi contro di lui, per far valere dei diritti o delle pretese? Nel '59 non gli arrecò [illegible] gioia la notizia dello sgombro della Valacchia e della Moldavia da parte delle truppe russe, il cui posto avrebbero oramai preso le austro-ungariche? «Le nostre aspirazioni e i nostri interessi sono ora per la massima parte garantiti — egli scrive quella volta — e quindi la pace è sperabilmente raggiunta». Anche il Regno di Sardegna, nel '59 e nel '66, liberando la Lombardia ed il Veneto, aveva pieno diritto di ragionare in modo uguale.

La campagna del '66 e la guerra del '70

La guerra del '66 Francesco Giuseppe la vide chiaramente venire, ma dichiarò alla madre ch'era impossibile evitarla con onore. E terminata che fu la campagna, scrisse una genitrice da Schoenbrunn, in data del 22 agosto:

«Quando si hanno tutti contro e non si ha un amico, allora c'è poca speranza di successo, però bisogna difendersi finchè è possibile, fare il proprio dovere fino all'estremo e finalmente cadere con onore. Allorchè si ripensa come la sfortuna ci ha perseguitati colpo per colpo, quante giuste speranze sono svanite in poche ore e come i migliori di questo valoroso e così infelice esercito oggi sono morti o mutilati, bisogna credere d'aver sognato. Abbiamo riportato vittoria su vittoria per mare e per terra dove meno lo poteve sperare e il risultato è che proprio lì dobbiamo pagare lo scotto al vinto, solo perchè già prima della guerra eravamo stati traditi e venduti».

Si augurò una vendetta indiretta, una consolazione morale, dalla guerra del '70, scatenata «ancora una volta con infamia» dalla Prussia, mentre la Francia aveva peccato «di leggerezza e di mancanza d'abilità». Egli s'illudeva che la Francia avrebbe potuto perlomeno resistere più a lungo della Prussia, la quale aveva subito sfoggiato tutte le proprie risorse, però tre settimane dopo, al 25 di agosto, da Schoenbrunn scriveva:

«Le catastrofi in Francia sono terribili e non incoraggianti per il nostro avvenire. Le leggerezze e gli errori commessi dai francesi superano ogni limite. Comunque, ancora non è finita e le perdite dei prussiani sembrano così colossali, ch'essi non potranno rifarsi rapidamente. Il Re, colla sua alterigia, la sua vanità e la sua ipocrisia, ha una fortuna sfacciata...».

Ahimè, i prussiani potevano resistere, e come! Nell'ottobre Francesco Giuseppe, costretto a constatare che la buona stella non si era da essi dipartita, confidava alla madre che oramai il fronteggiarli sarebbe diventato più difficile, tanto più che il resto dell'Europa era preso da tremenda stanchezza e indolenza. E concludeva:

«Io vedo molto fosco nell'avvenire, che probabilmente sarà ancora più triste del presente».

**ITALO ZINGARELL

I campeggi degli avanguardisti torinesi

visitati dal Prefetto e dal Segretario Federale

Bardonecchia, 19, notte.

Il Prefetto di Torino, S. E. Umberto Ricci, e il Segretario Federale avv. Bianchi Mina, hanno ieri visitato i campeggi, che per iniziativa delle organizzazioni giovanili torinesi, si stanno svolgendo nella Valle di Susa. Il Capo della Provincia e il Segretario Federale hanno iniziato la loro giornata di ispezione dal campeggio dei Giovani Fascisti, situato in una alta località della valle stessa.

La visita, non essendo stata preannunciata, si è potuta avere la netta visione dello svolgimento della vita alpina, che le giovanissime reclute del Fascismo conducono nel periodo estivo. Come è noto, i Giovani Fascisti, cioè gli elementi provenienti al Partito dalle leve annuali, sono stati recentemente raggruppati in reparti propri, per quanto non autonomi. Essi prendono parte a ogni branca dell'attività svolta dal Partito, ma completano la loro formazione spirituale raccolti nelle file di un organismo, che ha propri istruttori e dirigenti, facenti capo al Segretario della Federazione Provinciale Fascista. I reparti, che per i primi sono stati ieri visitati dalle Gerarchie provinciali, sono adunque composti di giovani dal diciotto ai venticinque anni; i quali risentono ancora, con mirabile freschezza, della educazione impartita nelle Avanguardie, loro originarie organizzazioni, e di queste portano in seno alla superiore formazione politica, la fede e il caratteristico entusiasmo. E' facile quindi immaginare la cornice nella quale si è inquadrata la visita delle Gerarchie provinciali. Disciplina precisa e spontanea, meravigliosa efficienza di ogni centuria e di ogni servizio inerente al campeggio, vivissimo entusiasmo nei singoli sono stati la più tangibile dimostrazione di quanto è stato con vigile cura realizzato in questo campo, e tali da suscitare il vivo compiacimento da parte del Capo della Provincia e del Segretario Federale.

La visita, giunta quasi improvvisa, non ha per nulla infermato il normale svolgimento della quotidiana attività del Campeggio. I trecento giovani fascisti, ai quali va aggiunto un nucleo di gagliardi appartenenti al Gruppo Universitario Torinese, che trascorrono il loro turno al campeggio stesso, si sono presentati ai visitatori saldamente inquadrati agli ordini degli ufficiali della Coorte universitaria che li dirigono; è stato sufficiente il semplice segnale di rompete perchè essi, in un batter d'occhio, si allineassero nella loro formazione militare per ricevere degnamente i Gerarchi.

Il saluto dei reparti

Verso le dieci di ieri mattina è giunta l'automobile, proveniente da Torino, sulla quale avevano preso posto S. E. Ricci, il Segretario Federale e il generale Ferretti, Podestà di Susa e membro del Direttorio Federale. Ad essi, il comandante del campeggio, centurione Domenico Mittica, che è pure il comandante interinale della Coorte universitaria « Principe di Piemonte », ha presentato le tre centurie, irrigidite nel « presenti-arm ». Dopo averle passate in rassegna, S. E. Ricci, accompagnato dal Segretario Federale sotto il cui auspicio il campeggio è stato organizzato, ha visitato minutamente la sede di ogni reparto, interessandosi al funzionamento di tutti i servizi logistici, ai quali i giovani provvedono direttamente. S. E. Ricci ha assistito quindi alla distribuzione del primo rancio ed ha presenziato al rapporto degli ufficiali seguito ad essa. Durante il rapporto, il Segretario Federale, in qualità di seniore comandante la Coorte Universitaria, ha offerto al nuovo Prefetto di Torino la tessera ad *honorem* del Gruppo Universitario, in riferimento a quanto recentemente era stato deliberato dal Comando della Coorte stessa, accompagnando la consegna con espressioni di devozione. S. E. Ricci ha dimostrato di gradire vivamente l'omaggio ed ha brevemente risposto, ringraziando ed assicurando che l'organizzazione della gioventù universitaria, come ogni altra organizzazione giovanile, gli sarà particolarmente cara.

Il Prefetto di Torino ha quindi preso parte alla mensa degli ufficiali, ascendo a colazione fra il Segretario Federale, il generale Ferretti, il colonnello Adoni, comandante l'8.o Reggimento d'Artiglieria, gli ispettori Federali dei Giovani Fascisti, cav. Sarasino, capi manipolo Racca e di Revel, il centurione Mittica, il centurione Jachini, il capo manipolo Merlo, della Milizia Confinaria, il tenente Messina, comandante del locale Presidio, il centurione medico Casetti, i capi manipolo Boetti, Gravero, Sanguineti, Nurisso e Pezzi. Prima che S. E. Ricci lasciasse la mensa, il capo squadra gagliardo Rossi, sottotenente di complemento degli Alpini, gli ha offerto, a nome dei camerati, un grosso mazzo di stelle alpine che i giovani avevano raccolto nella loro escursione mattutina, ed il Prefetto ha risposto con squisita cordialità, accettando compiaciuto il dono.

Con una dimostrazione tutta fervore ed entusiasmo, i Giovani Fascisti hanno salutato al suo partire il Capo della Provincia, che li aveva voluti scioti dai ranghi, e che risaliva in automobile con il Segretario Federale e il gen. Ferretti, nelle prime ore del pomeriggio si è recato a Bardonecchia, per visitare il campeggio degli Avanguardisti della 103.a Legione « Francesco Baracca », ivi impiantato da una decina di giorni.

Fra le giovani Camicie Nere

Ad attenderlo erano il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., S. E. Guidi, accademico d'Italia, prof. Eugenio Canepa, il Podestà e Segretario del Fascio di Bardonecchia, rag. Allemandi, il comandante del campo, capo manipolo Testa, con i suoi ufficiali, il cappellano padre Baffaro, il cav. dott. Greco, reggente il locale Commissariato, il direttore del Politecnico prof. Albenga, il generale a riposo Franchi, il tenente Stochi, comandante il locale presidio, il capo manipolo Alfanini della Milizia Confinaria, il capo manipolo Lajo della Milizia Ferroviaria, l'avv. Rango d'Aragona ed altri.

Ricevuto l'omaggio dei presenti, S. E. Ricci e il Segretario Federale hanno visitato l'attendamento, presso il quale erano schierati i trecento Avanguardisti della Legione.

Anche qui il Capo della Provincia, si è interessato del funzionamento del campeggio, che gli è stato illustrato dal prof. E. Canepa e si è soffermato a visitare la sezione radiofonisti e i reparti dei servizi inerenti all'attendamento. In suo onore, i piccoli soldati dell'O.N.B. hanno eseguito, sotto la direzione del direttore sportivo provinciale, prof. Carli, un saggio ginnastico, incuranti del tempo che si era venuto guastando; al termine del saggio, l'offerta di un mazzo di stelle alpine si è rinnovato da parte dell'avanguardista Dellutto Attilio di Settimo, il cui petto era fregiato dalla medaglia d'argento al valore militare, guadagnata dal padre suo, caduto nella grande guerra.

Le parole di S. E. Ricci

Quindi S. E. Ricci si è rivolto alle giovani reclute, illustrando loro, con parole paternamente suadenti, l'opera che il Fascismo svolge nel loro riguardi, il compimento del dovere che la Patria richiede ai suoi piccoli figli nel lavoro e nello studio; precisando che anche il loro sforzo è utile alla grandezza della Patria, essendo ognuno di essi la piccola ruota nell'organismo nazionale, che domani tornerà utile, la formica che provvede per il momento del bisogno invernale.

« Diverrete così i buoni italiani — ha concluso S. E. Ricci — capaci di migliorarsi ogni giorno per percorrere molta strada e soprattutto capaci di lasciare a se stessi, alti cioè a superare ogni ostacolo, per raggiungere, nella comunità degli sforzi, la grandezza della Nazione, quale la Maestà del Re e la volontà del Capo del Governo vogliono che sia ».

Le parole del Prefetto hanno provocato entusiastiche acclamazioni dei giovani, le quali si sono ancora rinnovate quando S. E. Ricci ha lasciato il campo per presenziare ad un ricevimento offertogli dal Podestà.

Prima di fare ritorno a Torino, il Prefetto, con il Segretario Federale e le altre autorità, si è recato a visitare la colonia, organizzata dal Dopolavoro Fiat, nella quale trascorre le sue ferie una parte del personale dipendente. S. E. Ricci si è soffermato qualche tempo nella colonia, ha ringraziato i dirigenti di essa, signori Schneider e Piacentini, delle accoglienze tributategli, ed ha rivolto ai cento dopolavoristi ospitati il suo cordiale saluto.

Il nuovo dazio sul grano

e gli affittuari alessandrini

Alessandria, 19, notte.

Il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, che eleva il dazio sul grano di altre 100 lire oro, ha provocato da parte degli affittuari di fondi rustici, che pagano il canone d'affitto in grano, la compilazione di un voto in cui fra l'altro si auspica « un provvedimento a favore dei canoni fissati in frumento, cui si tenga calcolo del plus-valore dovuto al dazio, nel senso che, essendo esso destinato a beneficio dei produttori coltivatori, venga nel computo del canone d'affitto calcolato per metà a vantaggio dell'affittuario ».

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50

ESTERO

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per posto di cartolina e lire quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

La tragica morte di un bimbo

Il contegno della madre e degli altri famigliari — La indagini del giudice istruttore.

Genova, 19, notte.

Solo oggi si viene a conoscenza di un grave fatto accaduto giorni fa in Val Brevenna e precisamente nell'alpestre paese di Casaleggio. La tragedia, che è costata la vita ad un bambino di 20 mesi, si è svolta in una famiglia di anormali, e cioè quella di Emilio Peruzzo. Il padre vive come un selvaggio nei boschi e non rientra a casa che a notte tarda. Un figlio di 25 anni, a nome Luigi, attende all'esercizio di un piccolo mulino con l'aiuto di due sorelle, Giacinta e Paolina. La prima delle due ragazze, di 25 anni, di limitatissima intelligenza, ebbe, venti mesi fa, da una relazione illecita con un giovanotto del paese, un bambino che fu chiamato Angelo. La povera creatura crebbe stentatamente nella famiglia materna, abbandonata a se stessa, e priva delle cure della mamma. Le notizie della tragica morte del piccino avvenuta giorni or sono ha indotto il Pretore di Pontedecimo, avv. Valente, ed i carabinieri di Savignone a recarsi sul posto per una inchiesta.

Dai particolari che si conoscono finora si può ricostruire il fatto così. Uno zio del piccino, a nome Antonio Peruzzo, dopo essere condotto un asino nella stalla ed aver tolto alla bestia la bardatura, afferrata la pesante cavezza la lanciò attraverso una finestra in una stanza, nella quale sapeva per terra il piccolo Angelo. La cavezza colpiva alla testa il bambino fracassandogli la cassa parietali. Il fatto si limiterebbe ad una disgrazia che potrebbe magari assumere la figura di omicidio colposo, se taluni particolari venuti in luce dopo la morte del bambino non facessero credere ad un delitto voluto e premeditato.

Pare infatti che il Peruzzo qualche istante prima di lanciare la cavezza abbia visto il piccino seduto sulla soglia della stanza e quindi non possa pensarsi che egli ignorasse la di lui presenza. Il contegno tenuto poi dall'uccisore e dai congiunti avvalora l'ipotesi più grave. Il bambino ferito in cui gravità appariva immediatamente fu bendato alla meglio da una nipotina e fu abbandonato a se stesso sino al giorno successivo in cui il Peruzzo si decise a recarsi in cerca di un sanitario. Il pensiero di affari per lui molto più importanti lo distoglieva dalla decisione presa, e solo verso le 15 si presentava al medico il quale, per impegni assunti in precedenza, gli avrebbe risposto di non potersi recare a visitare il ferito. Il giorno dopo, intanto, il povero bambino privo di ogni cura decedeva dopo una straziante agonia. Un altro particolare che può costituire un capo di accusa contro la famiglia del Peruzzo, e che in ogni modo dà la esatta misura del loro senso morale, è questo: la stessa sera che il cadaverino giaceva freddo sul nudo pagliericcio, la madre, l'uccisore ed altri familiari assistevano, prendendovi allegra parte, ad un ballo pubblico organizzato nella frazione. L'istruttoria aperta dal giudice cav. Valente metterà in luce come realmente il piccolo Angelo abbia trovato la morte e la vera responsabilità della famiglia Peruzzo.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULL'ADIGE

Quattro guardie di finanza perite

L'affondamento di un barcone — I cadaveri non ancora ritrovati

Trento, 19, notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta oggi verso le 15 nei pressi di Besano in Valle Lagarina. Quattro guardie di Finanza e cioè il vice-brigadiere Michele Reda, di 28 anni, da Rovido (Calabria), l'appuntato Stefano Aranzio, le guardie Vincenzo De Felice, di anni 28, da Rocca Raino (Napoli) e Vincenzo Vacca di anni 30 da Bitonto (Bari), tutti appartenenti alla brigata di Rovereto, si erano recate a Besano con l'incarico di effettuare indagini relative ad un furto di piante di tabacco compiuto alcuni giorni or sono in un campo di Nomi.

Dovendo recarsi sulla riva destra dell'Adige, le quattro guardie salivano sopra un traghetto che fa servizio di trasbordo dall'una all'altra riva del fiume. L'imbarcazione, un po' deteriorata dal tempo e dagli elementi, è assicurata ad una fune di acciaio trattenuta alle opposte sponde da due ancoraggi. Il traghetto è alquanto primitivo ma nessun incidente si era mai verificato durante i frequenti viaggi di trasbordo dall'una all'altra sponda. Anche oggi il barcone, con a bordo i quattro militi, aveva iniziato il solito percorso, quando giunto nel mezzo del fiume dove la corrente è più veloce e minacciosa, il sostegno della fune, posto sulla riva destra, si staccava improvvisamente, determinando uno strappo violento in seguito al quale anche il sostegno della riva sinistra si sradicava provocando lo sbandamento del barcone che, rimasto in balia della corrente, si rimpiva di acqua affondando.

I quattro militi, incapaci di nuotare, lanciavano angosciose invocazioni di soccorso che venivano raccolte da alcune persone transitanti sulle rive ma l'opera di salvataggio, quantunque prontamente iniziata, riusciva vana per la violenza della corrente che trascinava nei gorghi i disgraziati. Solo uno di essi poteva, con grandi sforzi, mantenersi a galla per qualche minuto, ma trascinato dall'acqua impetuosa fin presso il piede di un ponte, perdeva le forze e scompariva tra i flutti annegando anch'egli miseramente.

Avvertiti della sciagura, accorrevano sul posto il maresciallo dei carabinieri di Besano con due militi. Più tardi giungevano da Trento il comandante della quarta sezione territoriale della Regia Guardia di Finanza e numerosi ufficiali che disponevano per l'immediata ricerca dei cadaveri. Finora però, nonostante le più attive ricerche, le salme non sono state ancora ricuperate.

La notizia della sciagura, diffusasi in città, ha destato vivissima impressione. Il vice-brigadiere Reda era conosciuto come un ottimo sottufficiale che aveva svolto brillanti operazioni a Rovereto ed in Alto Adige; anche i suoi compagni erano stimati tra i migliori militi dell'Arma e si erano segnalati per importanti servizi di vigilanza e di perlustrazione.

Un militare morto e altri 14 feriti

per il ribaltamento di un autocarro

Genova, 19, notte.

Una grave sciagura della strada è avvenuta stamane verso le 10 nei pressi di Campoligure. Un grosso autocarro, sul quale si trovavano oltre venti soldati appartenenti al 1.o e al 3.o reggimento di Artiglieria pesante campale, e il tenente Luigi Sarno, di anni 23, da Taranto, mentre percorreva la strada che fra il detto Comune e Masone, giunto a una curva piuttosto stretta, per cause non ancora precisate, sbandava e ribaltava trascinando nella caduta i soldati che rimanevano tutti feriti.

La notizia del tragico fatto veniva subito conosciuta a Campoligure da dove partivano immediatamente soccorsi, mentre veniva pure telefonato a Genova donde alcuni militi della Croce Verde con due autoambulanze, accorrevano a Campoligure per portare aiuto alle vittime. Undici dei feriti medicati sommariamente sul posto erano avviati a Campoligure e ricoverati in quell'ospedale.

I tre feriti più gravi e cioè il tenente Sarno e gli artiglieri Arcieto Rossi, di anni 22, da Greco Milanese, e Lorenzo Guglielmi, da Lorato, di anni 20, venivano adagiati sull'autoambulanza della Croce Verde e trasportati a Genova all'Ospedale Militare della Chiappella dove sono stati curati e ricoverati. Il soldato Agnello Ricco, da Anzano (Foggia), di anni 21, è rimasto ucciso sul colpo.

Vuole salire sul treno in corsa e rimane stracciato

Ferrara, 19 notte.

Nei pressi del ponte Ozzina di San Giovanni d'Ostellato, mentre il treno delle *Ferrovie e Tramvie Padane* transitava per la località, certo Giocondo Friggeri tentava di salire sopra un vagone di terza classe: disgraziatamente egli perdeva l'equilibrio e veniva travolto dal convoglio in corsa. Dato l'allarme, il treno veniva fermato, ma il Friggeri era già un informe cadavere. Del fatto venne data notizia alla nostra Procura del Re che ha dato disposizioni per la rimozione del cadavere.

Il cadavere di un'annegata ritrovato dopo un mese

Milano, 19 notte.

A Lodi, in località Boschino, territorio di Abbadia Cerreto, è stato rinvenuto sul greto del fiume Adda il cadavere di una donna annegata, che aveva ormai più l'aspetto di scheletro che quello di corpo umano. Degli arti superiori, della testa e del piede sinistro non esistevano ormai altro che le ossa e anche il torace era pressochè scarnificato. Per quel poco che si potè rilevare, dato lo stato del cadavere, si ritiene che non vengano tracce di violenza. Si crede che la morte della disgraziata risalga a circa un anno. La salma è stata trasportata nella cella mortuaria di Abbadia Cerreto. Il mistero rimarrà insoluto a meno che non avvenga il riconoscimento per mezzo di qualche parente.

Laborioso salvataggio di un vecchio caduto in un pozzo di 25 metri

Voghera, 19, notte.

Ieri notte nel popoloso corso XX Settembre, un vecchio, certo Gazzaniga Giuseppe, mentre stava attingendo acqua dal pozzo della propria abitazione, vi cadde dentro. Alle sue grida accorsi gli gettarono una corda, che il Gazzaniga riuscì ad afferrare, e quindi cominciarono a tirare la fune. Sfortuna volle che, quando già si credeva che fosse in salvo, il poveretto abbandonò la corda e con un tonfo sordo ricadde in fondo al pozzo, tra lo sgomento delle numerose persone, che frattanto si erano adunate nella località. Allora l'operaio Molazzi Fortunato, di anni 27, fatosi legare ad una corda, si fece calare in fondo al pozzo, che misura 25 metri di profondità, ed afferrato il pericolante vecchio in tempo stretto fino a che i compagni tirando la fune trassero in salvo entrambi, fra le acclamazioni della folla.

In fin di vita per una cornata

Voghera 19, notte.

Il contadino Carlo Carbone, di anni 70, dimorante alla frazione Bandirola, mentre stava ad abbeverare un bue era dalla bestia improvvisamente colpito al basso ventre con una terribile cornata. Soccorso prontamente, il Carbone è stato portato all'ospedale ove il suo stato venne giudicato gravissimo.

Lo « smemorato » di Pisa

Interrogatori poco fruttuosi - Si tratterebbe d'un agricoltore o di un veterinario

Roma, 19, notte.

A proposito dello smemorato fermato ieri alla stazione centrale di Pisa si hanno ulteriori notizie. Lo sconosciuto, che è ricoverato in una clinica psichiatrica, in stato di calma, è indubbiamente una persona colta. I medici fino al momento attuale propendono a credere trattarsi di un alienato di mente e non di un simulatore, affetto da una malattia conseguenza di dispiaceri o da cause non ancora stabilite.

Quando gli viene richiesto il nome conferma di chiamarsi Franco e anzi con una bella calligrafia firma « dottor Franco ». Se interrogato, lo sconosciuto soggiunge di avere nel cervello una confusione di immagini, una ridda di fatti che non riesce a precisare per formare un punto di partenza onde ricostruire quanto valga a riondurlo alla realtà. Inoltre nel suo cervello è una confusione di terre, di viti, di animali e di coltivazioni agricole da fare ritenere che ci si trovi dinnanzi ad un agricoltore o ad un veterinario.

Ieri ha chiesto al medico di turno alla stanza di osservazione di potersi allontanare dall'ospedale perchè chiamato d'urgenza per prestare le sue cure a una vacca in gravi condizioni, conseguenza di un complicato parto. In un biglietto di racciuno egli ha redatto infatti una ricetta per uso veterinario firmandola « dottor Franco ». Afferma di ricordare di essere partito da Roma, pur non sapendo perchè vi si trovasse, non essendo la capitale la sua residenza; e di aver fatto il biglietto. Era un biglietto di carta rossa che l'impiegato ferroviario gli aveva riempito a mano. L'accento dello sconosciuto è emiliano con cadenza toscana.

Il dottor Benvenuti, della clinica psichiatrica gli ha mostrato stamane un libretto ferroviario con alcuni ingiallati di viaggio, e lo sconosciuto subito ha esclamato: « Ma sì ho anche io un libretto simile a questo; e vi è la mia fotografia, vi sono anche di questi scontrini; ma la copertina di questo libretto è di colore differente. Ho anche un'altra carta dove è la mia fotografia e ho l'impressione che sia di una scuola ». Egli per due o tre volte ha parlato vagamente di una gita a Pavia; e anzi era convinto di essere a Pavia e non a Pisa.

Lo smemorato accusa ogni tanto dolori all'occipite, debolezza generale, dolori alle ossa come se fosse stato bastonato. Ricorda di avere avuto con sè una valigetta di cuoio marrone e uno spolverino da viaggio. Nella valigetta aveva riposto il portafoglio con i denari, le carte che aveva in tasca e il berretto da viaggio. La valigetta e lo spolverino, a quanto sembra, sono stati da lui dimenticati in treno quando è sceso, non si sa il perchè, a Pisa.

Fulmineo dramma della gelosia

Gorizia, 19, notte.

Un fosco fatto di sangue, che ancora non ha potuto essere ben chiarito, è avvenuto questa sera in via degli Scogli. Poco dopo le 21,30 passavano quivi il giovane Alberto Cosman con una ragazza ed un suo amico, pure accompagnato da una giovane, quando d'un tratto capitò loro dinanzi un uomo dimessamente vestito, il quale con fare minaccioso si avventò contro l'amico del Cosma, invitandolo a lasciare la ragazza. Ne nacque in breve un diverbio, nel quale il Cosman volle intervenire.

D'improvviso il giovane emise un urlo di dolore, stramazzando a terra, colpito dal nuovo venuto. Mentre il feritore, riconosciuto poi per certo Antonio, detto Bacco, si dava a precipitosa fuga per la campagna, in aiuto del ferito accorrevano alcuni compagni. Il disgraziato era trasportato all'ospedale, dove gli venivano riscontrate due ferite al costato sinistro, penetranti in cavità, con probabile lesione del polmone. Le sue condizioni sono gravi. Il feritore non è stato ancora rintracciato. Sembra che il fatto si debba attribuire alla gelosia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il cuscino e due sedili dell'automobile di proprietà del principe genovese Doria, sono stati rubati nel comune di Voltaggio, che conta duemila abitanti circa.

74.000 lire sono state liquidate dal locale patronato nazionale per assistenza gerdarmi, per assegni di vecchiaia, di morte e di maternità.

Per contravvenzione all'ammonizione è stato condannato a 4 mesi di reclusione il pregiudicato Varesini Tomaso, d'anni 51.

DA ACQUI

Un'incendio sviluppatosi nella cascina del fittavolo Martino Garavello a Villanova Marchesana, ha distrutto una trebbiatrice causando un danno di circa 30.000 lire. Sembra trattarsi di incendio doloso dovuto a vendetta; l'autorità ha iniziato attive indagini.

DA BIELLA

Da una fiammata sprigionatasi da un forno, il panettiere Mario Migliorini, d'anni 29, da Chiavazza, è rimasto ustionato in modo grave al volto.

Scontratosi con un'automobile che procedeva in senso inverso, l'impiegato Giovanni Quaglia, d'anni 22, da Ternengo, che viaggiava in bicicletta, precipitava a terra e riportava ferite in varie parti del corpo.

DA CASALE

Gravi ustioni al viso, al torace, e alle braccia ha riportato, in seguito a scoppio di polvere per mina, il cavatore Giovanni Coppo, d'anni 24, da Pecetto. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Un furto di gioielli e di denaro per oltre tremila lire è stato commesso da ignoti nell'abitazione di Francesco Torriani.

DA TORTONA

Per truffa in danno del commerciante Ferdinando Semino, è stato denunciato certo Giuseppe Corinti, da Arena Po.

Barattati a cacciare senza porto d'armi, sono loro stati sequestrati e i fucili e denunciati all'autorità giudiziaria certi Pietro Ferrari e Giuseppe Pasigo, di Tortona.

Mediante scasso ignoti hanno rubato denari ed oggetti di valore al contadino Mario Simonelli, di Pinderna.

La salma del ciclista ucciso dall'automobile dell'industriale Avanzini, non è stata ancora identificata. L'autorità ha fatto eseguire oggi l'autopsia del cadavere e la perizia sulla bicicletta e sulla macchina investitrice.

Precipita da otto metri

e rimane pressochè incolume

Biella, 19 notte.

Il quattordicenne Luciano Ravera transitava quest'oggi in bicicletta sullo stradale di Netro quando, attraversando un ponte sul torrente Ara, per lo scoppio di un pneumatico, andava a cozzare contro il parapetto e precipitava sul greto sottostante da una altezza di oltre otto metri. Il giovinetto tuttavia, si rialzava e quantunque indolenzito per la caduta, constatava con grande meraviglia che aveva riportato soltanto lievi contusioni. Il ragazzo faceva ritorno a casa ove raccontava ai famigliari l'accaduto ed in breve la notizia dello strano caso si propagava nel paese. La popolazione ha attribuito senz'altro alla Madonna di Oropa la salvezza del giovinetto la cui abitazione è stata invasa da una piccola folla di fedeli che lo hanno interrogato a lungo ed hanno voluto constatare *de visu* come egli fosse rimasto miracolosamente incolume malgrado il pauroso salto che avrebbe potuto costargli la vita.

Casa di pescatori svaligiata

Casale M., 19 notte.

Ieri nel pomeriggio, ultimo giorno della festa patronale di Balzola, le case erano quasi tutte incustodite, poichè gli abitanti si erano recati sulla piazza maggiore, ove erano i festeggiamenti. Ne hanno approfittato ignoti ladri che, introfoltisi mediante scasso nell'abitazione dei pescatori Deambrogio Giovanni e Francesco, rispettivamente padre e figlio, li derubarono di tutti i loro risparmi che assommavano a circa 25.000 lire e di oggetti preziosi.

I due Deambrogio rincasando alla sera ebbero la sgradita sorpresa di vedere la casa sossopra, mancante del piccolo tesoro che era il frutto dei loro sudori. Finora nessuna traccia dei ladri.

Noto pregiudicato arrestato a Voghera

Voghera, 19 notte.

Dopo attive ricerche è stato arrestato dalla Benemerita il pregiudicato Luigi Manzoni, fu Giorgio, di anni 45, nativo di Bologna. Il Manzoni era perseguito da alcuni mandati di cattura spiccati contro di lui dall'autorità per reati commessi in varie parti d'Italia.

Ciclista che si infila nella stanga di un carretto

Stradella, 19 notte.

Nei pressi di Stradella l'elettricista Casella Alfonso, di anni 16, avanguardista di Broni, oggi nel transitare in bicicletta lungo lo stradale Stradella-Portalbera, per il polverone sollevato da un automobile, andava a cozzare contro l'estremità di una stanga di un carretto che transitava in senso inverso. Prontamente soccorso e trasportato alla Casa di Salute del prof. Mussetta, al Casella venne riscontrata una vasta e grave ferita all'addome con fuoriuscita degli intestini. Il povero giovinetto versa in pericolo di vita.

Bimbo accecato da una fiammata

Adria, 19 notte.

Di una sinistra sciagura è rimasto vittima il bimbo Pietro Borgato, da Borgo, di cinque anni.

Egli osservava un ragazzo, che non ha potuto essere identificato, che, avendo posto del carburo in un barattolo avvicinava ad esso un fiammifero per provocarne l'accensione, quando una fiammata si sprigionava dalla scatola investendo il piccolo che riportava orribili ustioni al volto.

Alle grida disperate del bambino accorrevano alcuni passanti che lo trasportavano al nostro Ospedale. Il medico ha riscontrato al fanciullo ustioni di secondo e di terzo grado alla faccia con gravi lesioni all'organo visivo; è stato ricoverato con prognosi riservata; se pure sopravvivrà lo sventurato con tutta probabilità rimarrà cieco.

Ucciso da un calcio del proprio mulo

Aosta, 19 notte.

Alla frazione Cerlogne del Comune di Villanova Baltea, il possidente Trabia Armand, d'anni 57, mentre accompagnava un pesante carico di fieno portato dal proprio mulo, stando, come viene usato nei paesi di montagna della Val d'Aosta, posteriormente alla bestia stessa, veniva dal mulo colpito con un violentissimo calcio alla regione addominale. Il povero Armand, raccolto privo di sensi sulla strada e trasportato nella sua abitazione, è deceduto dopo poche ore.

Chi non digerisca bene prenda la PEPTOPROTEASI dell'Istituto Sieroterapico Milanese che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo ritorna alla sua funzionalità normale.
L. 10 in tutte le Farmacie
TORINO - Farmacia PORINELLI
Corso San Maurizio, 67

"TRIONFO"
Nuova macchina per fare CONSERVA DI POMODORO PUREE DI VERDURA MARMELLATA DI FRUTTA
Separa la polpa dalle bucce. Modello Famiglia
Cadauna L. 22 —
Fr. di porto L. 29 ant.
Articoli Casalinghi - Chiedere Catalogo 7 gratis.
G. CRUDANO & C.
Corso Felice, 10 - TORINO

O. RODI & Figli
TORINO
Piazza San Carlo, 1

AVVERTE
la Spettabile Clientela che domani, 21 corr., riapre i suoi Magazzeni.

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 9-12. Dottor Luigi TESTA - Via Principe Amedeo, 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (36)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

CAPITOLO V.

Il principe Nestopoulo

Lo studio di Aida Caponi diventava lietissimamente un locale di moda.

Quel pomeriggio, però, non vi fu la salita abituale degli ammiratori più o meno innamorati della nuova « stella »; vennero alcune personalità ragguardevoli, giornalisti, ambasciatori, generali, granduchi della colonia straniera.

Aida aveva trovato il mezzo di presentare Paolo di Sérignac al principe ed a molti altri inviti.

Il barone si era mostrato brillante parlatore. Insomma tutto era proceduto nel migliore dei modi, e, usciti gli ultimi ospiti, la padrona di casa respirava il suo trionfo, un po' stanca perchè un pomeriggio di quel genere la affaticava più che delle ore intere di lavoro.

Il principe Nestopoulo era rimasto, come era suo diritto.

Egli sedette accanto ad Aida sul divano dov'ella s'era rannicchiata.

— Siete contenta, cara? — egli chiese un po' col tono con cui avrebbe interrogato un bambino che si meraviglia, felice, d'un giocattolo nuovo.

Aida non rispose che con un sorriso, ma quel sorriso era radioso... tenero, illuminato dalla gratitudine, come se facesse all'amante omaggio della gloria che l'accarezzava col suoi primi raggi, della gioia ch'ella aveva provata a sentirsi ammirata, adulata, festeggiata, posta allo stesso livello della società più scelta.

Il principe attirò a sè le dita scheletriche e le portò devotamente alle labbra.

— Siete una padrona di casa squisita. — egli disse. — Vi guardavo divertirvi mentre conversavo. Avete altrettanta naturalezza, altrettanta grazia, quanto nella scena.

— Quando ero bambina veniva sempre molta gente a far visita ai miei genitori. Ho perciò l'abitudine — mormorò la ballerina con modestia.

Le premeva molto che Nestopoulo confermasse la sua leggenda di gran dama dedicatasi all'arte contro la volontà dei parenti, leggenda ch'ella divulgava così volentieri.

Il gentiluomo l'avvolse con uno sguardo appassionato ammirante al tempo stesso la grazia della sua figura, la bellezza della testolina di deb, l'enigma pallido delle sue magnifiche pupille scure.

— Siete sempre meravigliosa, Aida. — egli mormorò.

— Quanto siete indulgente, Costantino! — rispose Aida, avvicinandosigli, con civetteria.

Ella sentiva che il potere da lei esercitato sul principe era all'apogeo: egli l'aveva trattata nei primi tempi del loro legame come una graziosa bambola di lusso, e l'aveva tenuta a distanza, ma era attirato ora da una di quelle passioni ardenti, esclusive, in cui l'amore sente prende una così drammatica violenza.

Mai l'aveva contemplata in quel modo.

Nella sua espressione vi era la tenerezza inquieta degli uomini che sono assaliti dall'angoscia di non essere amati per se stessi).

Aveva scritto fra le sue la piccola mano della sua amante e ne accarezzava dolcemente la palma.

— Voi siete destinata a brillare in un mondo dove non giunge alcun pensiero men che lieto — egli dichiarò.

— La vita non è ostile a voi se non da quando il successo pone una sala intera ai vostri piedi inneggiandovi su di un piedistallo. Io vorrei allontanare da voi ogni inquietudine, ogni preoccupazione per l'avvenire.

— Adesso solo, quanto siete buono! — mormorò la ballerina intenerita, posando la sua guancia di rosa sulla spalla del principe.

— Ho per voi un affetto molto profondo — continuò Nestopoulo, — Da sei mesi vi conosco, da sei mesi, e so che vi ha in voi ben di più di quanto domandavo generalmente alle donne che corteggiavo. Voi siete deliziosa... Siete una grande artista... Avete un'anima vibrante... un'anima che si lascia indovinare attraverso lo sguardo... al sorriso... E' cosa infinitamente rara! La maggior parte degli esseri umani sono dei poveri sonagli vuoti che sarebbe vano sperare per trarne il piccolo suono che non son più capaci di rendere... Voi invece... avete tanti sentimenti che non esprimete... tanti pensieri che si nascondono alla curiosità banale!

Aida si guardò bene dall'interromperlo.

Alzava su di lui i meravigliosi occhi in cui si poteva leggere tutto ciò che si voleva, i pensieri più puri, la tenerezza più disinteressata, la delicatezza più rara, e quel mistero della donna che non abbandonandosi mai completamente, esercita una seduzione irresistibile sugli innamorati ingenui.

— Io sogno di tenervi tutta per me, e per sempre — continuava il principe, — e anche di assicurare il vostro avvenire. Ci penso molto da qualche tempo.

Aida represse un sussulto di gioia. Che Nestopoulo, così generoso nella vita di ogni giorno, si mettesse egli stesso sopra un terreno sul quale ella non aveva ancora osato ar

Tutti gli sport in tutto il mondo

Bilanci in attivo

I progressi del nuoto italiano

L'opera di potenziamento dello sport nazionale incomincia a dare i frutti attesi. Le società hanno già la sensazione d'essere seguite e incoraggiate nella loro attività, e la felice istituzione della Coppa federale le ha obbligate al massimo sforzo, ed alla dimostrazione della propria efficienza in tutti i diversi rami. S. E. Arpinati, che si è mostrato il suo lievo ponde della direzione della Federazione del Nuoto, ha il merito di avere, primo fra tutti, dotato la sua città degli impianti indispensabili al progresso di questo sport, vale a dire le piscine scoperta e coperta, affidando inoltre il compito dell'allevamento a un istruttore di rara competenza, che è Paolo Bonomkos. Il vantaggio di disporre della piscina coperta, vale a dire di non essere costretti a interrompere la attività durante i mesi invernali, assicura ai nuotatori bolognesi una preminenza evidente. Così pure il fatto ch'essi siano guidati sin dagl'inizi da dirigenti espertissimi, giova a indirizzarli senz'altro sulla via delle sicure affermazioni. I risultati, invero, non si sono fatti attendere: nel maggio scorso, quattro ragazzi della «Bologna Sportiva» abbassavano il record della staffetta 200 detenuto dalla Canottieri Milano, portandolo da 10'40" a 10'28". Ai campionati nazionali, recentemente disputati, la società bolognese s'è riaffermata nei confronti coi più giovani avversari, che sono stati anche preceduti dai Fiorentini, ma il record di 10'28" è rimasto in piedi.

Un campione che non ha ancora sedici anni, Ettore Baldo, è che era stato il migliore elemento della staffetta, ha vinto ai Campionati tre titoli: dei 200, dei 200 e dei 400 metri juniores. Di più: nei 200 m. seniores, dalla ha preceduto uomini che si chiamano Polli, Bacigalupo, Perentin, ed è stato battuto unicamente da Costoli, il dominatore dei Campionati. Baldo, in sostanza, ha pressochè imitato fra i juniores quanto Costoli ha fatto fra i seniores. La «Bologna Sportiva», impostasi come allevatrice, ha già pronto darci il «fenomeno».

Paolo Costoli ha fatto man bassa, attribuendosi i titoli pei 200, 400, 1500 e 100 metri. Solo per quest'ultima distanza il suo successo non può essere considerato definitivo, dato che il Fiorentino giunse sulla stessa linea dell'anziano Polli, e gli toccò il titolo non avendo creduto il Milanese di disputare l'incontro supplementare. Ma quale altro nuotatore avrebbe potuto passare con tanta autorità e sicurezza dal «mezzofondo» alla velocità pura? Gli è che Costoli è un grande campione, probabilmente il miglior prodotto assoluto del nuoto italiano. Costoli, è bene rilevarlo, è sui vent'anni, e per quanto viva a Nizza coi fratelli, è sempre stato attaccato alla Patria. La casa di modeste che i Costoli tengono nella mallosa città si chiama, semplicemente, *Maison de Florence*. E' una piccola lezione d'italianità che meritava d'essere diffusa. Anche l'automobile che i Costoli usano è uscita dalla più popolare fabbrica italiana.

Avendo voluto disputare ben quattro gare, oltre alla staffetta, Costoli non ha potuto nei Campionati abbassare dei record, ma non gli era mancata occasione; precedentemente, di far lo in tre sulle sue grandi possibilità.

A Nizza, gareggiando col famoso francese Taris, il nostro campione copriva i 400 m. in 4'56"; orbene il tempo col quale l'argentino Zorilla vinse l'ultima Olimpiade è di 5'5". Nel tentativo di record sui 1500 m., riuscitogli a Milano, Costoli passava i 200 m. in 2'23", i 400 m. in 5'9", gli 800 m. in 10'41", ed infine si aggiudicava il nuovo record italiano dei 1500 m., nel tempo di 20'25", che lo piazza al terzo posto in Europa, dietro il prestigioso Arne Borg (19'7") recordman mondiale e Taris (20'15").

Non sono mancate, ai campionati italiani, le vittorie e le affermazioni dei Liguri, dei Triestini, dei Fiorentini, ma il fatto di non poter disporre di piscine, nemmeno scoperte, impedisce a questi nuotatori di ottenere dai loro mezzi i massimi risultati. Diverso è il caso della Canottieri Milano, sempre validamente sulla breccia, e che ha saputo vincere la prima edizione della Coppa Federale.

Non è stata, quella della Società milanese, una prova eccessivamente difficile, poichè la sua superiorità potè affermarsi in tre delle quattro gare finali. Tuttavia il suo compito sarebbe risultato più difficile, e quindi più sperto le finali, ove avesse potuto partecipervi anche la Sampierdarenese. La società ligure venne invece eliminata, per quanto vittoriosa a Milano, perchè nel primo incontro disputato con l'assenza di due dei suoi migliori elementi, ottenne un tempo mediocre che passò sulla scorta dei tempi che decise dell'ammissione in finale.

A parte questo particolare, la Coppa federale non poteva avere più degno battesimo. Essa ha permesso di constatare il progresso generale compiuto in tutti i centri, maggiori e minori che siano, e richiedendo ai gruppi nuotatori l'allineamento in gara d'un complesso di concorrenti specialisti — la Coppa comprende 50 m. sul dorso, 50 a stile libero, 100 a rana, 100 stile libero, 800 stile libero — ha obbligato ad educare allievi nella velocità e negli stili obbligati.

Non è questa la sede più adatta ad una più ampia e profonda disamina dei progressi del nuoto in Italia, che sarebbe necessariamente irta di cifre; basterà concludere, a corollario delle eloquenti citazioni fatte, che mercè il presidente della Federazione del Nuoto anche Sottosegretario agli Interni, il problema della costruzione di piscine coperte verrà rapidamente liberato d'ogni pastoia burocratica. E' precisamente alle piscine coperte che si deve guardare come al mezzo più idoneo per raggiungere anche nel nuoto una posizione adeguata al prestigio sportivo dell'Italia.

LEONE BOGGALI.

Automobilismo

Numerose iscrizioni alla «Pontedecimo-Giovi»

Genova, 19, notte.

La settima edizione della corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi, che avrà luogo domenica prossima organizzata dall'Automobile Club Genova, ha già raccolto un numero imponente di partecipanti, cosicchè il suo successo può dirsi fin d'ora assicurato, tanto più che fra gli inscritti figurano alcuni nomi di autentici campioni dell'automobilismo italiano.

Ecco gli iscritti sino ad oggi:

Categoria corsa, classe prima (fino a 1100 cmc.): Premoli conte Luigi, su Salmson.

Classe seconda, oltre 1100 cmc.: Gois Emilio su Bugatti Grand Prix; Minoz zi Bruno su Bugatti; Sartorio barone Arrigo su Maserati 1500; Sartorio barone Filippo su Maserati 2100; Biondetti Clemente su X; Bottigelli ing. Carlo su Bugatti; Agnelli Dante su Bugatti.

Categoria sport, classe prima, fino a 1100 cmc.: Crepaldi ing. Ettore su X; X su X; Cosetto Guido su Amilcar.

Classe seconda, oltre 1100 sino a 1500 cmc.: Bocciolì Giovanni su Alfa Romeo 1500; Ambrosini Giorgio su Fiat 514 S; Tarabuzzi Antonio su Fiat 501; Nicelli Silvio su Cetrano sport; X su Cetrano S; X su Alfa Romeo 1500.

Classe terza, da oltre 1500 cmc.: Griffini Pino su Lancia Lambda; Quartara Emanuele su Alfa Romeo 1750, Basso ing. Luigi su Alfa Romeo 1750 G. S.; Lazzari Antonio su Lancia Lambda; X su X; Casanova Aldo su Alfa Romeo 1750; Principe Sirignano su Alfa Romeo 1750; Batillana Attilio su Itala 65; Principessa Ferdinanda Colonna su Alfa Romeo 1750.

E' inoltre certa la partecipazione dei seguenti concorrenti che non hanno ancora comunicato con quale macchina prenderanno parte alla corsa e in quale categoria: Tassara Filippo, signora Josephine Pozzo, Contardo avv. Colombo, Balestrazo Renato, Moradei su Salmson, Peri su O. M., X, Ghezzardi Vittorio, Pratolongo Angelo, X.

Il G. P. di Monza

L'iscrizione del tedesco Caracciola e l'arrivo dell'americano Slapp

Milano, 19, notte.

L'industria americana non sarà assente dal Gran Premio Monza che, come è noto, si correrà il 7 settembre e al quale hanno già dato l'adesione ufficiale l'Alfa Romeo e la Maserati che vi parteciperanno coi loro migliori piloti e la tedesca Mercedes che concorrerà col noto corridore Caracciola. Alle tre marche suddette si aggiunge ora nell'elenco delle iscrizioni la Dusenberg, il cui guidatore, l'americano Baby Slapp è sbarcato oggi a Genova da bordo del piroscafo *Conte Grande* con la macchina e col suo meccanico. A ricevere il corridore d'oltre oceano si era recato a Genova il sig. Castagneto.

Mentre la corsa di Monza dovrà rivelarci il valore del guidatore americano, il tedesco Caracciola è già ben noto in Italia come uno degli «assi» internazionali di miglior classe. Egli, che era noto solo in Germania prima della sua vittoria nel Circuito del l'Avus (Grunewald) del 1927, Caracciola è diventato un'internazionale al Circuito del Nurburgring (1928) davanti a Brilli Peri e Chiron, poi ha corso e vinto in Spagna ed in Irlanda.

Dopo l'ultima Coppa delle Alpi, dopo S. Sebastiano, dopo Monaco Principato, è prima il Gran Premio d'Irlanda a Dublino ov'egli ha testè ripetuto la sua gesta vittoriosa davanti al nostro Campari nelle due giornate, così come al Tourist Trophy a Belfast lo scorso anno, Caracciola ha partecipato entusiasticamente con Werner alla «Mille Miglia» di quest'anno, classificandosi sesto e rivelandosi come incombente minaccia per l'anno venturo. Ridiscese tra noi per la lunga corsa in salita Cuneo-Colla della Maddalena egli ottenne il primo posto nella categoria sport. E poi meno più recente la magnifica vittoria riportata a Klausen nella categoria sport, dove stanziava un nuovo «record», abbassando anche quello precedentemente da lui stabilito.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

La Susa-Moncenisio motociclistica

La Coppa d'oro premio di eccellenza

E' stato sufficiente il nostro accenno dei giorni scorsi e la diramazione del regolamento agli interessati per accentuare attorno a questa corsa l'interessamento previsto. Non arrossano nell'assegnare il massimo fascino alla gara che si svolgerà sul nastro che per 22 chilometri circa s'inerpica su per una piaga ricca di verde, che lascia dietro di sè ad ogni svolta una delle più ampie valli: la Valle di Susa s'addentra nel cuore della montagna severa, aflora a mezza costa, fugge sul falsopiano ed addentra finalmente la parete con le «scale» per giungere ai bordi del terrazzo e spaziare di lassù l'imponente panorama sulle nevi perpetue, nelle pingui pasture, sul lago di cobalto sempre prodigo di nuove emozioni!

L'attacco ai records

Se il tempo farà credito, come la stagione propizia lascia sperare, la vigilia febbrile di lavoro delineerà il campo completo. La meta da raggiungere ha per l'occasione tre sbocchi: al passo alpino i motociclisti dovranno abbattere tre barriere: sono anzi il tempo record della salita in 23'11"2/5 (Opessi 1923), quello delle 300 in 21'0" (Bordino 1914) e finalmente il record assoluto in 20'40"2/5 (Mancini 1923), ma la partita riteniamo sia persa per il passato, e pensiamo che anche questa volta il presente possa aver ragione del tempo che fu.

La forza proviene dal fertile lavoro assiduo dell'uomo nella creazione dei motori perfetti e nell'audacia di chi li guida: la sfida è aperta e si combatterà decisamente nella mattinata di domenica prossima. E sarà gran festa al Moncenisio per tutti coloro che sono innamorati del motore. E si può essere sicuri che sarà molta la folla che non vorrà lasciarsi sfuggire quello che promette di essere uno dei più spettacoli più suggestivi. Noi ci riviviamo le ore ansiose della vigilia vorremmo poter rivedere la folla di un tempo che ricordiamo accorrere agli osservatori naturali offerti lungo il percorso dai punti più strategici, puntare ansioso lo sguardo sul punto che appare sul bianco della strada, inseguito da un altro, sparire nel monte, riapparire, mordere la tenace pendenza e sfolgorare finalmente in cima al terrazzo per applaudirlo alla voce, al gesto.

Sono di 7 anni, di 10 anni ricordi eppure sono vividi nella memoria nostra, e domenica la sagra verrà ripetuta; non mancheranno certo i nomi di atleti di valore. Noi sappiamo che saranno molti i valorosi tanto nella categoria esperti quanto in quella dei non corridori. Sappiamo che si lavora con alacrità per preparare motori e macchine per l'impresa di domenica. Nelle officine si fanno esperimenti; le miscele di carburanti sono studiate ed esperimentate reiteratamente; ormai benzina, benzolo ed alcool (per non scoprire più reconditi segreti di laboratorio) sono la «triade» su cui si insiste; i laboratori e le officine tormentano al banco il cuore metallico grosso quanto un pugno, sprigionano da esso la forza bruta che domani esperimenteranno in prova su pei Molaretto.

Tra i primi iscritti

Non bisogna dimenticare un Enio che si rende molto benemerito in questa vigilia di preparazione; esso è l'ispettorato di Dogana del Molaretto che favorisce il passaggio in questi giorni dei corridori in prova, facilitando per quanto possibile le doverose operazioni di transito.

Ottimo contorno alla corsa sarà offerto anche dai diversi costruttori e rappresentanti di motocicli che per domenica faranno convenire in radunо al Cenisio il numero maggiore possibile di amici e ammiratori delle loro macchine impegnate nella appassionante contesa.

Vorremmo tacere sui nomi degli iscritti a tutt'oggi, ma non possiamo esimerci dall'indicare almeno i nomi più in vista fra i primi aderenti: il *popolare Riva Valerio; Colombo campione italiano categoria 500; Balagna; Minetti; Nazzaro* riservandoci rimandare a domani gli altri nomi dei partecipanti. Per oggi vogliamo limitarci a dar convegno ai villeggianti di Susa, di Molaretto, del Colle perchè perdonino, colla loro presenza, il clamore dei motori che verrà a disturbare la pace del loro comitaggi estivi, diamo convegno alla colonia di sportivi dell'altro versante che è solita unire e fraternizzare in occasione della Susa-Moncenisio e restiamo fidenti che il 1930 segni una nuova tappa di potenza per futuri miglioria sui tempi «records».

I premi in palio

I premi messi in palio per le quattro categoria (175-250-350-500) raggiungono complessivamente la cifra di circa L. 6000, ma naturalmente hanno valore relativo: il valore è più che altro per prestigio della gara, perchè è aspirazione riservata a pochi quello di poter scrivere il proprio nome sul libro d'oro della corsa. E per avvalorare questo concetto, il Comitato della fiera del Cielo e Motociclo ha voluto offrire una Coppa d'Oro di vero pregio artistico da assegnarsi a quel concorrente che avrà abbassato il «record» assoluto esistente (30'40"2/5) e questo costituisce il premio di eccellenza della manifestazione, e avrà quindi anche premio al maggior ardimento e al maggior valore.

Al non corridore (che come abbiamo detto concorrerà in categoria a parte) che riuscirà a fare il miglior tempo per ciascuna categoria, verrà riservato in premio una ricca medaglia d'oro od un premio artistico.

L'animazione nell'ambiente è quanto mai simpatica e spontanea verso questa rinascita di gara ad opera appassionato del solerte M. C. cittadino: la «preferita» dei compianti «asi» Biagio Nazzaro e Bordino invita ad una gioia per gli occhi fatta di vertigine, di precisione, di audacia commista ad un suggestivo panorama delle nostre Alpi: il convegno sia pertanto per domenica prossima uno solo per gli appassionati ed i simpatizzanti del motore: «al Cenisio» per rivivificare una contesa del passato glorioso con un'affluenza degna dell'avvenimento.

r. m. b.

La lista degli iscritti

ai campionati ciclistici del mondo

La Lega Velocipedistica Belga ha diramato alla Stampa l'elenco ufficiale dei partecipanti ai campionati del mondo (pista e strada). Dall'elenco si può constatare che l'Italia è rappresentata da 17 corridori, uno in più di quello che sarà consentito allineare alle *start* in quanto il numero massimo permesso è di 16. Infatti il numero dei partenti è limitato per nazione in ciascuna delle prove come segue:

Campionato di velocità: professionisti 4; dilettanti 4;

Campionato stayers: 2;

Campionato su strada: professionisti 3, dilettanti 3.

Ma l'Italia ha preventivato due riserve per i campionati su strada e poichè essa non allinea che tre *sprinters* professionisti (Piani, Bergamini e Bossi) il numero reale dei partecipanti scenderà a 15. A meno che Moretti non intenda partecipare a sue spese ai campionati. Il regolamento infatti consente che un corridore possa iscriversi per conto suo e occupare il posto lasciato vacante. Nel qual caso l'Italia si vedrà rappresentata da sedici corridori.

Ecco ora l'elenco degli iscritti, divisi per categoria e specialità:

Per il Campionato di velocità professionisti (23-24 *agosto*)

Italia: Piani, Bergamini, Bossi.
Francia: Michard (detentore del titolo), Faucheux.
Germania: M. Engel, Ossmella, Steffes.
Belgio: Arlet, Degraeve, Scheeren.
Olanda: Moeskops, Jesp Meyer.
Svizzera: Kauffmann.
Danimarca: W. Falk-Hansen.
Stati Uniti d'America: Honeman, Spears.
Lussemburgo: N. Engel.
Inghilterra: Bailey.

In tutto 19 iscritti rappresentanti 10 nazioni.

Per il Campionato di velocità dilettanti (23-24 *agosto*)

Italia: Malatesta, Pellizzari, Novaretti, Mozzo.
Francia: Beaufrand, Gerardin, Perrin.
Germania: Trauden, Schnitzler, Deich.
Inghilterra: Cosens, Theaker, Sibbit, Chambers.
Belgio: Van Massenhove, Vandermissen, Vandervelken.
Olanda: Mazairac (detentore del titolo), H. Leene.
Svizzera: Dinkelkamp, Bühler.
Norvegia: Evensen, Mercteusen, Christian, Sandorp.
Danimarca: Harder, Cervin, Meyer-Andersen, Knudsen.
Austria: Schaffer, Duslka.
Stati Uniti d'America: Hoffman.
Lussemburgo: Reffort, Becker.
Ungheria: Gyorffy, Szocz.
Polonia: Szamein.
Cecoslovacchia: Sidlo, Haupt, Richy.
Italia: Milanoff.

In tutto 41 concorrenti rappresentanti 16 nazioni.

Per il Campionato degli stayers (28-31 Agosto)

Italia: Manera, Zucchetti.
Francia: Paillard (detentore del titolo), Grassin.
Germania: Krewer, Möller.
Belgio: Linart, A. Benoit.
Olanda: Schiebaum, Birkemolen.
Svizzera: Lauppi, P. Suter.
Lussemburgo: L. P. Engel.
Polonia: Szekeres.

In tutto 14 iscritti rappresentanti 8 nazioni.

Per il Campionato su strada professionisti (30 Agosto)

Italia: Binda, Guerra, Grandi, Mara.
Francia: Ch. Pélissier, Leducq, Bisseron, Marechal (riserva).
Belgio: Ronsse (detentore del titolo), Haemerlinck, Joly, Dervaes (riserva).
Germania: Buse, Stöpel, Tietz (Schön e Siegel riserva).
Svizzera: H. Suter, Antenen, Hüsler.
Lussemburgo: Frantz, Müller.
Austria: Bulla.
Spagna: Canardo, Montero.

In tutto 25 iscritti rappresentanti 8 nazioni, dei quali soltanto 20 saranno autorizzati a partire poichè ogni nazione non potrà avere in gara più di tre uomini.

Per il Campionato su strada dilettanti (30 Agosto)

Italia: Bertolazzi (detentore del titolo), Gestri, Martano, Minasso.
Francia: Legrève, Tramoni, Rigaux, Mouillefarine (riserva).
Belgio: Vandermeersch, Houdé, Helsen, Pormentier (riserva).
Germania: Risch, Hoffmann, Rüdiger.
Danimarca: Henry Hansen.
Inghilterra: Southall, Orreel, Frost, Donovan (riserva).
Svizzera: Bachi, Caironi.
Lussemburgo: Fournelle, Schnaider, Heyn, Pesch (riserva).
Ungheria: Szenes, Istanes, Nemes, Vida (riserva).
Cecoslovacchia: Brosch, Haupt, Remer.
Norvegia: Johannsen, Mariensen, Kristiansen, Skog (riserva).
Finlandia: Hellberg.

In tutto 38 iscritti per 12 nazioni, di cui non più di 25 potranno essere allo *start*.

Dall'elenco sopra riportato si rileva che l'Italia ha iscritto due stayer: Manera, detentore del titolo, e Zucchetti.

E Gay? Il torinese, se non andiamo errati a Pordenone è giunto secondo e Zucchetti terzo; il torinese quest'anno ha dimostrato più di una volta di valere Zucchetti e in prova di Pordenone ha dimostrato che — su una pista colla quale nessuno aveva famigliarità — egli è migliore del lombardo, che è stato staccato da Gay di quasi due giri. Perchè dunque la sua esclusione?

Lalcup vince la seconda tappa

del «Criterium degli equilotti»

Parigi, 19 notte.

Sui 182 concorrenti giunti domenica a Gand, 123 hanno preso stamattina la partenza per la seconda tappa del Criterium degli Aquilotti, disputatosi sul percorso Gand-Arras (245 km.).

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa: 1.o Lalcup in 7.30'10"; 2.o Van Slembrouck; 3.o Haemerlynck; 4.o Barthélemy; 5.o ex aequo: Nehard, Rolus, Tommies, Van Bruaene, Wauters, Perrain, tutti nello stesso tempo del primo arrivato; 11.o Buttofochi; 12.o Guiramand; 13.o Goetbys; 14.o Dossche.

Lettere dall'America

L'educazione sportiva dei ciechi

Dempsey fra i milionari

NEW YORK, agosto.

In ogni categoria di sports sono stati fatti di recenti grandissimi progressi a favore dei minorati. Specialmente nella città di New York sono state segnalate le più progredite facilitazioni di tipo moderno, una più perfetta classe di allenatori e la più estesa partecipazione della gioventù agli esercizi atletici. Tuttavia non si è richiamata sufficientemente l'attenzione su quanto si è fatto in questo campo in pro di una classe di sventurati che sono stati condannati dal destino a sopportare una delle maggiori sventure che possa capitare ai viventi: la cecità. E' degno della massima lode e può essere preso a modello di tutto un nuovo sistema quanto si è fatto nei riguardi dell'atletica in un istituto per l'educazione dei ciechi di questa città.

E' lontano il tempo in cui gli infelici privati della vista venivano condotti per mano, si insegnavano loro le cose più semplici e si teneva loro compagnia perchè dimenticassero la disgrazia che li affliggeva.

Nell'Istituto di Educazione dei ciechi della città di New York i sistemi di insegnamento sono così progrediti che gli alunni oltre a non sentirsi più ostacolati dalla loro grave minorazione, hanno acquistato tanto coraggio e fiducia in se stessi da indursi a partecipare alle attività sportive.

E' sopratutto il coraggio di questi giovani ciechi, di cui nessuno supera il ventunesimo anno di età, che impressiona lo spettatore che li osserva durante le loro gare. Il significato dei loro sforzi nell'atletica può esser meglio apprezzato e pienamente compreso se uno chiude gli occhi e prova a fare il maggior salto di cui si sente capace, senza conoscere il campo in cui viene eseguito l'esercizio. Bisogna tener sempre presente che questi giovani non hanno mai visto il campo sportivo in cui essi compiono le gare. Ciò non ostante, alcuni di essi hanno fatto delle corse di 10 metri in sei secondi, ciò che è considerato un tempo eccezionale anche per i migliori atleti delle scuole secondarie.

In una gara svoltasi qualche settimana fa, tra i giovani di una regolare scuola media e quelli dell'istituto dei ciechi, questi ultimi si sono dimostrati superiori in due degli esercizi eseguiti. Uno di essi fu vincitore nel salto con l'asta ed un altro in quello in altezza.

Si può valutare quello che ciò significa ricordando che dieci anni fa era considerata cosa impossibile indurre un giovane cieco a camminare a passo alquanto svelto. Ora, tanto il Presidente dell'Istituto, che il Direttore degli sports, dichiarano che non occorre alcuna esortazione per indurre i giovani a partecipare alle attività sportive. L'allenatore dell'Istituto dice che quando gli esercizi sono fissati, tutti gli alunni accorrono al campo per prendervi parte, anche quelli ai quali, a causa dell'età troppo giovane, il permesso non può ancora accordato. I capi dell'Istituto non hanno per mira di produrre campioni olimpionici, ma solo di dare il beneficio dello sviluppo fisico ai giovani ciechi, in una età quando questo è maggiormente necessario. I vari sports infondono coraggio e fiducia nei giovani. Essi diventano più attivi, più utili a se stessi, e servono a tener lontane le malattie durante l'epoca dello sviluppo.

Una delle cose più strane del mondo sportivo americano è la persistente popolarità di Dempsey. Altri campioni che suscitarono l'entusiasmo delle folle fino al delirio, sono stati dimenticati non appena cessarono la loro attività nel ring, ma Dempsey qualsiasi cosa faccia, qualsiasi impresa si dedichi è sicuro di attirare sempre l'interesse degli appassionati dello sport. I titoli a lettere di scatola dei giornali, richiamano l'attenzione dei lettori ogni volta che Dempsey intraprenda un'opera anche non attinente con lo sport. La folla lo seguirà sempre dovunque egli si rechi, quella stessa folla che non affretterà il passo per vedere Tunney o che resterà perfettamente indifferente al sapere che Sharkey si trova alla scolta appresso. Max Schmeling, venuto qui per combattere Sharkey, attira in

Deliberazioni della F. P. I.

Un incontro Thil-Bosisio

pel titolo europeo dei medi?

Roma, 19, notte.

La Federazione Pugilistica Italiana ha preso le seguenti deliberazioni:

Per l'incontro Italia-Germania che avrà luogo a Rimini il 24 corrente a cura dello Sport Club Libertas, la squadra nazionale è stata così composta: pesi mosca: Bonanomi (Lombardia); pesi gallo: Rodriguez (Emilia); pesi piuma: Saragoni (Marche); pesi leggeri: Bianchini (Lazio); pesi welters: Neri (Emilia); pesi medi: Meroni (Lombardia); pesi medio-massimi: Medici (Lazio); pesi massimi: Siciliano (Liguria).

Circa il campionato d'Italia dei pesi medi visto il verbale dell'incontro avvenuto il 3 corrente a Milano tra Leone Jacovacci e Mario Bosisio, nel quale il detentore del titolo metteva in palio volontariamente il titolo stesso, si omologa il risultato che ha visto Bosisio vincitore di Jacovacci ai punti, e si dichiara Mario Bosisio campione d'Italia dei pesi medi. In conformità al paragrafo 2 dell'articolo 70 del regolamento dell'I.B.U., Mario Bosisio dovrebbe sostenere Leone Jacovacci nel match contro Thil per la disputa del campionato d'Europa dei pesi medi, che dovrà comunque effettuarsi entro il 24 agosto. Per quanto riguarda il campionato d'Italia dei pesi leggeri (sfida di Luigi Marturi ad Anacleto Locatelli), essendo 12 data 18 correnti sembra il termine massimo per l'effettuazione dell'incontro valevole per la disputa del titolo nazionale dei pesi leggeri. Si dichiara il titolo vacante e si incamera il deposito effettuato dallo *challenger*.

Per l'attribuzione del titolo nazionale dei pesi leggeri attualmente vacante, viene aperta la competizione tra i prima serie d'Italia della categoria. Le iscrizioni accompagnate dal deposito di lire cento, dovranno pervenire alla Segreteria della Federazione non oltre il 5 settembre».

Nel comunicato si parla di un incontro Bosisio-Thil entro il 24 agosto per il titolo europeo. Se ne parla evidentemente a mezzo di regolamento, perchè nella realtà non se ne parla punto, non essendosi trovato l'accordo tra i procuratori per le borse da assegnare ai singoli pugili. Entro il 24 agosto non avremo quindi un incontro Thil-Bosisio.

Telegrammi a Nedo Nadi

di S. E. Turati e dell'on. Ferretti

Roma, 19, notte.

A Nedo Nadi, riconfermatosi ad Anversa il miglior spadista del mondo, S. E. Turati ha inviato il seguente telegramma di plauso: «*Bravo, bravo, bravo*». L'on. Lando Ferretti ha pure telegrafato così: «*Entusiasta plaudo tua ennesima vittoria*».

Il campionato argentino di calcio

vinto dalla squadra di Buenos Aires

Buenos Aires, 19, notte.

Allo stadio di San Lorenzo si è disputata la finale del Campionato Argentino di calcio per il 1930 tra la squadra della provincia di Buenos Aires e la squadra Bragado. Ha vinto per tre a 1 la squadra di Buenos Aires.

sempre migliore

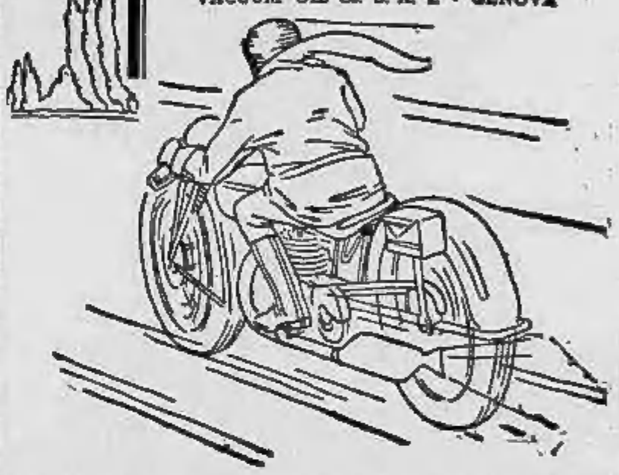
In ogni angolo d'Italia

Troverete i comodi bidoncini di Mobiloil da due litri e da un chilogrammo. Il Mobiloil perfezionato permette di raggiungere le più alte velocità perchè resiste perfettamente alle più elevate temperature, senza ossidarsi e senza lasciare gommosità sulle valvole. Col Mobiloil perfezionato sono stati battuti i records mondiali di velocità per motociclette.

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL Co. S. A. I. - GENOVA



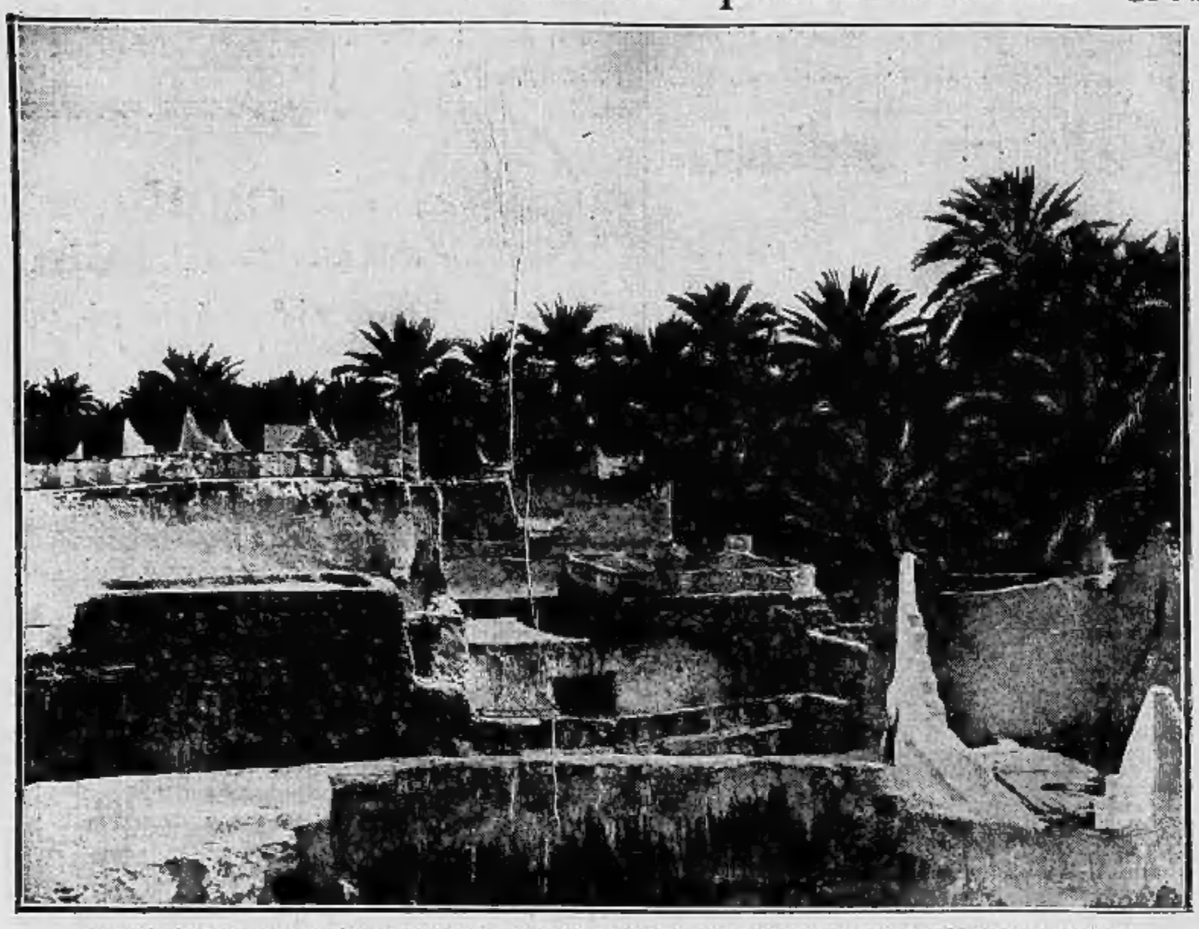
Sono in vendita PISELLI al naturale CIRIO del nuovo raccolto 1930 Prezzi mitissimi

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

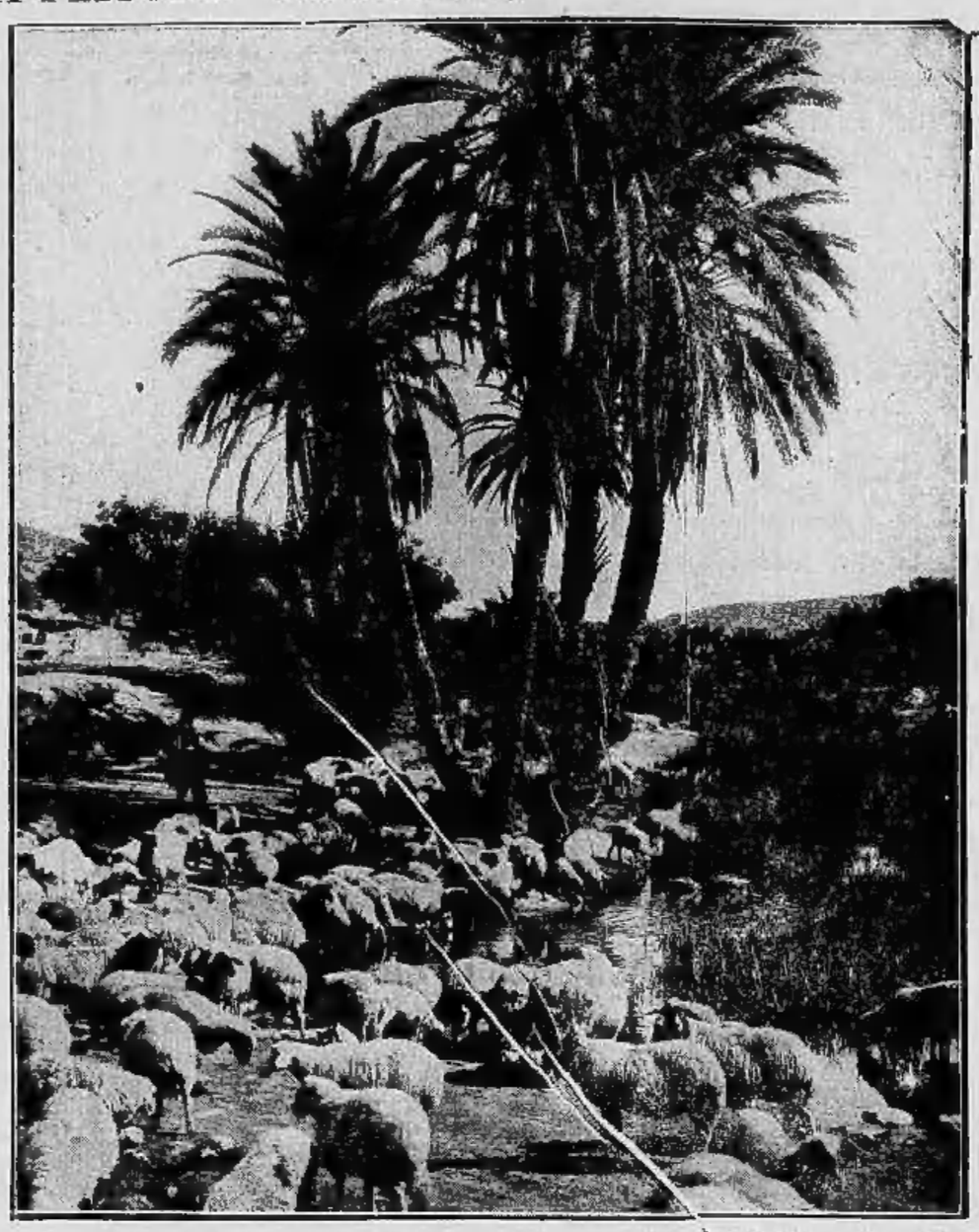
SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

Visioni pittoresche dell'Africa italiana



Gadames, oasi di sogno e di silenzio a ottocento chilometri da Tripoli, sulle soglie del deserto saharlano. Quindici giorni di cammello oppure due giorni d'automobile conducono a questo luogo - ispirato dai caratteri prettamente arabi.

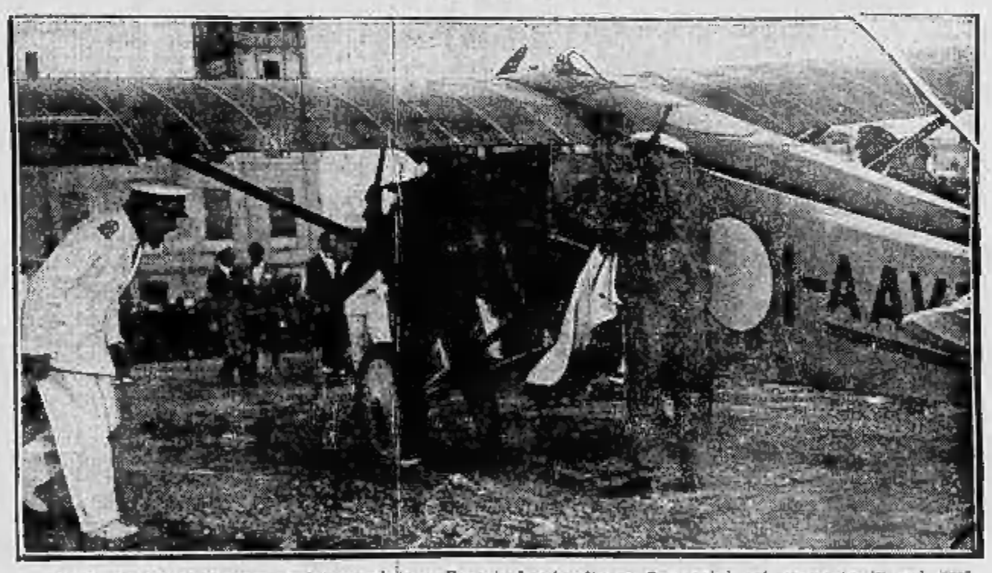


La solennità davvero biblica della fonte di Rumia nel Gebal, così cantata da Gabriele D'Annunzio: « *Ch'io mi discalzi presso la fiumana — di Rumia bella, che nel suo meandro — nutre Rolico e Pallade romana* ».

Tradizioni della vecchia Inghilterra

Durante una festa dei fiori nel Jersey, da due fanciulli è stata rievocata la figura di Lord Brummell, il famoso *dandy* rivale di Re Giorgio IV, e della sua celebre amica.

Il Giro Aereo d'Italia



S. E. Italo Balbo porge il primo saluto a Francis Lombardi e a Capannini nel momento in cui essi giungono in volo al Campo del Littorio sul nuovo « T. R. I. » *Fiat*.

Riconoscenza di atleta

Jack Dempsey, il famoso *boxeur*, si è recato a visitare a Seattle la vecchia madre del suo defunto *manager* Rickard che lo « lanciò » nel mondo sportivo.

Il Re dell'Iraq a Parigi

Dopo aver visitato Londra e Berlino, è giunto a Parigi Re Feisal, che attende dalla Società delle Nazioni la fine del mandato inglese sull'Iraq e quindi la sua totale indipendenza.

Un pittore che andrà lontano

Se non farà strada nella sua arte ne farà almeno certamente sul suolo di Francia il pittore Nicola Rex, il quale è partito per un viaggio a piedi di 4000 Km.

CRONACA CITTADINA

Entusiastiche accoglienze all'Autotreno del grano

La Mostra visitata dalle autorità – Il festoso saluto degli aeroplani

Poco prima delle 10 di ieri mattina, molta folla si è radunata in piazza San Carlo dove si erano allineati i numerosi autocarri componenti l'« Autotreno del grano », che dopo il fruttuoso giro di propaganda nell'Italia meridionale e centrale, è stato completamente attrezzato a nuovo nelle Officine Fiat, a cura del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti per la continuazione del suo viaggio attraverso l'Italia settentrionale. Le grandi vetture verniciate di azzurro e portanti ciascuna quattro bandiere tricolori, che sventolavano al sole, grano, ancora orgogliosamente chiuse e dinanzi ad esse montavano la guardia le Camicie Nere della Milizia.

Gli intervenuti

All'esterno dei portici di fronte alla « Accademia Filarmonica », era stata collocata una pedana e su di essa un tavolo coperto da un grosso drappo. A fianco di essa, in musica della Milizia ferroviaria aveva iniziato la esecuzione di un scelto programma.

A ricevere il vice-Prefetto, marchese Di Sant, ed il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, si trovavano l'on. Angelini, presidente del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, che ha organizzato l'Autotreno, il comm. prof. Cravino, commissario alla presidenza della Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori, col direttore tecnico dott. Bono, il rag. Marchese, dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, l'avvocato commendatore Sesia, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il comm. Zavattaro, presidente della Commissione granaria, Curzio Malaparte direttore della *Stampa*, l'on. Vezzani, il Questore comm. De Ronta, accompagnato dal capo di Gabinetto dott. Kella, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. comm. Chiej Gamacchio, il prof. Viglino direttore dell'Istituto di fitopatologia, il comm. Sacchi medico provinciale, la contessa Baratieri, Delegata dei Fasci femminili, il Console Spelta e il Console della Milizia forestale Cremisi, il prof. Ghilerl, direttore dell'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, il comm. Gaslco capo Gabinetto del Podestà, il gen. Elna, il conte Paumgarten, il comm. Neri del Touring Club, il col. Lamberti, l'ing. Rossi, il rag. Negro e il dott. Grandinetti della Fiat, il prof. Fabiani del Consorzio pro viticoltura, il centurione dottor Vianello della Milizia Forestale, l'ingegnere Arigo, l'avvocato Luigi Ollivero della Società di coltura e di propaganda agraria, i dottori Calidonio, Rossignoli e Rava della Cattedra ambulante di agricoltura, il conte Marchetti, presidente di Corte di Appello, l'avv. Barraja, ispettore nazionale dell'Associazione previdenza infortuni per la parte agricola ed altre personalità.

I discorsi

Ha preso per primo la parola il comm. Zavattaro, il quale, ricordato che l'« Autotreno del grano » è stato ideato e voluto dal Capo del Governo, ha ringraziato il Sindacato Fascista degli Agricoltori, rappresentato dall'on. Angelucci, perchè ha saputo attuare e attrezzare con perfetti mezzi tecnici la colonna di autocarri, in modo da ottenere la più efficace propaganda per la battaglia del grano. L'oratore ha ricordata la grandiosità dei mezzi dimostrativi di cui è dotata l'alto colonna, i cui furgoni si trasformano in altrettante mostre che hanno suscitato dovunque l'interesse e l'ammirazione degli agricoltori.

« Il treno del grano — ha detto l'oratore — non abbisogna di illustrazione perchè esso si illustra da sè ». Il comm. Zavattaro ha poi accennato a quanto ha fatto e fa il Governo per lo sviluppo dell'agricoltura ed ha enumerato gli effetti meravigliosi già raggiunti. Ha soggiunto che lunga è la serie di nomi di agricoltori che seguendo i dettami del Duce si sono resi benemeriti della Nazione; ma uno solo, quello del Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, che con la coltivazione intensiva del grano è riuscito ad ottenere in una sua proprietà terriera ben quaranta quintali per ettaro, basta a riassumerli tutti.

L'oratore ha concluso il suo discorso esaltando i lavoratori della terra, questi uomini che apparentemente sembrano rozzi, mentre invece sotto la dura scorza celano bontà e sentimento e dalle cui file sono usciti magnifici soldati che hanno validamente cooperato alla Vittoria e che in pace hanno dato e danno splendido esempio di amor Patrio.

Dopo il comm. Zavattaro ha parlato l'on. Vezzani. Egli ha detto che l'« Autotreno del grano » è simbolo del risorgimento della nostra agricoltura e le organizzazioni agricole istituite dal fascismo, le autorità politiche e militari, le istituzioni finanziarie e il pubblico salutano il suo passaggio quale indice dell'avvenire granario del nostro paese. L'on. Vezzani ha poi ringraziato il vice-prefetto, marchese Di Sant, il Podestà e le altre autorità intervenute al ricevimento, l'on. Angelini, quale rappresentante della Confederazione dei Sindacati Agricoltori che raggruppa i datori di lavoro ed i lavoratori della terra uniti nel compito grande di assicurare l'avvenire granario della nazione.

« Gli agricoltori, visitando la mostra del treno del grano — ha detto l'oratore — troveranno modo di approfondire le loro cognizioni in tutte le branche dell'agricoltura, perchè alla battaglia del grano sono strettamente legati il problema zootecnico, la fitopatologia, e cioè lo studio delle malattie delle piante, l'industria meccanica applicata alla agricoltura, e le loro verranno insegnamenti atti ad aumentare la produzione, che arricchirà il Paese e diminuirà la gravosa importazione ».

La visita agli « stands »

Subito dopo si è iniziata la visita della Mostra. Tutti gli autocarri avevano aperto, da ambo le parti, le serrande ed ognuno di essi presentava due « stands ».

Il vice-Prefetto, il Podestà e le altre autorità sono passate lungo la colonna dei carri vigilata dalla Milizia. Seguivano il gruppo numerosi gagliardetti dei Sindacati agricoltori.

Il marchese Di Sant ha manifestato il più vivo interesse per la Mostra, ricca di tavole dimostrative a colori, illustranti la moderna coltivazione del grano, di quadri allegorici e di grafici sulla produzione, sul commercio e sul consumo nazionale di frumento. Numerose erano le macchine agricole, nè mancavano particolari tecnici riflettenti il dissodamento e la concimazione del terreno, ecc. Davanti ad ogni stand il vice-Prefetto si fermò chiedendo informazioni, eloglando il ricco materiale propagandistico, preparato e coordinato organicamente e scientificamente dal Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli.

Numerosi covoni di bionde spighe figuravano nella Mostra. I chicchi di grano caduti a terra durante la disposizione dei fasci avevano richiamato l'attenzione dei colombi di piazza San Carlo, i quali colorarono erano scesi in prossimità dei carri a fare la festa a quell'improvvisato ed eccezionale beccime.

Dopo la partenza delle autorità la folla in mezzo alla quale si trovavano numerosi agricoltori, ha continuato a sfilare davanti alla azzurra teoria degli autocarri fermi sulla piazza.

L'« Autotreno del grano », lasciando Torino per il suo secondo giro di propaganda nell'Italia settentrionale si recherà a Chieri e successivamente a Carmagnola, Villafranca Piemonte, Pinerolo, Russoleno, Chivasso e proseguirà poi per la Provincia di Vercelli. E' certo che dovunque esso passerà solleverà l'entusiasmo di tutti gli agricoltori.

I messaggi aerei

Ad un tratto alcuni aeroplani, romboando, sono giunti sul cielo della piazza e volando a bassa quota a larghi cerchi, hanno lanciato nugoli di manifestini multicolori. La folla ha raccolto i pieghevoli aerei, scritti di propaganda granaria che compilavano la distribuzione di opuscoli fatta dal personale dell'autotreno, mentre la radio situata su di un automobile dava di tempo in tempo, preziose indicazioni circa la lavorazione della terra, la concimazione, la semina, ecc.

L'« Autotreno del grano » lasciando Torino per il suo secondo giro di propaganda nell'Italia settentrionale si recherà a Chieri e successivamente a Carmagnola, Villafranca Piemonte, Pinerolo, Russoleno, Chivasso e proseguirà poi per la Provincia di Vercelli. E' certo che dovunque esso passerà solleverà l'entusiasmo di tutti gli agricoltori.

L'« Autotreno » intraprenderà domani la marcia e alla partenza, che avverrà in forma solenne, assisterà il Principe di Piemonte e con Sua Altezza le maggiori autorità cittadine, vi saranno pure il Sottosegretario al Ministero di Agricoltura e foreste S. E. Marescalchi.

Bimbi al mare

Il presidente dell'Unione Industriale in visita alla Colonia di Andora

L'on. Silvio Ferracini, presidente dell'Unione Industriale Fascista della provincia di Torino, accompagnato dall'avv. Bottassi, vice segretario della Unione stessa, ha compiuto una visita alla Colonia marina di Andora, nella quale sono ospitate attualmente 350 bambine, figlie di lavoratori torinesi che hanno dato il turno al gruppo maschile. Come è noto si tratta dei bimbi inviati alla Colonia dalle Mutue dell'industria, col concorso delle organizzazioni sindacali, padronale ed operaia. Accolto dalla direttrice, l'on. Ferracini ha passato in rassegna tutti i reparti della Colonia, constatandone il perfetto funzionamento e compiacendosi per le eccellenti condizioni di salute delle piccole ospiti della Colonia.

Gli Avanguardisti di Spotorno

Ieri sera, col treno della linea di Savona, in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 20,30, sono giunti dal campeggio di Spotorno 150 Avanguardisti della 282.a Legione Carlo Alberto. Gli Avanguardisti, che erano comandati dal centurione Tacconis ed accompagnati dai capi manipoli Musso, Alberganti e dottori Bertini e Negro, reduci dal campeggio, sono stati ricevuti alla stazione dal tenente Nicosia. Appena il treno si è fermato, i giovani, scesi dalle vetture e disposti in corteo, con la banda dell'Istituto Bonafous in testa, sono sfilati sotto la tettoia, uscendo dalla stazione e dirigendosi alla sede della Legione, in via San Massimo. Qui, dopo il rituale saluto alla bandiera, consegnati gli attrezzi del campeggio, i giovani si sono diretti alle loro case.

La Colonia « Lancia »

Dal Commissario della Colonia «Lancia» riceviamo:

« Trovandosi gli operai in ferie e non potendo dare notizie ai genitori dei bimbi che sono alla Colonia, prego cortesia on. Direzione a voler pubblicare che tutti i fanciulli ospiti delle colonie marine e alpine « Vincenzo Lancia » godono perfetta salute ed inviano ai loro cari i più affettuosi saluti ».

I ringraziamenti di S. M. la Regina

per gli auguri della cittadinanza

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà, dott. Thaon di Revel, a S. M. la Regina, a nome di Torino, nella ricorrenza del dì Lei onomastico, l'Augusta Sovrana ha fatto rispondere nei termini seguenti:

« *A Lei e a codesta cittadinanza, Sua Maestà la Regina invia i più vivi ringraziamenti per i gentili graditi auguri.*

« F.to: *Il Gentiluomo di Corte di Servizio* Alberto di Seyssel ».

Balilla e Avanguardisti di ritorno da Loano

La 256.a Legione Balilla « Pietro Micca » comunica:

« I genitori e parenti dei balilla ed avanguardisti appartenenti alla Colonia Marina di questa Legione, sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 20, alla stazione di Porta Nuova. La Colonia parte oggi in treno speciale da Loano alle ore 14,30 ed arriva a Torino alle ore 20. Per evitare confusione all'arrivo del treno, si pregano i genitori e parenti a voler attendere nel giardinetto della stazione, lato arrivi, angolo via Sacchi, ove la Colonia sarà accompagnata dai suoi ufficiali, che provvederanno a consegnare i giovanetti ai loro parenti ».

Ritiro di patente

La R. Prefettura comunica:

« Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per conducre automobili al sig. Sigliert Mario di Cesare, in seguito ad investimento.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Emozionante scoperta in treno

Una viaggiatrice caduta in catalessi

Con il treno di Milano in arrivo alla Stazione di Porta Nuova, alle ore 8,38, è giunta ieri mattina una donna che durante l'ultima parte del viaggio se ne era rimasta completamente coricata sul sedile di un vagone di terza classe. I viaggiatori avevano creduto che essa dormisse e non l'avevano disturbata; ma, giunto che fu il treno a Porta Nuova e constatando che la viaggiatrice non si muoveva, hanno cominciato a scuoterla per avvertirla che era giunta l'ora di scendere. Con loro grande meraviglia, però essi non sono riusciti a svegliare la sconosciuta. Allora si sono affrettati ad avvertire dello strano fatto alcuni ferrovieri. Constatato che ogni tentativo di farla rinvenire con i mezzi normali riusciva vano, la donna è stata trasportata in una sala d'aspetto, dove la guardia municipale Cagliero le ha prestato le cure del caso. Ma siccome anche queste sono rimaste inefficaci, si è pensato che la viaggiatrice fosse caduta in catalessi e una autoambulanza municipale si è provveduto a trasportarla all'ospedale di San Giovanni, dove è stata ricoverata in osservazione.

A mezzo della carta di identità, che la donna aveva in tasca, si è potuto procedere alla sua identificazione. Si tratta di certa Elfride Rado di Antonio, di anni 27, nata a Pola e residente a Trieste, in via Tiziano Vecellio, 8.

Autopompa che ribalta

Un pompiere gravemente ferito

Ieri mattina, verso le ore 11,30, una autopompa del Municipio di Crescentino, mentre faceva ritorno alla caserma, giunta alle prime case del paese, si rovesciava, trascinando nella caduta i militi che vi si trovavano sopra. Nella caduta, un pompiere, andando a battere col capo su di un sasso, restava esanime e sanguinante al suolo. I compagni di lui, che fortunatamente nella caduta non avevano riportato che lievissime contusioni, passato il primo istante di stordimento, si avvicinavano al ferito per prestargli le cure del caso. Il ferito, che è certo Domenico Canna di Antonio, nato ed abitante a Crescentino, veniva raccolto e, con precauzione, adagiato su di una automobile di passaggio e quindi trasportato alla sua abitazione, dove il medico condotto gli prestava le prime cure. Siccome lo stato del pompiere si presentava assai grave, nella serata si è reso necessario il suo trasporto al nostro ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia lo visitava accuratamente e lo medicava di un'ampia ferita al capo. Dopo le cure del caso, il Canna veniva ricoverato nella sezione Serafini con prognosi riservata.

Poco dopo l'incidente, sul posto si raccoglieva una folla di contadini che riusciva, con l'aiuto dei pompieri, a risollevare la pesante autopompa. Questa veniva poi rimorchiata in paese.

Oscuro dramma in una casa di corso Oporto

Una giovane donna strangolata nel proprio letto

Nessuna traccia dell'assassino

Ieri mattina, assai presto, si spargeva la notizia nel rione prossimo al corso Oporto, nel tratto compreso tra i corsi Vinzaglio e Bolzano, che un grave delitto fosse stato commesso nella casa in un alloggio dello stabile segnato con il numero 51 del corso Oporto stesso. A convalidare la notizia che circolava con insistenza tra la folla delle massaie, che attendevano alle loro spese nei negozi della zona, si notava alla porta dello stabile in questione un insolito movimento di funzionari ed agenti di P. S. Gli inquilini delle stabile e la portinaia, verso i quali con maggiore insistenza si rivolgevano le domande dei curiosi, si limitavano a confermare che veramente nella casa era accaduto un grave delitto e con la immaginabile commozione davano a tratti i primi particolari dell'avvenuto.

I sospetti della portinaia

Ecco intanto come si erano svolti i fatti. Nella mattinata, poco dopo le ore otto, la portinaia della casa, Teresa Caramagno, saliva per accudire a certe sue faccende fino all'ultimo piano della casa e, giunta innanzi alla porta che dal pianerottolo del quinto piano immette nell'alloggio abitato dalla famiglia Nicolotti, notava con comprensibile sorpresa che i due battenti erano anzichè chiusi a chiave, appena accostati e che dall'interno filtrava uno spiraglio di luce giallastra, a denunciare come fosse ancora accesa la luce elettrica, malgrado l'ora tarda ed il chiarore naturale della giornata piena di sole.

Quasi nello stesso istante, una commessa del negozio « La Faiena » sito in via Santa Teresa di cui è proprietaria la famiglia Nicolotti, si presentava alla portinaia per chiederle notizie della figlia della padrona che, a quell'ora, non si era ancora presentata nella bottega.

Impressionata dal fatto insolito, la donna non fidando di avventurarsi da sola nell'alloggio, quasi fosse presaga di qualcosa di grave, si rivolgeva ad una inquilina, e, suonato alla porta del vicino appartamento, abitato dalle sorelle Bechis, esponeva alla signorina Rosina Bechis i propri dubbi. Portinaia e inquilina, si affrettarono ad introdursi nell'alloggio della famiglia Nicolotti, dall'interno del quale non giungeva alcuna risposta alle insistenti richieste fatte a voce dalle due donne. Nella piccola entrata, nella camera da pranzo che si trova appena di fronte all'ingresso, non appariva alcunchè di anormale; mobili e suppellettili si trovavano perfettamente a posto, così come tutto appariva ordinato nella cucina. Dalla ultima camera a destra di chi entra nell'alloggio, veniva un filo di luce, quello stesso che, raggiungendo il pianerottolo aveva messo in sospetto la portinaia.

La macabra scoperta

Dirottasi in tale camera, le due donne si trovavano innanzi ad uno spettacolo terrificante: sopra il letto appariva stesa, con la faccia contorta in una contrazione di dolore, la signorina Nicolotti Vittoria, figlia della titolare dell'alloggio. Fino dal primo momento le sopraggiunte capivano che ormai nulla era possibile fare per soccorrere la disgraziata. La ragazza, che era totalmente svestita, era morta; in parecchie parti del corpo essa presentava echimosi e lividure, mentre alla gola si notavano i segni dello strangolamento. La portinaia e la signorina Bechis, impressionatissime per la scoperta fatta, si precipitavano a chiedere aiuto, ed intanto avvertivano la Polizia.

Dalla Questura Centrale, non appena conosciutasi la notizia, accorrevano sul posto parecchi agenti al comando del dottor Rampino della Squadra Mobile ed il capo della Polizia giudiziaria avv. Rossi. Dal Commissariato della sezione Monviso si portava in corso Oporto, 51, il vice-commissario dott. Fortunato, con alcuni agenti, e tosto si esperivano le prime indagini. Dai primi rilievi fatti appare chiaramente che l'assassino doveva essere conosciuto dalla sua vittima; e si può facilmente arguire come egli, dopo aver compiuto il delitto, abbia potuto lasciare indisturbato, magari a tarda sera della notte la casa, senza essere stato notato da alcuno dei caseggiani stessi. Dai primi interrogatori compiuti dalla Polizia, pare che da alcuni inquilini della casa siano state udite grida di donna nel silenzio della notte. Intorno all'ora, però, vi sono alcune discordanze, che solo una più accurata ricerca potrà far svanire. Una delle sorelle Bechis ha detto di aver udito i lamenti verso le ore quattro; mentre un signore abitante nella casa segnata con il numero 53 del corso Oporto, il cui alloggio però confina direttamente con quello dove si è svolto il delitto, ha detto di aver sentito a gridare assai prima, e cioè verso le ore una. Ad ogni modo le indagini proseguono da parte della Polizia e si spera di poter presto fissare una assoluta certezza questi particolari che si dimostrano fin d'ora assai importanti.

Furto o delitto passionale?

Intorno alla figura della vittima, la Polizia ha fino da ieri mattina raccolto dati di particolare interesse. La ragazza, che pur avendo circa trentadue anni, ne dimostrava alquanti di meno, abitava nell'alloggio di corso Oporto con la propria madre, mentre un fratello dimora a Chiomonte, dove è trattenuto dal suo impiego di capo stazione delle Ferrovie. Da circa una settimana la Nicolotti era rimasta sola in casa, essendosi la di lei madre recata a trascorrere un breve periodo di riposo presso parenti abitanti sul Lago Maggiore, a Stresa. Gli inquilini stessi della casa hanno in giornata pensato ad avvertire il fratello della morta, che a sua volta ha raggiunto la nostra città con il primo treno. Gli stessi caseggiani, non appena che il giudice istruttore cav. Puleo ebbe con i funzionari di Polizia lasciato l'appartamento, hanno disposto, nella camera dove si trova il cadavere in attesa di essere trasportato agli Istituti di Medicina Legale del Valentino, alcuni mazzi di fiori.

Il movente del delitto — secondo le prime ipotesi formulate dall'Autorità Giudiziaria — può essere stato il furto; ma per stabilire con esattezza questo particolare, occorre attendere il ritorno dei famigliari della ragazza, i quali potranno fornire indicazioni sul denaro o gli oggetti preziosi che si suppone si trovassero nell'alloggio. Il fatto è tanto più misterioso inquantochè nessuna delle persone finora interrogate, è stata in grado di orare indizi atti ad agevolare il corso delle indagini stesse. L'individuo, ammettendo che il delitto sia stato commesso a scopo di furto, si sarebbe introdotto nell'abitazione della famiglia Nicolotti nella notte, mediante chiave falsa e, probabilmente sorpreso mentre era intento al lavoro, dalle grida della ragazza improvvisamente svegliatasi, per paura di essere sorpreso da altre persone, direttosi verso il letto, avrebbe afferrato pel collo la vittima, stringendola fino a soffocarla. Accettando questa ipotesi, sarebbero spiegate le grida intese dai vicini di casa nella notte. Ma non è escluso pure — e questa ipotesi sarebbe avvalorata da circostanze sulle quali la Polizia mantiene il più assoluto riserbo — che l'autore del delitto fosse munito delle chiavi dell'alloggio e conoscesse molto bene le abitudini della famiglia Nicolotti.

Per intanto pare assodato che la Nicolotti la sera immediatamente precedente il delitto sia stata a cena in un esercizio prossimo alla piazza San Carlo. La Polizia da parte sua ha operato in serata di ieri parecchi arresti, alcuni dei quali sembra siano assai importanti; non è quindi da escludere che oggi stesso o al più tardi di domani si possa avere l'epilogo della fosca tragedia.

Rissa tra compagni di lavoro

A cosa può anche servire un martello

All'Ospedale San Giovanni, ieri, verso le ore 15,30, è stato medicato il manovale Leonardo Colapinto fu Vincenzo, di anni 18, da Casamassa (Bari), abitante in via Porta Palatina, 12, il quale presentava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, che il medico di guardia, dottor Odasso, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in otto giorni, salvo complicazioni. All'agente di P. S. di guardia a quel nosocomio il Colapinto ha dichiarato che poco prima, mentre si trovava nel cantiere di una casa in costruzione in corso Belgio, era venuto a diverbio, per futili motivi, con un compagno, certo Alfonso Pipione, il quale ad un certo momento aveva afferrato un martello e con quello lo aveva percosso al capo.

Le avventure del «re del pesce fresco»

Una fortuna cospicua ed un crollo rovinoso – Si prepara da sè i pasti e sciala capitali con l'amica – Mezzo milione piovuto dal cielo

In seguito a richiesta della nostra autorità giudiziaria, la autorità di polizia francesi sono state interessate per il rintraccio e la cattura di Domenico Guaraglia di Domenico, trentanovenne, riparato oltre confine sin dal maggio scorso. Qual'è la figura di questo ricercato e quali le colpe di cui si è macchiato? La domanda ha una risposta esauriente negli elementi che emergono dalle due procedure tuttora in corso contro il Guaraglia: l'una fallimentare, l'altra di carattere squisitamente penale, in quanto ad essa attendono, in concorso, la Procura del Re e l'Ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale.

L'ascesa ed il crollo

Domenico Guaraglia, per una certa categoria di commercianti, non è un ignoto. In seno a questa categoria egli ha avuto anzi una notorietà che parve a molti invidiabile e che comunque trascese i confini della nostra regione. Infatti, per coloro che, in grande od in piccolo, si occupano del commercio del pesce, Domenico Guaraglia fu, e non soltanto per breve tempo, il « re del pesce fresco ». Così lo denominavano « tout court » la sua clientela estesissima, così lo denominavano gli stessi suoi concorrenti. Per costoro ogni tentativo di sovverchiare il Guaraglia fu vano: inani gli sforzi per sfidare la sua organizzazione commerciale, inani i tentativi per eguagliare e superare la sua attività commerciale.

Senonchè, a dispetto di questa titanica organizzazione che lo aveva portato ad essere considerato come uno dei maggiori, se non il maggiore (a sfidare dall'appellativo... regale che gli era stato unanimemente conferito) commerciante di pesce fresco, il Guaraglia è rovinosamente crollato e con lui è crollata l'azienda alla quale aveva dato vita. Quali le ragioni del crollo?

Anche oggi, a qualche distanza di tempo, tali ragioni non sono precisabili ed individuabili. Però esiste un complesso di ragioni, non una ragione specifica, determinante. L'azienda del Guaraglia aveva sede a Bardonecchia e trovava posto in un complesso di costruzioni, raggruppate tutt'intorno ed attigue alla stazione ferroviaria con cui erano collegate a mezzo di un binario raccordato. Al centro di queste costruzioni, sorge la palazzina nella quale il Guaraglia aveva gli uffici amministrativi e la sua abitazione. Oggi queste costruzioni sono chiuse, disabitate, inutilizzate. Dove ferveva già il più affannoso lavoro è oggi il regno della inazione, della quiete. Gli ingressi delle diverse costruzioni hanno avuto i suggelli che la legge dispone siano posti quando un'azienda è colta dal fallimento.

La dichiarazione di fallimento

Il dissesto è stato dichiarato d'ufficio, quando il Guaraglia aveva abbandonato già la sua azienda e l'Italia per riparare oltre frontiera. Furono taluni fornitori a richiedere l'intervento dell'autorità a la proclamazione del fallimento, senza lasciar trapelare con alcuno il suo destituendo piano. Il Guaraglia, chiuse un giorno il proprio stabilimento, licenziò le maestranze, ritirò dalle banche la copiose somme che vi aveva depositate, e si eclissò. I fornitori, di fronte a questa fuga ed a questa brusca ed insanabile interruzione di rapporti, non seppero far di meglio che rivolgersi all'autorità di polizia ed all'autorità giudiziaria.

Le singole segnalazioni dei fornitori assunsero così la forma e la portata di allettante denuncie e l'autorità giudiziaria, disponendo per la dichiarazione di fallimento dispose altresì per la cattura del fallito. Alla cattura il Garaglia è sinora sfuggito, ma non per questo le due procedure iniziate contro di lui si sono arenate. Elementi interessanti, anche da un punto di vista strettamente psicologico, sono emersi ora dall'una e dall'altra.

Domenico Guaraglia, che è nativo di Nizza Marittima, si era stabilito a Bardonecchia nel 1925. Prima d'allora egli aveva abitato a Ventimiglia dove aveva esercito, ma con scarsa fortuna, una azienda analoga. A Bardonecchia egli impresse subito alla nuova azienda un impulso vigoroso, così da renderla nota rapidamente. Assai attivo ed esperto in quel ramo di commercio, il Guaraglia entrò in trattative con forti case esportatrici del Nord Europa ed in pari tempo gettò le basi in Italia per accaparrarsi la clientela più estesa.

Guadagni favolosi

Il pesce fresco giungeva a vagoni alla stazione di Bardonecchia ed il Guaraglia accoglieva la merce nel suo stabilimento dove, da una maestranza numerosa e provetta, faceva approntare rapidamente le spedizioni alla clientela. Egli aveva clienti anche nelle città di mare e coi destinatari dei maggiori centri, fornita anche alberghi e ditte della riviera e del litorale tirreno.

Questo commercio, che assunse sin dai primi tempi un ritmo quasi febbrile ed una mole gigantesca, si svolse con fantastici utili per il Guaraglia. Si calcola che solo nel corso dell'anno passato, questo lavoro di rivendita, consistente essenzialmente in una ripartizione ed in uno smistamento della merce in arrivo dai porti del Nord Europa, abbia fruttato al Guaraglia degli utili netti ascendenti a qualche milione. E che l'attività della sua azienda fosse davvero imponente e fruttuosa è dimostrato da questo dato: l'agenzia delle imposte aveva concordato col Guaraglia il tributo di ricchezza mobile sulla base di un reddito imponibile di centomila lire.

Sì la fiducia nel « re del pesce fresco » venne mai meno per parte dei fornitori e della clientela. Sino all'ultimo egli fu considerato quel facoltoso e fortunato commerciante intorno a cui si favoleggiava nell'ambiente commerciale. Ancora alla vigilia della fuga e del fallimento, colore che si rivolgevano agli istituti bancari per avere informazioni precise e sicure sulla posizione economica del Guaraglia e sulla sua correttezza e solvibilità, ottenevano le più tranquillanti assicurazioni. Il Guaraglia, si sapeva, aveva un vistoso conto corrente presso la banca Charpenay di Modane. Tale conto gli doveva servire per gli accrediti a favore delle ditte estere fornitrici.

Vittima della « roulette » ?

Orbene, allorchè, maturando il suo piano di fuga, il Guaraglia licenziò le proprie maestranze, si affrettò anche a ritirare dalla banca di Modane le somme che vi teneva depositate. Egli andò anzi più oltre: si fece anticipare dalla banca una certa somma oltre quella portata dal suo conto corrente, assicurando che il giorno dopo, riversando quella prelevata avrebbe restituita anche quella. Invece, avuti i danari, egli arrestò immediatamente ogni movimento della sua azienda e scomparve.

Molte congetture sono state fatte sulle ragioni che determinarono un tale atteggiamento e che coincisero con lo stato di dissesto dell'azienda. In un primo tempo si pensò che il Guaraglia avesse « creato » artificiosamente il dissesto o forse riparato all'estero incendio al sicuro parecchi milioni. Più tardi si fece strada l'ipotesi che egli fosse una vittima del gioco, l'perduto ingenti somme in speculazioni di vario genere. Il Guaraglia si sarebbe abbandonato, per rifarsi, ad una estrema risorsa: la roulette di Montecarlo. L'esito disastroso di questo tentativo lo avrebbe infine determinato a fuggire il largo.

Ma al curatore, avv. Castoldi, nulla di preciso è emerso in favore dell'una o dell'altra ipotesi: la realtà, anzi, sembra porti ad escludere sia l'una che l'altra. Il dissesto del Guaraglia sarebbe semplicemente il frutto delle insolvenze di taluni clienti. Certo è, ad ogni modo, che il dissesto si presenta sotto una luce e sotto profili assai strani e singolari. Il Guaraglia regolò i suoi debiti con i fornitori sino a poche settimane prima della fuga. Un'avvisaglia del suo crollo la si ebbe soltanto nell'imminenza della fuga, quando un commercialista di Torino fece predisporre un'adunanza nella quale avrebbe proposto ai creditori un concordato stragiudiziale su un passivo di due milioni e mezzo. Ma poi all'adunanza egli non comparve, cosicchè la proposta rimase lettera morta.

La bella amica torinese

Le cifre che segnano il dissesto, come sono state fissate dal curatore attraverso la difficile ricostruzione contabile della posizione della ditta, sono le seguenti: passivo 1.677.523 lire; attivo 111.632 lire. Le abbiancio ascenderebbe quindi ad un milione e mezzo. Ma a migliorare, inaspettatamente, le sorti dei creditori è intervenuto questo fatto: qualche settimana dopo la dichiarazione del fallimento, la famiglia del Guaraglia attraverso un suo legale di Torino, ha fatto pervenire al curatore avv. Castoldi un assegno di mezzo milione. Sono questi i fondi che il Guaraglia aveva ritirato frettolosamente dalle banche alla vigilia della fuga e che un più meditato esame delle sue responsabilità, ha indotto a restituire per rendere meno amara la sorte dei suoi creditori?

Con questi elementi, l'indagine ne ha posto in luce altri non meno strani ed interessanti. Tali elementi riguardano la personalità del Guaraglia. Il « re del pesce fresco » aveva, si può dire, due personalità: a Bardonecchia viveva molto modestamente, abitando in due sole camere e dedicando costantemente la sua attività, davvero alacre ed instancabile all'andamento dell'azienda. Il suo tenore di vita, nella vicina cittadina, era il più modesto che si possa immaginare. Basti dire che egli non teneva neppure una persona di servizio e badava egli stesso a riordinare la casa ed a prepararsi i pasti. Fuori di Bardonecchia, invece, il Guaraglia, mancava una vita quasi da nababbo: a Torino abitava una sua amica, una giovane e bellissima donna, al cui capriccl ed alla cui sete di lusso, pare, devano farsi risalire le disgrazie e la rovina del « re del pesce fresco ».

I creditori dell'Impresa Actis di fronte a un curioso quesito

Vittima di Sandrina o corre la truffa?

Nell'aula della I Sezione del nostro Tribunale si è tenuta nel pomeriggio di ieri l'adunanza dei creditori della fallita Società Fratelli Vincenzo, Angelo ed Emilio Actis. Come è noto, in un primo tempo il Tribunale aveva dichiarato soltanto il fallimento del Vincenzo, le cui vicende sono legate a quelle della signorina Sandrina Gagliardi; in un secondo tempo, essendo risultato che tra i fratelli Actis esisteva una vera Società di fatto, il Tribunale estendeva il fallimento agli altri due fratelli.

La riunione è stata presieduta dal giudice delegato cav. Natoli, presenti il curatore provvisorio, avv. Emanuele Sacerdote, ed una quarantina di creditori. Narrati i precedenti della Società, l'avv. Sacerdote ha messo in rilievo la querela a quelle che possono essere le conseguenze della querela presentata dal comm. avv. Cesare Napoli, di Susa, contro il Vincenzo Actis e la Sandrina Gagliardi, ed ha portato a conoscenza dei creditori l'impostazione difensiva assunta dall'Actis Vincenzo, il quale si dice vittima delle arti ammaliatrici della predetta signorina; ha esposto quindi lo stato patrimoniale, dal quale risulta un attivo presumibile di lire 263 mila, contro un passivo di 407 mila. Ma il passivo può farsi che aumenti, dato che altri crediti sono per ora sospesi, in attesa della procedura penale: fra gli altri, quello del comm. Napoli, per circa 100 mila lire.

Su questo punto si è accesa una vivace discussione. L'avv. Umberto Galpure accogliendo la relazione del curatore, ha fatto ampia riserva sulla non ammissione del credito. La discussione si imperna su questo punto: il Vincenzo Actis è veramente una vittima delle Gagliardi, oppure viene ad assumere la figura giuridica del correo o del complice nella truffa compiuta a danno del comm. Napoli? Infine si è ripreso la discussione all'adunanza di verifica dei crediti, fissata al 10 settembre prossimo.

La Commissione di sorveglianza è stata nominata nelle persone dell'avv. Giordano e dei signori Mosante e Boffa. L'avv. Sacerdote è stato confermato nella carica di curatore.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina, il manovale Francesco Bellocchio d'anni 22, abitante in Strada Abbadia di Stura, 352, addetto all'impresa Battista Crovella, attendeva al trasporto del materiale che serve ai muratori per costruire i muri di una casa che è in corso di fabbricazione in corso Vercelli, 142. Il Bellocchio, passando vicino ad un fosso, vi cadde dentro con la sua carriola e si fratturò l'avambraccio destro, riportando ancora parecchie ferite lacero-contuse al viso. All'Assistenza Martini, ove fu subito trasportato, il Bellocchio, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Investita da una motocicletta

La casalinga Anna Mo fu Camillo, di anni 50, da Bra, abitante a via Bonelli, n. 7, attraversando via Milano, è stata investita dalla motocicletta 7130-TO condotta da un individuo che a disgrazia avvenuta, ha continuato la corsa senza prestarle soccorso. Le Mo ha riportato la frattura a tre costole, la lussazione della spalla destra, ed è stata giudicata guaribile, al San Giovanni, in 30 giorni.

Seguendo la Cronaca

TUTTO FINISCE.....

Anche la liquidazione estiva della «Meravigliosa» (via Roma 1) sta per terminare. I prezzi dei modelli ancora in serie sono stati ancora ribassati. Negli ultimi giorni si fanno spesso i più convenienti acquisti.

MONTU'-RADIO

Questo binomio è ormai notissimo a tutti gli italiani — specie ai giovani — che s'interessano di radiotecnica.

La *settima edizione* 1930 di questo *classico della radio-pratica* (già tradotto in parecchie lingue straniere), è uscita or ora completamente aggiornata coi nuovi triodi, le valvole schermate, il pick-up, l'altoparlante elettrodinamico, la ricezione delle onde corte, per mezzo di cortissime onde, ecc. Contiene 760 pagine in-4° grande, 754 figure originali, 56 circuiti modernissimi. Prezzo Lire 38.

Chiederlo all'editore U. Hoepli, Milano (101), franco ovunque contro rimessa dell'importo; oppure ordinarlo contro assegno postale.

Chiedesi pure *gratis* allo stesso editore Hoepli l'ultimo interessante *Catalogo enciclopedico di tutte le sue edizioni*, ove ognuno trova il libro che gli serve.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Ore 21: «Signori, si giuoca».
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
CHALET — 21: Socrate Storia e Meunier.
STADIUM — 21: Debutto Maria De Valencia.

I divertimenti

TEATRO MICHELOTTI «SIG

ULTIME NOTIZIE

Nuovo tentativo in Germania
per la formazione del fronte borghese
L'iniziativa di Treviranus

Berlino, 19 notte.

Sono cominciati nuovi tentativi di unione borghese, in fronte più o meno ridotto, già falliti una volta? Sono cavoli riscaldati; ma insomma meglio questi che il digiuno assoluto, e sempre meglio tardi che mai. Questa volta, come già annunziammo a suo tempo, l'iniziativa non è più del popolismo, e per esso dal suo capo Scholtz; ma è invece di una destra ancora più destra, e cioè precisamente di Treviranus, capo dei conservatori popolari: ciò che caratterizza ancora più nettamente il tipo del fronte che si vorrebbe concludere.

Un accordo di massima

Le riunioni in proposito erano state indette tra conservatori popolari, popolisti, e partito economico, e secondo qualche giornale, anche con la Lega agraria di Schiele, per lunedì scorso, ma l'assenza di molti Deputati da Berlino, a causa della campagna elettorale, ha rimandato queste riunioni fino a ieri sera. Ieri sera finalmente i delegati hanno potuto riunirsi: e secondo quanto i giornali annunziano, pare che fra di essi si sarebbe già raggiunto un accordo per un manifesto in comune, e per una lotta elettorale non contrassegnata da ostilità reciproca: oltrechè ciò che forse importa ancora di più per una continuazione degli accordi, e della tregua, anche dopo le elezioni, nel futuro Reichstag, dove i candidati dovrebbero generali gomito a gomito per l'azione legislativa.

Ma, si aggiunge subito, finora non si tratta che di accordi indiretti, soltanto fra persone, cioè personalmente fra i delegati dei vari partiti intervenuti alla riunione, con l'espressa riserva di non essere autorizzati a decidere; e le deliberazioni prese non sono dunque impegnative per i partiti, fino a che i delegati non abbiano preso contatto con le rispettive frazioni parlamentari. Il che avverrà soltanto nei prossimi giorni. Vi è chi aggiunge che, nel caso di buona riuscita, si tenterà anche di invitare a cose fatte il famoso Partito di Stato, cioè i resti del vecchio partito democratico; ma, dati i precedenti e gli umori sinistroidi di quest'ultimo, nessuno pone su questo punto fondate speranze. Del resto non è molta ormai, dopo quanto è avvenuto e a campagna inoltrata, quando l'individualismo di tutte le vecchie e nuove forme politiche si è ormai pronunziato, la fiducia sulla reale efficacia di questa forma d'unione, che si limiterebbe a poco di più che ad una tregua verbale e ad un atto oratorio, che dovrà necessariamente essere programmaticamente il meno impegnativo possibile, al fine di salvare l'individualità di ciascun partito, in quanto poi ai populisti, in specie, ci si domanda come si possa accordare le loro unione con i destri di Treviranus, quando nel Baden e nel Wurtenberg hanno già stretto alleanze locali nientemeno che con i democratici, ovvero Partito di Stato; e colà Curtius, ad esempio, si presenta in capolista insieme con Dietrich. I prossimi giorni chiariranno questi equivoci; ma non è detto che riusciranno ad eliminarli.

Il Gabinetto si è intanto riunito questa mattina a consiglio, e si è occupato delle due grandi riforme che vuole aver preparato prima delle elezioni; e cioè la riforma finanziaria e la riforma elettorale; due riforme che vuole presentare al nuovo Reichstag appena riunito. Nulla si dice ancora del pezzo più grosso, e cioè della riforma finanziaria, più di ai invece della riforma elettorale. Ma questa non sarebbe una riforma a fondo; per chè si vorrebbe evitare che raggiungesse il carattere di una modificazione della Costituzione, il che imporrebbe per legge la difficoltà della necessità, per la sua approvazione, di una maggioranza dei due terzi del Reichstag. Così, per esempio, si è rinunziato al progetto inizialmente richiesto da varie parti, di aumentare il limite di età per l'esercizio del diritto elettorale attivo, che attualmente è di 20 anni, al fine di limitare l'influsso dei troppo giovani, che contribuiscono per natura ad ingrossare le file dei partiti estremisti, sia di destra che di sinistra. Ci si limiterebbe solo, senza toccare la sostanza del sistema delle liste, ad alcune riforme di carattere più urgente, al fine di eliminare taluni inconvenienti: per esempio, si cercherebbe di ridurre il numero dei deputati di una sessantina; e si vorrebbe trovare il mezzo di aumentare il contatto fra eletti ed elettori; a questo scopo si eviterebbe il sistema dei grandi collegi, che attualmente sono 35, e molto ineguali per numero di elettori; e si restringerebbero, invece, rendendoli perciò più numerosi, aumentandoli cioè a 162, e pareggiando presso a poco il numero degli elettori.

Mahraun
non presenta la sua candidatura

Delle cronache elettorali c'è poco altro: le liste si vanno formando e presentando. In questa dal Partito di Stato, vi è una grossa bocciatura: quella del professore Giorgio Bernhard, il noto redattore-capo della « Vossische Zeitung ». Al Bernhard da qualche tempo le cose non vanno bene. In seguito ai suoi dissensi con la casa Ullstein, al cui servizio egli era, e a proposito dei quali la sua condotta non è andata scevra da vivaci censure, egli è stato licenziato dalla sua alta carica giornalistica, e abbandona la « Vossische Zeitung », e con essa il giornalismo, con la fine dell'anno, per esaurimento del contratto. Ma il peggio è che queste sue movimentate vicende hanno avuto il loro effetto anche nella sua posizione politica; e sebbene proposto dai suoi amici della direzione democratica del partito come capolista nel suo collegio di Potsdam, la sua candidatura è stata bocciata in una delle ultime riunioni del Partito di Stato. L'astro politico di Bernhard dunque tramonta. Del Partito di Stato stesso, il capo dei « Giovani Tedeschi », Mahraun, non presenta la sua candidatura, volendosi limitare alla sua funzione interna nel partito, fuori del Reichstag.

In seguito ai primi conflitti avvenuti nella campagna elettorale, alcuni paesi, come l'Assia, hanno proibito i cortei ed i comizi all'aperto. A Monaco il Governo ha proibito la consumazione delle bevande alcooliche durante le riunioni politiche, come è uso in Baviera.

G. P.

Gli incidenti
al Congresso di Bruxelles
Perchè gli italiani si sono ritirati

Bruxelles, 19, notte.

Il Congresso internazionale degli studenti che si tiene in questo momento a Bruxelles, è stato interrotto da vari incidenti, il più violento dei quali ha messo alle prese i delegati francesi ed italiani per una questione sportiva.

I lavori delle Commissioni si svolgevano nei locali dell'Università di Bruxelles. La prima Commissione aveva esaminato la questione tedesca e alcuni oratori, tedeschi, ceceli e polacchi, avevano esposto successivamente il punto di vista delle rispettive delegazioni su tale questione che è già stata discussa senza risultato nel Congresso precedente, tenutosi a Budapest. La prima Commissione aveva pure esaminato la questione russa. L'Associazione degli studenti croati dell'Università di Zagabria aveva presentato una domanda di ammissione alla Confederazione internazionale degli studenti, laddove la Jugoslavia era già rappresentata in essa a questa da una Associazione nazionale che raggruppava tutti gli studenti del Regno dei serbi-croati-sloveni.

La presidenza della Confederazione aveva invitato degli studenti croati a venire a sviluppare le ragioni della loro domanda davanti al Congresso. Fra questi si trovavano qualtro studenti croati emigrati: Vlatko Radik, allievo della Scuola di scienze politiche di Parigi, Filippo Vuleva, Soskocic e Ilelic, questi tre ultimi residenti in Germania. Radik, non avendo un visto in regola, venne respinto alla frontiera franco-belga; lo stesso avvenne per Vuleva, respinto alla frontiera franco-tedesca. In quanto agli altri due, essi giunsero sino a Bruxelles in possesso di passaporti scaduti. Arrestati da agenti di polizia, essi vennero ricondotti alla frontiera.

Per quanto riguarda gli incidenti accaduti durante la prima giornata del Congresso, si hanno questi particolari. Incidente fra Saurin, rappresentante della Francia e presidente della Confederazione internazionale degli studenti ed un delegato tedesco si svolse così, durante la seduta solenne di apertura del Congresso. Saurin aveva rilevato nel suo discorso i fatti del 1914 al 1919 allo scopo di dimostrare che sono gli errori della guerra quelli che turbano lo spirito di pace.

L'indomani durante la seduta della prima Commissione un delegato tedesco rimproverò al Saurin di avere ricordato con intenzione gli eventi del 1914-1918. Nessun altra delegazione avendo appoggiato il punto di vista tedesco, il Saurin rispose che la sua allusione era senza intenzioni particolari e che si riferiva alla guerra in generale. Il delegato tedesco presentò allora delle scuse, dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni date dal Presidente.

La delegazione ufficiale ungherese composta di cinque studenti continua a partecipare ai lavori del Congresso, ma sono delegati osservatori i quali hanno dichiarato di non seguire più i lavori del Congresso in seguito ad una discussione avuta con la Polizia alla stazione del Nord.

Ed ecco l'incidente in seguito al quale gli italiani si sono ritirati dal Congresso. All'11.o Congresso tenutosi lo scorso anno a Budapest era stato convenuto che nel prossimo Congresso della Confederazione sarebbe stata esaminata la possibilità di creare a Roma un ufficio sportivo interuniversitario di documentazione e di propaganda. Alla commissione tecnica degli sports italiani chiesero a Bruxelles per il loro Presidente il commissariato generale degli sports occupato attualmente da un francese, il signor Pietro Reiellia, eletto nel 1929 per una durata di 4 anni. In appoggio alla loro domanda i delegati italiani affermavano che a Budapest i francesi avevano promesso di abbandonare l'anno seguente il commissariato generale degli sports. I delegati francesi risposero che non avevano mai fatto una tale promessa che il commissariato generale degli sports era stato creato per iniziativa dei francesi e che dopo la sua creazione il posto era occupato da un francese. Di fronte a questa dichiarazione, senza più discutere e senza aspettare la decisione della commissione degli sports, gli italiani abbandonarono la seduta, dichiarando di non partecipare più ufficialmente ai lavori del Congresso.

Essi hanno inviato una lettera al Consiglio della Confederazione, per spiegare le ragioni della loro decisione, lettera nella quale dichiarano che il signor Saurin, presidente della Confederazione, si era posto in tale questione sul terreno politico, agendo più come presidente della delegazione francese che come presidente internazionale.

L'arrivo a Lima
del nuovo Ministro d'Italia

Lima, 19 notte.

(*A. A.*). E' giunto in questa capitale il nuovo Ministro d'Italia, comm. Consalvo Summonte.

E' stato ossequiato al suo arrivo da un rappresentante del Governo peruviano, dalle autorità italiane, da un gruppo di fascisti e da numerosi connazionali.

Il primo pensiero del nuovo Ministro è stato rivolto alle riunioni culturali periodiche organizzate dal Fascio di Lima, riunioni che ottengono lo scopo di porre a contatto cogli italiani il miglior elemento peruviano, stabilendo così più intimi rapporti di comprensione fra i due Paesi.

Il giornale *La Prensa* recando il saluto al rappresentante d'Italia, rileva la nuova intensa attività patriottica che si svolgendo nei principali centri del Perù la ricca e laboriosa collettività italiana, da che il Fascismo l'ha permeata di un nuovo spirito.

Il Cardinale Primate del Canadà
ferito in un incidente d'auto

Montreal, 19 notte.

S. E. il Cardinale Rouleau, Primate cattolico del Canadà è rimasto gravemente ferito in un sinistro automobilistico. L'eminente prelato stava tornando ieri sera da un Congresso eucaristico regionale, allorchè la sua vettura ribaltò in un canale di fianco alla strada. I medici gli riscontrarono gravi lesioni al collo ed una frattura multipla nella regione degli omeri. Ricoverato in un ospedale di Quebec il Cardinale vi giace in grave stato e non ha ancora recuperato i sensi.

(Daily telegraph).

L'orribile delitto
di una madre impazzita

Praga, 19, notte.

Presa da pazzia, certa Barbara Koral ha cosparso il figlio di due anni e una figlia di diciotto mesi e rimanere con la testa sott'acqua finchè sono morti. La folle ha messo i due cadaverini sul letto e con essi ha dormito.

Muore a 135 anni

Rio Janeiro, 19 notte.

(*A. A.*) All'età di 135 anni è morta la signora Fermina Lourenço.

Lascia una numerosa discendenza. Fino agli ultimi momenti ha conservato integre e lucide tutte le sue facoltà.

Storico castello francese
distrutto da un incendio
Danni per oltre venti milioni

Parigi, 19 notte.

Oggi un terribile incendio ha completamente distrutto il castello di Berlangles, nelle vicinanze di Amiens, proprietà della contessa di Clermont-Tonnerre, abitante a Parigi. Il fuoco si era sviluppato durante la notte nel castello inabitato ed aveva fatto grandi progressi.

L'allarme venne dato dai viaggiatori del treno Amiens-Doullens. Non appena un fattore ed i primi soccorritori poterono penetrare nel castello sfondando una finestra, la corrente d'aria prodottasi fece scaturire ovunque le fiamme ed in un baleno tutto il castello fu in fiamme. I pompieri di Berlangles, di Amiens e di parecchie località vicine, tentarono invano di limitare il disastro che non terminò se non nel pomeriggio, dopo la distruzione completa dell'edificio.

Le perdite sono enormi. Il castello racchiudeva una quantità d'oggetti d'arte antico di grande valore, in particolar modo del mobilio del 18.o secolo, dei quadri di Nattier di Mignard e di Teniers, dei preziosi arazzi di Aubusson ed una biblioteca di 10 mila volumi. Da una prima valutazione, i danni oltrepassano i venti milioni di franchi.

La causa del disastro è stata immediatamente stabilita. La proprietaria doveva venire tra poco ad abitare il castello, di modo che degli operai ed un cameriere avevano proceduto ieri ad una pulizia completa. Gli operai avevano in particolar modo lavato le preziose sculture in legno con un prodotto a base d'essenza. Si crede che un fumatore imprudente abbia provocato l'incendio. La gendarmeria sta procedendo ad un'inchiesta.

Eretto nel 1730, il castello era stato costruito interamente in pietra: non ne rimangono ora che le mura esterne calcinate.

La verità sull'espulsione di Jelic
Due albanesi uccisi alla frontiera da gendarmi jugoslavi

Vienna, 19, notte.

L'incaricato d'affari jugoslavo, signor Markovic, deve essersi accorto subito delle evidenti imperfezioni diplomatiche con le quali ieri un giornale riportò le sue dichiarazioni sul medico croato Jelic, espulso dal Belgio a richiesta del Governo belgradese, e fa oggi dire dallo stesso giornale che, per telefono, le sue parole furono mai capite: egli non ha mai asserito che Jelic sia stato in rapporti con l'Italia, bensì con un emigrato croato in Italia vivente.

La vera storia dell'espulsione di Jelic dal Belgio l'apprendiamo dalla *Reichspost*, che ampiamente rammenta come, durante la riunione del Comitato esecutivo della Lega internazionale studentesca, avvenuta a Genova nello scorso gennaio, gli studenti croati si lagnarono della prigione che avevano dovuto subire per mesi i loro delegati alla precedente Conferenza di Budapest. Nella stessa occasione gli studenti croati elevarono proteste contro i maltrattamenti inflitti ai loro colleghi nelle carceri di Zagabria, e domandarono infine che gli studenti croati fossero autorizzati a formare una Sezione nazionale a parte, non avendo i serbi il diritto di rappresentarli con una Lega studentesca prettamente serba. La riunione di Genova si chiuse col rinvio al Congresso di Bruxelles dell'esame delle citate questioni in merito alle quali, nel frattempo, una Commissione composta di un francese, di un belga e di un tedesco, avrebbe dovuto indagare in Jugoslavia. Dopo continui agiornamenti, in luglio il francese ed il belga partirono per la Jugoslavia senza avvertire il tedesco, che, saputa la cosa, si mise in treno da solo, e recatosi a Zagabria — città dal francese e dal belga evitata! — ebbe la piena conferma delle lagnanze croate. I delegati croati al Congresso di Bruxelles arrivarono nella capitale belga cinque giorni addietro, e sul principio nessuno li disturbò; per sabato era indetta la discussione sulla questione croata, che la presidenza del Congresso aveva affannosamente tentato di evitare, spiegando ai croati l'opportunità di un compromesso con i serbi. I croati rimasero irremovibili, ed ecco sabato mattina apparire ai loro alloggi funzionari di Polizia, che li scortavano senza indugio alla frontiera.

Il Governo belgradese, nel periodo attuale, è irrequieto, giacchè mentre colpisce i croati minaccia ungheresi e macedoni; in un articolo di un personaggio « bene informato », che un giornale di Belgrado, le *Novosti*, ha pubblicato col consenso della censura e che l'ufficiosa agenzia *Avala* si è affrettata a diffondere, era chiaramente detto che se la questione della restaurazione absburgica in Ungheria e quella del Comitato macedone non venivano risolte in soddisfacente maniera (leggi, secondo i desideri jugoslavi), si finirà con l'adoperare le armi. Con l'Ungheria si usa ancora sì e no un tono di una certa correttezza, ma quanto alla Bulgaria, le si fa sapere che, rifiutandosi la Società delle Nazioni di intervenire nella faccenda macedone, la Jugoslavia si riserva « mani libere ».

Al Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, un altro giornale di Belgrado, la *Pravda*, chiarisce insulti di ogni sorta. Ora, sebbene il linguaggio della stampa belgradese generalmente non sia delle questioni di politica estera da prendere sul serio, la *Reichspost* stavolta vorrebbe fare un'eccezione giacchè il contemporaneo apparire degli articoli in giornali ufficiosi e l'immediata loro diffusione all'estero a cura di una agenzia pure ufficiosa, autorizza a ritenere che si sia in presenza di un'azione organicamente preparata:

« La Jugoslavia — prosegue il giornale — è membro della Società delle Nazioni ed ha anche sottoscritto il Patto Kellog. A quanto ci risulta è la prima volta che una Potenza impegnata da tali patti salti fuori a minacciare guerra. Sarà quindi compito della Società delle Nazioni occuparsi del questo fino a che punto l'uso di un'agenzia telegrafica statale nell'interesse di una propaganda bellicosa risponda allo spirito della Società delle Nazioni. La questione, di carattere prevalentemente formale riveste un interesse di primo ordine. Per quanto concerne il merito della cosa, l'Europa saprà certamente impedire che le provocazioni di Belgrado scatenino per la seconda volta una guerra europea ».

Alla frontiera jugoslavo-albanese presso Anaja i gendarmi jugoslavi hanno ucciso a fucilate due albanesi che non avevano obbedito all'intimazione di fermarsi. Un telegramma da Belgrado dice trattarsi di due albanesi sudditi jugoslavi che anni addietro disertarono in Albania e che evidentemente devono avere tentato di tornare in Patria.

La malattia di Sandro Mussolini
Nuove dichiarazioni del prof. Ferrata

Cesenatico, 19, notte.

Interpellato da un redattore del *Popolo d'Italia* sul decorso della malattia di Sandro Mussolini, il prof. Adolfo Ferrata ha detto:

« Sandro Mussolini, ammalato da circa due anni di leucemia granulocitica cronica, è stato improvvisamente colpito, ai primi di agosto, da un processo febbrile acuto ed intenso. I precedenti storici ed i rilievi obiettivi sul malato hanno subito prospettata l'ipotesi di una rivalutazione del processo lento leucemico preesistente. L'esame del sangue preciso, purtroppo, la diagnosi di leucemia acuta emoblastica, con scomparsa quasi assoluta di tutti gli elementi morfologici del sangue e degli organi ematopoietici maturi ed immaturi, e presenza quasi esclusiva di cellule differenziate (emocitoblasti): diagnosi fin dall'inizio tale da non lasciare adito a speranza alcuna. Il decorso di il seguente: febbre elevata con sbalzi oscillazioni; nei primi giorni lievi manifestazioni emorragiche, consueto sintomo di tale grave emopatia, scomparse e non più presentatesi in coincidenza della seconda trasfusione del sangue. Il numero dei globuli bianchi si mantenne sulla cifra di 300 mila per millimetro cubico, quello dei globuli rossi, e la quantità dell'emoglobina rapidamente introdotta nei primi giorni, si sono in seguito e permangono tuttora stabilizzati sulle seguenti cifre: globuli rossi, 2 milioni e 200 mila; emoglobina, 46 per cento, prevalente componente extra-emoglobinica.

« In questi ultimi giorni è comparso un dolore acuto ed intenso nella regione della milza, che per i suoi caratteri di estensione e sede, deve considerarsi come espressione di un infarto. Mentre fino a sabato mattina le condizioni generali del malato si erano mantenute più che discrete, e vi era stato sempre un normale parallelismo tra polso e temperatura, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno l'infermo cominciò ad accusare notevole disagio respiratorio ed un marcato aumento del numero delle pulsazioni, anche quando la febbre era in diminuzione. La sindrome periferica emocitoblastica è rimasta immutata ed inalterabile, con percentuale sempre più elevata (oltre il 95 per cento) di cellule indifferenziate emocitoblastiche. L'ammalato ha sempre conservato e conserva tuttora intere le facoltà intellettuali.

« La situazione di ieri martedì, alle ore 15, è la seguente: Grave dispnea respiro 48, polso assai frequente, meno valido (148); temperatura 36. Sensorio integro. Ad intervalli senso di vertigine ».

(Stefani)

La media dei prezzi all'ingrosso

Milano, 19, notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che, secondo le statistiche da esso compilate nella seconda settimana di agosto, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha presentato un lieve aumento del 0,33 % sulla settimana precedente, passando da 401,17 a 402,51; e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 24,90 a 24,84.

Dei vari indici dei gruppi che concorrono a formare la media hanno presentato durante la settimana in esame un rialzo l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 417,15 a 422,93; l'indice delle derrate alimentari animali, che è passato da 459,11 a 461,06; l'indice dei prodotti vegetali vari, che è passato da 351,70 a 360,33; e l'indice della materie industriali varie, passato da 469,36 a 470,17. Gli altri indici rimangono pressochè invariati.

Passando all'esame dell'andamento dei singoli prezzi si osserva nel gruppo delle derrate alimentari vegetali un notevole aumento nei prezzi del riso in grana comune, e del riso camolino comune in risone; sono pure i prezzi della segala nazionale, dell'olio di oliva della Riviera di Ponente, dell'olio di semi raffinato, e del granoturco Alto Milanese.

Ribassano invece i prezzi dei tagli inferiori. Nel gruppo delle derrate alimentari animali, si nota un sensibile aumento nei prezzi dei polli vivi nostrani di prima qualità, e dei vitelli di seconda qualità. Ribassano lievemente invece i prezzi del formaggio Emmental scelto, e dei tori di prima qualità. Il forte aumento dell'indice dei prodotti alimentari vari è dovuto al rialzo verificatosi nei prezzi della crusca, della farina di frumento, del pannello di lino e dell'avena nazionale comune.

Nel gruppo delle materie industriali varie, aumenta il solo prezzo delle pelli da macello bovine. L'indice delle materie tessili rimane pressochè invariato, ma i prezzi di alcune merci di questo gruppo hanno subito ugualmente degli spostamenti. Aumentano lievemente i prezzi dei filati di canapa base N. 10, dei filati di cotone d'America prima base 12, e dei cotoni sodi indiani Bengala. Di contro diminuiscono i prezzi dei cotoni americani.

Diminuita produzione ed esportazione
delle automobili americane

Roma, 19, notte.

Secondo le ultime statistiche, la produzione delle automobili negli Stati Uniti d'America è notevolmente diminuita: altro segno questo della grave crisi economica che attraversa il Nord America. La Camera di commercio delle automobili calcola la produzione di automobili e camion del mese di luglio, per gli Stati Uniti ed il Canada, in 275 mila unità, contro 350 mila nel mese precedente, al giugno, e contro 518 mila nel mese di luglio 1929. La produzione dei primi sette mesi, calcolata in due milioni e 605 mila unità contro 3.921 mila nei primi sette mesi dell'anno scorso.

Notevole è pure la diminuzione delle esportazioni delle automobili americane nei paesi esteri e nel Canada. Si sono vendute all'estero 54 mila 100 vetture in gennaio, contro 73.993 nel gennaio 1929 (diminuzione del 27%); 46.815 contro 97.299 nel febbraio (diminuzione 52%); 70.503 contro 133.638 in marzo (diminuzione del 46%); 78.000 in aprile contro 129.153 (diminuzione 40%); 69.000 in maggio contro 95.553 (diminuzione 27%). Tale diminuzione di esportazione è dovuta in parte alla generale crisi mondiale, ed in parte alle nuove misure protettive prese dai singoli Stati dopo le nuove tariffe americane.

L'esito del concorso
per il Teatro del Popolavoro

Roma, 19, notte.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice per la scelta del progetto del costruendo Teatro dell'Opera Nazionale Dopolavoro. La Commissione, presieduta dal gr. uff. Berretta, è stata unanime nel ritenere che il progetto « Concepito » sia superiore agli altri ed ha stabilito che esso sia degno del premio e della eventuale esecuzione.

Ha stabilito una graduatoria che pone al secondo posto « Due Mari » ed al terzo « O.N.D. », proponendo alla Presidenza che a questi progetti sia assegnato un premio di lire 2000 per il secondo e lire 1000 per il terzo.

Ferisce mortalmente la moglie
in un accesso di nevrastenia

Siena, 19 notte.

Questa sera, verso le 22, in una pensione di Chianciano il tenente Giovanni Berta, di anni 36, da Roma, ha esploso un colpo di rivoltella contro la moglie Maria Maggrana di anni 29.

Le cause della tragedia vanno ricercate in una acuta nevrastenia da cui era affetto l'ufficiale. La signora è rimasta colpita alla tempia destra e si trova moribonda all'ospedale. Il feritore si è costituito ai carabinieri poco dopo il fatto.

Un'auto contro un carro
Due feriti gravi

Spezia, 19, notte.

A Migliarina Mare, in corso Nazionale, e precisamente nel punto dove la via s'incontra con una strada in costruzione, questa sera, verso le 19, è accaduta una grave disgrazia. Una automobile, sulla quale si trovavano lo *chauffeur* e certo Ascani Enrico, di anni 24, nato e dimorante a Fivizzano, giunta in corso Nazionale si scontrava con un carro carico di materiale, che proveniva in senso opposto. Nel sobbalzo il carrettiere veniva sbalzato dal veicolo, mentre l'Ascani era gettato contro un mucchio di pietre e rimaneva privo di sensi. Lo *chauffeur*, che non è stato ancora identificato, se la cavava con contusioni di lieve entità. L'automunitanza della Pubblica Assistenza di Migliarina accorsa prontamente sul posto, trasportava l'Ascani all'ospedale, mentre un'automobile privata prendeva a rimorchio il carrettiere, che è stato identificato per tale Siretti Alfredo, di anni 47, nato a Spezia. Entrambi i feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Ucciso investitore che si uccide

Roma, 19, notte.

Certo Carlo Camillo di Maggiorino, d'anni 27 da Venafro (Campania), che viaggiava in bicicletta nella località « Rampa della Caccia Rossa » dove la strada ha un forte dislivello, investiva un gruppo di sette suore Giuseppine di Susa, che camminavano nella stessa direzione. Il Carlo, che non ebbe modo di fermarsi, nonostante la bicicletta fosse munita di due freni, urtò alle schiena la suora Maria Angelina di Onorato, d'anni 29, gettandola a terra. Essa riportò lesioni al capo guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni. Il giovane, abbattuto dalla caduta, precipitò fuori della strada e battendo del capo sul terreno, si fratturò la base cranica, decedendo poco dopo.

Tragica rissa tra operai e contadini
Reggio Calabria, 19, notte.

Mentre tre operai, certi Amodeo Michele, Sicilia Vincenzo e Sicilia Francesco, ritornavano dal lavoro, si imbattevano in due giovani contadini che anch'essi tornavano dal lavoro con le zappe sulle spalle. Costoro, tali Scigliano Camillo e Fabio Carne, presero a insultare i tre e con i loro arnesi colpirono l'Amodeo, che estratto il coltello li ferì gravemente tutti e due. Lo Scigliano dopo pochi istanti moriva, l'altro trovasi in fin di vita. Tanto l'Amodeo quanto i fratelli Sicilia si sono costituiti ai carabinieri.

L'uccisore della fidanzata
condannato a 17 anni

Roma, 19, notte.

Il circolo feriale della Corte d'Assise ha ripreso la discussione di un gravissimo processo a carico di Giuseppe Russo, assassino della fidanzata.

Il Procuratore Generale, dopo breve sguardo, entra nel cuore della causa e dimostra che il Russo uccise con premeditazione la Amalia Bianchi, nore di purezza e di bontà, che si era affidata al destino di quel sanguinario delinquente nato. Dopo l'arringa del Procuratore Generale, il Presidente legge un telegramma dei Reali Carabinieri che dichiarano risultare dai loro indagini che il padre dell'omicida in molti anni ne sono omicide anch'egli. Parte quindi per la difesa l'avv. Finzarb.

Dopo le arringhe degli avvocati, alle ore 21 viene letto il verdetto, con il quale il Russo Giuseppe viene ritenuto colpevole di omicidio volontario, ma con premeditato, di minaccia, e mano armata con premeditata e con la scusante delle circostanze attenuanti. L'imputato viene pertanto condannato alla reclusione per 17 anni e mesi 6, con il condono di un anno.

Carabiniere che uccise due ribelli
assolto per legittima difesa

Milano, 19 notte.

Il 7 novembre dello scorso anno il carabiniere Emilio Antonio Cosimo, di anni 21, da Campobasso, apparentemente alla stazione di Malnate, veniva chiamato nel vicino paese di Venegono dove due prepotenti gettavano il terrore nelle famiglie, insultando, minacciando e percuotendo a destra e a sinistra. Costoro, i fratelli Giovanni e Raffaele Tessa, saputo dell'intervento dei carabinieri si rifugiarono in una osteria, dove il milite li raggiunse invitandoli a seguirlo.

Per tutta risposta i due prepotenti si ribellarono, tentando di disarmare il Cosimo e di strappargli di mano le catenelle con cui egli teneva legati. Visioni a mal partito, il carabiniere impugnò la rivoltella e sparò contro i due avversari, uccidendo il Giovanni e ferendo gravemente alla testa il Raffaele, che dopo quattordici giorni moriva all'Ospedale di Tradate. Iniziatosi procedimento penale, la Sezione di Accusa, attentamente vagliate le circostanze stabiliva che il carabiniere aveva agito in stato di assoluta e legittima difesa, e lo mandava assolto da ogni imputazione.

La condanna di un rapinatore

Novara, 19, notte.

E' stato processato per rapina e contravvenzione alla vigilanza il pregiudicato Francesco Mombelli di Pietro, di anni 36, da Novara, colpito già da otto condanne per reati diversi. Costui, una notte dello scorso maggio affrontava, nei pressi della Fornace Bottacchi, la vecchia Delfina Peroni, di anni 80, e, minacciandola colle parole: « Ti ammazzo se non mi dai il denaro che hai », la afferrava per la gola e la gettava a terra. Il malvivente si faceva così consegnare tutto il denaro che la povera donna possedeva, 130 lire, e compiuta la rapina si scagliava. Egli veniva però identificato ed arrestato dagli agenti della questura. Oggi il Tribunale riducendo di un terzo la pena richiesta dal P. M., lo condannò ad anni 4 e mesi 8 di reclusione, 3 anni di vigilanza e mesi 6 di interdizione dai pubblici uffici.

La condanna
di un falsificatore di cambiali

Voghera, 19 notte.

Certo Guido Lago, di Milano, che qualche tempo fa era stato condannato per falso dal Tribunale, aveva presa stabile dimora nella nostra città combinando numerose manichelle tra cui la falsificazione di cambiali alla quali aveva apposto le firme dei negozianti Fausto Testa, Dina Legora che avevano avuto il torto di essere in relazione con lui. Il lestofante è stato condannato dai giudici del nostro Tribunale ad anni 2 e mesi undici di reclusione.

SPORT
Golf
La Coppa Luzi a Clavières
vinta dalla signora Gallo

Clavières, 19, notte.

Uno sciame di graziose signore e signorine, si è cimentato nel campo di golf in una accanita contesa per la disputa della ricca coppa donata dal dott. Luzi, challenge per signore. Le concorrenti sono state numerose e la lotta è stata appassionante. Vittoriosa è stata la signora Henriette Gallo, seguita in classifica dalla signora Una Rimediotti, dalla contessina Maria Rosaria Del Balzo Seguido; quarta la signorina Rita Teresi; quinta ex aequo la contessina M. T. Barbaroux, e la signora Lella Bassi, settima la contessina Anna Costa di Trinità.

Giovedì e venerdì avranno luogo sullo stesso campo, su 18 buche, la gara coppia mista.

Le corse al trotto di notte
Un grande impianto elettrico a Vienna

Vienna, 19, notte.

La società viennese per le corse al trotto ha fatto eseguire un magnifico impianto di illuminazione della pista, che permetterà di tenere riunioni sportive anche di sera e di notte; l'inaugurazione avverrà il 30 corrente. Per l'impianto sono stati necessari 240 riflettori collocati in maniera da illuminare la pista di sopra e lateralmente, tre chilometri di cavo sotterraneo e dieci chilometri di filo di rame aereo, poggianti su 56 pali. Superfluo dire che saranno illuminate anche le tribune, le stalle e la cassa. Tale e quale come a teatro. Incominciando la corsa le tribune verranno quasi immerse nel buio, mentre la pista resterà illuminata a giorno. Al secondo piano delle tribune dei primi posti si sta poi costruendo un grande ristorante. Questi interessanti lavori hanno richiesto una spesa complessiva di circa 2 milioni di lire.

Ultime finanziarie
La situazione della Banca d'Italia

Roma, 19 notte.

La situazione della Banca d'Italia al 10 agosto 1930, raffrontata con quella al 31 luglio è la seguente:

	31-7-1930	10-8-1930
Valute auree:	5.209.586.000	5.224.270.000
Riserva: valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero)	5.060.107.000	5.096.788.000
Portafoglio su piazze italiane:	2.780.696.000	2.758.570.000
Anticipazioni:	1.072.400.000	960.996.000
Circolazione dei biglietti:	10.181.747.000	10.142.760.000
Debiti a vista:	490.832.000	364.441.000
Depositi in conto corrente fruttif.:	1.555.023.000	1.259.084.000

Borse di New York

New York, 19, notte.

Il mercato è stato oggi calmo. Due milioni di titoli sono stati contrattati. Il tasso del denaro è stato del 2,50 per cento. L'apertura fu regolare e la chiusura piuttosto calma. La maggior parte dei valori fu in ribasso da uno a sei punti. I valori Automobilistici furono regolarmente in ribasso, le ferrovie sostenute ed i valori elettrici irregolari. I valori italiani sono rimasti invariati. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	99 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96 —
Id. id. 7 % 1937	96,50
Città di Milano 6,50 % 1952	93,75
Montecatini 7 % 1937	102,50
Città di Roma 6,50 % 1952	91,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	96,25
Id. id. senza warrants	92,75

AZIONI

American Telephon e Telegraph	230 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	108,50
General Electric Company	69 7/8
General Motors Corporation	43,75
Kennecott Copper Corporation	38 1/4
National e Biscuit Company	85 —
New York Central Ry Company	161 3/4
Radio Corporation	39 —
Standard Oil Co. of New Jersey	71 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	57 3/8
United States Steel Corporation	160 —

Londra, 19 — Anche oggi allo Stock Exchange sul mercato delle azioni industriali l'offerta ha superato la domanda ed i prezzi dei titoli più importanti, eccettuati quelli delle miniere aurifere, hanno sofferto sensibili ribassi. La depressione si è estesa ai titoli ferroviari inglesi ed alle azioni petrolifere. Qualche sintomo di debolezza si delinea pure tra i titoli statali inglesi, ma in complesso il tono di questi ultimi si mantiene fermo. Sono variati: 3,5-4% Cari a venta III^ preferenziali 71-72; ordinarie A 19-20, ordinarie B 9-10.

Zurigo, 19 — La vivacità dimostrata oggi nelle contrattazioni ha influito favorevolmente sui corsi. La grande richiesta ha permesso alla Elettrobank di realizzare un guadagno di 75 franchi; anche altri valori vengono migliorati. Perdettero terreno invece la Kreuger, la Svenska, le Royal Dutch in quali ultime calarono di venti franchi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Futuri Americani tendenza sostenuta; gennaio 6.11; febbraio 6.12; marzo 6.19; aprile 6.22; maggio 6.26; giugno 6.30; luglio 6.34; agosto 6.12; settembre 5.99; ottobre 6.01; novembre 6.01; dicembre 6.07. agosto 1931, 6.37. gennaio 1932, 6.40. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakel: Fully Good Fair: novembre p. 9.70; dicembre 9.85; gennaio 9.90; marzo 10.07; maggio 10.20; luglio